

130
155

Can. G. Lazuzzi

Il mio Diario Religioso
Congregazione Somasca

Postulato e Noviziato

Genova... 30 aprile 1916.....

Roma..... 1917-1918..... 30.4.



" Dio mi protegga mentre scrivo "

Cuore Amabile di Gesù
" Angelo del Gran Consiglio "
che ti Segnasti ispirarmi
e l'orrore del mondo, e l'amore al tuo
Sacerdizio
sostenendomi in durissime prove
per rispondere alla tua voce,
Dammi forza ancora
perché l'Opera Santa da te ispirata
possa io compierla
secondo la tua Santa Volontà.

Cam. P. G. Laguzzi Postulante

Genova 30 Aprile 1916

A Te
Grande Apostolo di carità
Gerolamo Emiliani
nella cui schiera di Apostoli tuoi figli
per la tua e tua intercessione aggregati,
coll'ardentissimo e vivo desiderio
di vivere con loro la vita del giusto
Sotto la Regola
dei tuoi Sapienziali e Poveri Prezzi
queste povere pagine
raccolte nel silenzio Religioso
della mia Camera.
Offro fidente e consacro
" Le Benedici "

P. G. Laguzzi Novizio
Roma 1914. 1918. ... 30.4.

Genova. 30. aprile
. 1916.

Sollevando verso il cielo
lo sguardo.

Perché scrivo..

Se alcuno domandasse perché scrivo di Perfezione Religiosa, io che ne sono così lontano non solo dal possederla, ma anche dal conoscerla, rispondo subito che scrivo per me e scrivo appunto per meglio conoscerla, più studiarla e praticarla.

È non è ostentazione questa mia; qualunque uomo che possieda anche solo i principi elementari della fede Cristiana, sa fin troppo che dimanzi a Dio nessuno può vantare perfezioni di sorta, e presso degli uomini sulla terra nessuno ha diritto alla venerazione dei posteri, se non quando nell'esercizio della virtù avrà saputo nobilitare se stesso, cooperando al vero bene dei popoli e delle anime, mentre io volgendo indietro lo sguardo passionato sui miei 55 anni, non trovo che motivi di grande confusione.

Dovrei dunque piuttosto piangere che scrivere.

4.

Scrivo dunque lo stesso, non già per dire che pratico ciò che scrivo - ma per manifestare anche chiaramente a me stesso, ciò che aiutandomi la grazia del Signore vorrei praticare - e mi vergogno e mi pente di non aver praticato finora.

Scrivo poi della Perfezione Religiosa considerata e studiata nelle Costituzioni dei Chierici Regolari Somaschi, perché avendo per Divina Bontà ed intercessione di S. Gerolamo ricevuto la grazia di esser stato anche in questa Congregazione, questa più che altre debbo considerare adatta e necessaria per la riforma e perfezione del mio spirito.

Scrivo poi nel Silenzio Religioso della mia camera per santo dovere più che per questo sollievo. Il M. R. P. Provinciale mi disse che mentre si sta stuzzicando ogni pratica per la formale accettazione come non vi si può essere nella stessa in qualità di semplice postulante attendere con tutte le energie dell'anima mia, a conformare, e la mia vita e più il mio spirito al carattere Religioso e Regolare della Congregazione. Scrivo poi anche perché rimanga sempre più profondamente

impresso nell'anima mia - il sentimento della riconoscenza verso Dio per la grazia singolare concessami per essere accettata in questa Congregazione, come quella che più mi rispondevo al bisogno ed alla tristezza dei tempi, e anche più conforme al mio carattere ed al mio spirito e quindi mi sembra anche più opportuna per acquistarmi un po' di meriti espiatori del mio passato e propiziatori per il mio avvenire.

Si racconta nella scrittura che quando il condottiero Moïse passò col suo popolo a piedi asciutti il Mar Rosso, ricorsero tutti di tanto favore, inviti la turba a cantare con lui l'inno del ringraziamento al Signore, ed a perenne memoria del fatto eresse con delle pietre come una specie di monumento; e bene io vorrei che queste pagine per me vaghe servissero quelle pietre, fossero cioè come una viva espressione della mia riconoscenza verso Dio per tante e benefiche concessioni, nel lungo tratto della mia vita o calma ed o tempestosa. Sull' mia schiena pesano 55 anni, ma sulla mia coscienza pesa ancor più la responsabilità di 30 anni di Apostolico Ministero. Non potio dunque cantare col poeta:

"Nel mezzo del cammino di mia vita" che la vita mia sentì volgere precipitosamente verso il tramonto.
Canterò dunque la mesta canzone del profeta -

"An di un dio Sierum meorum vadam ad portas inferi"
et solum mihi superest sepulcrum."

Questo dunque se non è veramente necessario che io attenda con tutte le mie forze a correggere la mia vita nei tanti suoi difetti, ed acquistare le virtù che mi mancano per corrispondere felicemente alla S. Vocazione Religiosa.

Confesso pure che più di una volta tentò Satana in me una specie di rimorso per aver tanto aspettato a Scendere un passo, che avrebbe dovuto esser stato deciso molto prima d'ora, ma poi tutto considerato, mi pare di trovare nella fede e speranza Cristiana più che giusti motivi e forza per ricacciare ogni scupolo e timore di sorta.

Ho non fu capriccio il mio aver dilazionata fino ad oggi questo passo importante di vita, che anzi più che una Sura necessità posso per chiamarlo un santo dovere coonesto d'importanti doveri Sacri Sacrali di Spirito.

Solo nella vita senza che nessun altro si dimetteva avere potuto assistere i miei vecchi genitori che entrambi furono de Dio

Chiamati all'eternità nell'età veneranda di anni 85.
 Dovei per altro confessare ancora un'altra cosa che cioè
 il mondo non mi ha mai simpatizzato, e se anche
 nella vita come nell'anima mia fuon tante miserie
 e Schizze, da farmi sembrare di carattere più che non
 sono, nell'anima mia non fu mai si giunta una
 specie di nausea da rendermi quasi sempre stanco di
 tutto e di tutto.
 Restandomi sempre nel mondo per dura necessità e
 per tanto dovere. aiutandomi il Signore ho potuto sor-
 montare gravi ostacoli, per consecrarmi lo stesso al Si-
 gnore nell'apostolico Ministero, e sacrificare me stesso a
 tutti i miei risparmi a beneficio delle anime, e singolar-
 mente per salvare l'infanzia ed i gioventù nei tanti periodi
 che avelli incontrati nella vita; e quanto fuon contem-
 ti ed pari i miei vecchi genitori, vederli applicati e nell'eser-
 cizio dell'apostolico Ministero e nell'istituire in Patria
 l'Anno-Educativo e mantenuto con tanti sacrifici.
 Pure quasi temendo che tutto questo non potesse aversi
 ad un niente, o vestire soltanto le sembianze di vista
 e specialmente di fronte alle minacce terribili del

Vangelo, che chi ama il padre e la madre più di Dio, non
 può esser degno del Regno de' Cieli, più di una volta manifestai
 i miei timori al Direttore dell'anima mia, il quale
 quasi scherzosamente, di me e dei miei timori, mi rispondeva
 sempre che in qualunque lei caso la mia sorte nel mondo per
 assistere i miei genitori non cessare di essere un gran dovere
 che mi restassi in pace lavorando e pregando, aspettando
 rassegnato, che la Grazia di Dio manifestasse più chiaramente
 le sue sante disposizioni.
 Che ne sia furono fin qui tali i segni dell'Provvidenza
 per me. E con avvicinandosi le circostanze, piacque al
 Buon Dio lasciarmi ancora godere giorni di santa letizia
 domestica. I miei genitori precisamente verso la fine di
 aprile 1913. celebrarono le loro nozze di Siamante
 e cioè 60 anni di vita coniugale e semplicemente
 cristiana. Ah! quel giorno 28 aprile, lo festai
 dalla Benedizione del Vescovo e dello stesso Romano
 Pontefice, e dalla giocondità di tutta una popolazione
 più che di parenti ed amici. resterò in inamovibile
 nell'anima mia - molto più che per una propria degli cir-
 costanze - concordav. col mio 50^{mo} S. vite. e 28. di fonda-
 zione dell'Educativo.

Ma tutto passa quaggiù, e si direbbe quasi ancor più
 v. ^{passando} clemente i giorni del gaudio e delle letizie.
 E passarono circa due mesi da quella data memoranda
 e proprio quando pensava di sistemare ogni cosa
 che potesse in seguito essere come si impedimenti al
 mio ingresso in Religione mi sorprende l'insperata
 e pavosime infermità. Che anche celebrità medici che
 chiamavano semplicemente strana, non sapendo
 conoscerne né la natura, né la causa e basti il dire
 che in meno di un mese dimisi 20 lib. di peso.
 1915. E fu appunto nel mese di Agosto. Che ritornando da Pisa
 per un consulto dal Prof. Fedeli il cui responso non fu
 diverso dagli altri che già avevano decretata l'una ventata
 di morte. Fu allora che starno dal lungo viaggio feci
 scendere per qualche ora a Nervi. sia per riposarmi
 alquanto sia ancora per rivedere ancor una volta cari
 amici nel Collegio Lucchiani dei P. P. Soma chi
 e confesso che davvero non caprei dire se più abbia sorpu
 so la mia visita, i cari amici Religiosi o più abbia
 commosso l'animo mio l. fraterno accoglienza che mi
 ebbi da loro in quell'occasione

Ricordo. e non dimenticherò mai più il fatto che prima di
 recarmi a riposo. vobbero offirmi almeno ^{trao de' Pessochianti} un uovo. che
 con altro tentai rifiutare. assicurando gli amici che la
 oltre a ho giorni. il mio corpo. stomaco non era più capace
 di digerire un uovo. ^{trabò} E vobbero insistere. e tanto che
 non eppi negar loro quella prova di carità. e qual non fu
 la mia sorpresa. nell'aver potuto contenere nel mio stom
 co quel primo uovo. e riposai tanto bene la notte
 ed il mattino si tentò ancora stathere altro uovo. e
 da quel giorno. mi sentii ripreso l'appetito, la digestione
 e perfettamente guarito. e restarono pure confusi più
 di un prof. di medicina. che riveduti dopo quello giorno
 materializzati anima e corpo nei loro si stem' un
 sapevano convincersi che niente è impossibile per Dio.
 E sero invece tu o Virginia Benedetta di Lourdes. che in quei
 giorni di agonia ho tanto invocato. che anche non otte
 nendomi l. guarigione. potersi almeno avermi la santa
 purgazione. ai santi voleri di Dio; o sero forse tu o S.
 Gerolamo che proprio tra i figli tuoi, cominciasti a rivivere
 perché in riconoscenza alle tue tante intercessione
 tentasti il dove li o apparirmi all'Compagnione dei
 tuoi Lomaschi.

E Sommarai e scissi e chiesi Consiglio, e tant' sentivo
 forte il desiderio di ritivarvi - che avrei volentieri
 accettate l'ingresso in qualunque ordine o Compagnia
 medesima. Ed in quel mentre ^{una cosa mi suggerì io la prima} ~~provata~~ l'invito
^{regio - ma mi viene posto sopra di tentazioni - ma di più opposti con}
 dell'ordine francescano dove tenevo già tanti cari
^{4 pi di Dio}
 amici. ed austera speranza che rimanesse al
 fine appagati i miei desideri, ed avere pace il poter
 mio cuore - già stanco estancato in mille modi nelle
 vite. Ma disponeva diversamente il Signore
 Passate poco più di un mese ^{si prova} in seno a quella car. fami-
 glia Preziosa - che per altro non dimenticherò mai
 più - tutta l'affezione che tutti e sempre mi hanno ad
 dimostrato contro ogni mio merito; ed ecco sopraggiun-
 gere altro terribile infermità. De come nella prima
 anche in questo. celebre medico, non seppero venire
 a capo di nulla... solo alla fine del 1915 - dopo 11 me-
 si di sofferenza - il prof. Vallochi di Torino. riapparso e
 battagliando: Polinervite di cause eumetice -
 Ma intanto in 11 mesi fu inutile ogni cura ed ogni
 medicina e di fine. risolute di abbandonare ogni cura
 rimettendomi rassegnato nelle mani di Dio

s. presanti Adelaide

assistito. Io da quell'anima buona che con giusto
 diritto e per rispetto a Saperenza ai miei cari genitori io
 dello chiamare sorella. Ritolo giustamente meritato
 per la singolare carità usata coi miei cari genitori e
 singolarmente con me.

E fu precisamente verso la fine del 1915 - che in due
 giorni, mi vidi quasi libero da ogni male...
 a parte le meraviglie dei dottori primari. e di Genova, di
 Torino. i molti che ricordavano tutte le fasi, e tutte
 le circostanze della mia povera vita. assicuravano sem-
 pre che in me si continuavano i prodigi dell. Grazia
 Dopo tutto. Dio amò una volta e me stesso. E non do-
 verle sentitissima la mia riconoscenza verso la D.
 Nona che tanto volle manifestarsi con me? -
 E non lo vorrò più di ogni altro. attendere a perfezione nel-
 la gioia. e per santificare più me stesso. e per guadagnare
 a Dio. tante anime. in attestato della mia profonda
 riconoscenza?

Ed è nei primi del 1916. che rientrando ancora
 in me stesso. ricordai in buon punto il fatto della mia
 prima infermità - e come il primo uovo che cominciò

a ridarmi le prime ore di nuova vita fra gli amici nella Congregazione Somasca di Wervi -
 Per queste circostanze che potette essere Provvidenziale che mi determinino, a sommarare l'aula regione in questa Veneta Congregazione
 E il buon provinciale di Genova, anima buona e santa, mi invitò a recarmi da lui, ed in quel primo colloquio nei primi di febbraio, mi addi mostrò tanta benevolenza - che osò chiamare Provvidenziale quell'incontro, e che certamente nulla avrebbe costato alla mia audacità, restando ferma la mia volontà e sincero il mio proposito.
 E sotto suo consiglio, a lui rimisi ogni documento richiesto, mi licenziai dagli impegni letterari e letterari dal Canonico in Alessandria, per quanto fosse anche solo Collyiale - e si concludeva il mio impresso, pel giorno 30 aprile 1916.
 E mi piace tanto quella data per di fine rappresentando il mio compleanno, poter bene rappresentarlo, il principio delle mie nuove vite.

Da questa sommaria cronistoria di fatti autobiografici si può argomentare se non sia davvero giusto il motivo e la ragione per cui mi sono deciso. E scrivere queste poche pagine. Lo dico ancor una volta e per di rimanendo più scolpito nel mio cuore la memoria, di bene fatti grandi che ho ricevuto da Gesù, da Maria, senta anche più vivamente il dovere della pietasudine e delle ricorrenze, sono anche convinto, che in nessun altro modo posso meglio ad dimostrarlo, che coll'attendere con tutte le mie forze, a santificare me stesso per rendermi degno di santificare altre anime. ~~in~~
 Mancano questa Congregazione a cui sembra avermi destinato la D. Provvidenza.

.. Scrivo solo per questo.

Mi benedica Gesù e Maria
 e mi protegga. S. Gerolamo

Genova 30 aprile 1916

2
nuova
Aprile
30.
1910.

17.
Lettera Serio!

Se volessi dire o seguire ciò che prova l'animo mio in questi giorni - certo non saprei. Mi sembra di essere fuori di me non so se per la grande consolazione o per la grande commozione che provo in questo nuovo genere di vita. Più che non sono ancora religioso, anzi mi trovo ancor molto lontano dall'essere veramente come richiede la Santa Regola. Sono qui solo per prepararmi a questa vita, a considerare la perfezione a cui debbo aspirare per rendermi degnò di corrispondere alla grazia sovrana che mi ha fatto il Signore nel chiamarmi a questo stato.

Per il P. Provinciale mi chiamò nella sua camera e mi disse che il P. Generale è tanto contento della mia audizione e più ancor della lezione di spagnolo mi che addimostro. Mi disse che per attendere ai precetti delle costituzioni è necessario che anch'io presentassi al Noviziato al certo tempo come postulante e intanto posso attendere al mio Ministero apostolico qui alla Malta bene con loro - molto più che la stessa Curia di Genova avvertita secondo le sinodali costituzioni - non richiede per me nessun documento per la mia residenza in Genova considerandomi già come affiliato alla Congreg. di S. Maria

18.

Con un saugmar e più contento sentendo mi anche bene cominciare a poco a poco la mia riforma e conformità di vita all' veneranda Congregazione.

Per lettura spirituale il P. Provinciale mi pose l'istesso savito di S. Gerolamo. e mi riesce tanto gradita. Oggi ho rilevato le circostanze che mi piace ricordarle. S. Gerolamo lasciò la vita terrena per andare all' cielo a godersi il premio delle sue virtù in questo medesimo modo. Egli venne trovato morto nel cielo a 55 anni mentre io solo cominciai a vivere. Mio Dio... Se oggi fossi chiamato anch'io all' eternità, ov' sarei i miei meriti? E leggendo avanti ancora nella vita di S. Gerolamo, rilevai ancor che propriamente la Congregazione Romana ebbe fine i suoi natali il 30 Aprile - giorno stesso del mio compleanno... essendo stato approvato. Dall' S. Chiesa il 30 aprile 1569 da Pio V. che ancora posso chiamare mio Patriota. per la vicinanza di Castel ferro con Nascomarengo... Saranno circostanze puramente casuali - ma tutto può avere motivo per eccitare nel mio cuore più santa energia nel corrispondere ai miei doveri.

Quigno
di.
1916

Verso l. fine di aprile chiamai Turgen. a supplire
il predicatore Mariano in S. Ambrogio a Milano
ed ebbi consenso del P. Provinciale ho accettat. molto
più. che il P. Generale col quale dovevami concertare
per mio vantaggio. Da Roma non poter. correre
a Genova. Ed. mi. sost. a Milano
cercai di renderla operosa e utilissima. Inoltre alla
predica di ogni sera. Lungo il giorno attendeva
alle cure degli infermi nel ricovero dell. P. Brov.
videnza. Orti dei semi della carità. Ed anzi mi
piace qui riferire tutto. Il superiore dei semi
della carità. e tutti i buoni figli di quella incipien-
te compagnia. mi avrebbero desiderato aggregato
con loro. e non nego che anche quello spirito mi
sembrava stato padre. ma il mio cuore più che il mio
pensiero era già legato con S. Gerolamo. ed anche
a Milano non sapevo dimenticarlo. ne poter. dimit-
tere la compagnia Sordani a cui mi teneva
già affezionato... in ogni luogo tutto mi sembrava già
di vivere l. vita Sordani... ed era tanta sicurtà la mia
speranza che S. Gerolamo mi avrebbe sempre aiutato.

Ritornai corso il Maggio a Milano. Ini pure inviati Eugenio
to a Como per S. Cuore... ma accettai solo l. voto 5.
voto... che quella vita di nuovi strapazzi come
non conveniva alle mie nuove vite. neppure
era troppo consona alle mie nuove salute.
Ritornando a Milano ripassai patria. a rivedere
quelle impugno che amoro. dovevami esser si stimolo
trovai lettere. del P. Marconi Provinciale
Sordani di Genova dove mi pregava. ritornare a
Genova sia per le prossime venute del P. Generale
e più ancora perché alla Maddalena si sarebbe potuto
tenere la muta annuale dei santi esercizi spiriti
prescritti dalle costituzioni ed avrei dovuto parte
cervano. Ed affrettai e venni a Genova. e tornai
alle mie camerette che come avrete avute i miei primi
desiderii. accoglievo ancora i miei nuovi propositi che
riunivami nelle lettere della vita di S. Gerolamo
Ma il P. Generale tardava a venire ed il mio cuore
cominciava a sentire lo sconforto di questo abbandono
che cominciava a farmi sentire lura e pensava
brano forse dure prove. a cui levono soppiacere
e portulanti.

E vennero i giorni di salute, il tempo acuto de
 dei Santi Esercizii. e mi sono studiata di renderlo
 proprio alla povera anima mia. E ben risponde
 a questi santi desideri l'anima santa del Predicatore Ge
 suita che commentando le sane costituzioni so
 masche mi fa vedere sempre più e l'import
 tanza ed utilità per la formazione dello spirito e
 l'acquisto della perfezione religiosa.
 Ma o forse supposizione di Dio. o tentazione diabolica
 o verso la fine degli Esercizii. mi giunse un es
 presso. con cui il vescovo di Chiavari mi chiamava
 a colà. per concertare gli ultimi interessi colle
 suore di S. Marta riguardo all'educatorio di Castel
 ferro... Era urgente quell'invito. ma del pari era
 pure urgente per l'anima mia i Santi Esercizii...
 Ed essendo al punto sul partire o no, ritardò
 un giorno. e poscia dietro consiglio del P. Provinciale
 mi recai a Chiavari nell'opera di sbrigarmi
 in giornata o tornare almeno per domani.
 Ma la D. Provvidenza disponeva diversamente bene
 avendo tardato la mia gita a Chiavari. Mont,
 Vennero

credette alla serietà del mio impedimento e partì per
 per la S. Visit. Past. nelle parrocchie di... lasciando
 l'ordine alle suore che in caso del mio arrivo
 mi aspettassi che non tarderle più di due gior
 ni il suo ritorno. e che nel frattempo poter
 leggere un pò di Esercizii spirituali alla lan
 canda del Corinto... Come sono mai variate le
 vicende della vita! Ad ogni modo prima di ac
 cettare questo nuovo impegno mandai un es
 presso al P. Provinciale di Genova. Supplicandolo
 di mi dare consiglio sul da farsi. e mi ripre
 se poter attendere. ed ubbidire. D'aspettar predi
 cando. e poter rispondere all'impegno per cui venivo
 invitato a Chiavari. ma intanto per quanto, sbriga
 to ogni cosa tornarsi subito a Genova. arrivare so
 lo all'Chiesa dei S. Esercizii. E siccome che il
 buon Dio abbia gradito il mio sacrificio. me intan
 to confesso che stentavo a rassegnarmi...
 E rientrato ancora nella mia camera nell'ope
 ra. che più non mi sarei mosso. ed avrei potuto
 attendere esclusivamente a me stesso -

Novemb.
2.
1946

E mi incaricò dal P. Provinciale di prepararmi per la predicazione dell'Ottavario dei Morti nella Chiesa della Maddalena. Ed infatti felice di poter in pari tempo godermi un po' di quiete nella mia cameretta, e meritarmi anche un poco d'intercessione delle anime purganti, perché venendo presto il P. Generale da Roma si potesse anche prestare un lei due per mio vantaggio.

Passò in questa Sura ansietà di spirito qual che settimana, ed il sacrificio della mia aspettazione cominciò a sembrarmi duro fino ad esser tentato a credere che ciò manifestava chiaramente non essere io destinato alla Congregazione Somasca. Non mancai di manifestare al Superiore quella mia specie di indignazione, ed il poveretto non manò di incoraggiarmi. Che il loro sacrificio della mia prova, mentre risponde al diritto delle sacre costituzioni, era pure di grandi meriti e per me e per l'anima mia. Ma intanto la triste logica dei miei 55 anni, mentre da una parte mi lasciava vedere al diritto, di una qualche indulgenza nel mio peccato, era pure inesorabile e pesante su tutto me stesso.

E mi incoraggiava il buon Padre Provinciale coi motivi sacri della Resurrezione Cristiana che dovevano essere anche Religiosa.

E come ad questo scopo dell'anno mio elquanto affattuto, mi consigliò di recarmi un po' in patria, molto più che quel povero Parroco di Casalpferro, aveva scritto, pregando e potersi od avermi potuto, recarmi a casa alcuni giorni per coadiuvare lo nelle prossime feste dell'Immacolato.

Ed infatti e mi son recato un po' in patria, e passavo anche le feste di S. Immacolato e quando precipitamente mi disponevo per ritornare a Genova per una settimana di piogge torrenziali, che ingrossando il torrente aveva rotto anche il ponte sulle linee ferroviarie, e quello pare continuò così per una settimana quasi impossibile aprirvi strada... e fu gioco forza restare ancora in Patria anche per le feste di Natale.

E sempre bella e gioconda la solennità del Natale me per me confesso, che non saprei dire quel Natale sia trascorso sui miei 55 anni, più indolente di questo.

1914

Marzo 3.

È passò anche il 26. e cominciò il 27. me nel cuore non mi rimane che la speranza che possa essere più faust. per me.

Non sono interrotte le comunicazioni tra me & il P. Provinciale di Genova. Mi invita a ritornare presto. e non solo sarai andato me volato se un metro e ho di meno oltre al generare un figlio esortante... rendeva anche inaccessibile ogni via di transito, ed alla mia salute sarebbe un grave colpa il muovermi. Ed intanto io non so se più grave e più continue furie di inferno abbiano interrotto ad altre anime il passo di una vocazione Religiosa.

Finalmente la settimana scorsa sono tornato. Il P. Superiore ha compreso i gravi e giusti motivi che hanno ritardato di oltre ad un mese il mio ritorno. Non mi negò che da tutta la famiglia si dubita assai dei miei fermi propositi, e si credeva che fosse morto od almeno ammortorato in me ogni sentimento di vocazione Religiosa.

Ma se tali timori, potevano avere giusta ragione ed essere nei loro cuori. Dal canto mio la Dio meriti

ho saputo finora resistere ad ogni tentazione... e tornai col medesimo zelo di prima per attendere alla perfezione Religiosa dell'anima mia, sono ancora nelle mie cure. La ancora di posto ad aspettare. portandomi verso sempre il peso di questa dura prova. Sull'impulso di tornare alla Congregazione e ferir che porto la croce con sotto il motto. omnis enim levem. e davvero nella vita tutto è pesante meno le voci che l'anima è disposta a portare per amore di Dio. E questa forza diamino la lottando col buon Dio sempre. l'ho già invocato anche dalle tue intercessione o per S. Girolamo. e me ne da garanzia quel fatto della mia gravissima prima malattia che cominciò a lasciar mi nei suoi primi passi. La. Servi nella Congregazione dei figli tuoi Somaschi.

Ah! non lo dimenticherò mai più la circostanza di quel primo uso, che la tua i tuoi figli. e nell'ottava della tua festa, e precisamente il 27. luglio, entrando nel mio stomaco da oltre a 20 giorni di digiunissimo vi restava per lavoro nuovi fermi di vita nuova. Si tu ingraziato e benedetto. e ottieni ancora all'anima mia tanta rassegnazione. Darei pure a qualunque prova che vorrà disporre in di me.

Maggio. 20
1914
m

Forse anche per me sta per sorgere un'aura di pa-
 Leri il P. Superiore mi assicurò che tutta la fami-
 glia è davvero edificata. Selmio contegno, e che mi faces-
 si coraggio - che nei primi di Giugno sarà a Genova
 senza Sultio il P. Generale - e che in base alle nostre
 referenze si spera prestissimo le prediche. In
 cominciare senz'altro il Noviziato, e che sarà per me
 indulgentissimo sotto ogni riguardo... e non tanto
 per la mia età, che sembra incalzarmi o per più velo-
 cemente, ma ancora per tutta la durissima pro-
 va che sostenerò finora - e che quest' tempo ancora
 si chiama postulando, si avrà e presso Dio presso
 gli uomini tutto il merito d'un rigoroso Noviziato
 Ed intanto mi prego di prepararmi per le prediche
 del prossimo mese di Giugno - che anche decidendo
 di compiere il Noviziato a Genova - non muoverà
 per nulla questa predicazione

Qui ancora contento, e più più animato a rasse-
 gnarmi ancora a tutte le prove che mi avrebbe assog-
 gettata la Provvidenza, persuaso per altro che più
 delle formalità di vita ed dello cercar di moltiplicare

nel più breve tempo possibile maggior numero di mentori.
 presso Dio. Ricca alle Divine Provvidenze presentemente
 l'occasione - ma tuca ancor più a me - far mi un santig
 si uno lavoro accogliere queste occasioni, approfittarne
 per santificare, e santificarmi. Stamattina poi nella
 S. Meditazione ho considerato con commozione, l'annuncio
 di S. Paolo ai Romani: Obsecro vos per misericordiam
 Dei ut esbeatig corpora vestra hostiam viventem san-
 ctam Deo placentem. È mi pare che tutta questa sac-
 chini tutto il programma della mia nuova vita Religiosa.
 E quai a me se della vita che ancor mi resta non farò
 esposta a conservarla intieramente a Dio, come offer-
 viva santa, e per placare la D. Giustizia che dev'esser tan-
 to irritata per le mie colpe! Quai a me se di tutto me
 stesso non sarò disposto a formare come un tempio
 santo dove tutte le mie membra, i miei sensi come voce
 di Angelo, non sapessero implorare la D. Misericordia
 facendo sentire al Divin cospetto le loro umili suppliche
 espiatorie. - E sarà questo la prima intenzione che por-
 rò nel predicare il S. cuore - di cioè anche non potendo esse-
 re o rappresentare un'ottima moda d'innocente, farò al
 meno meritare di essere una vittima espiatoria

1914
Giugno.
Luglio 18

Sii tu benedetto e ringraziato o S. Cuor di Gesù -
finalmente i venuti ed ho potuto incontrare il
Nostro P. Generale. e confesso subito che si mostro
veramente Padre con me. Non potev. accogliermi
con più tenerezza ed affabilità, e mi parve ancora
che si sia molto compiaciuto della mia risoluzione
e buone disposizioni - mostro davvero di apprezzare
le molte, svariate e dure prove che incontro nel
mio lungo postulando - Mi lascio intendere che
propriamente fu tutto un giro di circostanze im-
previste che con vennero disposte dall' N. P. Provi-
denza - a cui per altro conviene che resti sempre pre-
parata l'anima del Religioso.

Mi disse inoltre dove più desidererei compiere il mio
con detto noviziato, e mostro toni indifferenti a
tutto - ma per altro non avrei preferito scegliere
Genova cioè feci potesse restarmi più che fosse pos-
sibile raccolto il mio spirito, e meno disturbato dalle
frequenti visite di Patrioti ed amici.

È fu del pari con l'idea del N. Generale, e mi propo-
se di farlo a Roma, ed avendo accettato con piacere

mi avrebbe condotto senz'altro in sua compagnia -
ma ricordandogli che nei primi di Agosto. nulla ostando
avrei avuto l'impegno della predicazione della Novena di
S. S. di Sordani a Soltra, dove per l'imminenza delle feste
si sarebbe tentato a trovare sui suoi piedi un supplente
predicatore. Mi concessero di soddisfare ancora a quest'
ultimo impegno. e che anzi dovendosi tenere nei pri-
mi di settembre Capitolo Generale a Roma. dopo il
avrei potuto senz'altro cominciare il mio noviziato.
E tutto combinato ci incamminammo. e confesso ancora colla
più pura e santa soddisfazione nell'animo mio. per di
osoripetere ancora una volta, il cuore, il carattere e
tutto lo spirito del N. Generale lascio nell'animo
mio un'impressione delle più salutari.
Lui restai un'ultima volta in patria. per comincia-
re a disporre tutto. e preparare quanto mi poterà
e dove occorrere nel nuovo sistema. Si vide che avrei
dovuto presto incominciare. E fui a Soltra per
l'impegno della Novena in preparazione alle feste
a S. S. di Sordani. - e vi fui. loppianamente con soddi-
sazione e profissa devozione, e come attestato di ritorno
con più tanti ringraziamenti di Lei ricevuti.

31.
"Spes. ultima Dea"

1914
Lett. 20

È venuta un'ultima lettera del Sr. P. Generale
lettera la più lusinghiera. atta a compensare
tutti i sacrifici del mio probando assai lungo
precludendo ancora a tante liete speranze e tan-
ti comforti, che Dall. D. Provvidenza mi sarete
state riservate. Ubbidii con piacere sommo
e venni e sono a Roma nell. città santa.
e venni con tutte le mie sane risoluzioni, e con miei
fermi propositi di rispondere all. S. Vocazione
che mi parve del tutto conforme, più che a miei
santi Desiderii, alle S. Volontà del Signore
Non so da che provenga questo mio desiderio ardente di
lavorare. e pare persino che dover restare inoperoso - possa
esser per me una colpa. ma pure è necessario rassegnarmi
non solo alla santa ubbidienza. ma ancora alla dura
necessità di core... perché dopo tutto. dove si rivolgere a
me stesso le parole rivolte agli Apostoli nel Getsemani
"Lo spirito è pronto ma la carne è inferma". Se all'ope-
razione fosse sufficiente la buona volontà il santo Cri-
sto. - ma la potenza fisica del mio corpo che per altro
deve costituire la fattiva principale dell'operazione
non sa ne può sempre corrispondere alle potenze morali

32.

E anche questa specie di lotta mi costa sacrificio...
Ma che dico!... e perché ragiono così... e non mi sono
attentato a chiedere le sue ragioni al Vangelo?..
E perché non so ricordare che presso Dio sono le unef-
ficacie importantissime. e di merito per grande
anche l'efficacia dei santi Desiderii e delle tue volontà:
Dunque voglio studiarvi di vivere e rassegnato ed
ubbidiente alla volontà dei miei Superiori. come a
tutte le disposizioni della S. Provvidenza..
Per formare di me un'aria vivente. piacente a Dio. ripa-
ratrice e propiziatrice. non mi richiede altro...
Il R. Generale stamane mi disse di prepararmi...
per la prossima Vestizione Religiosa... Mi osservò
già secondo le Regole è necessario far precedere alcune
notte giorni di Santi Esercizii... e tutti considerate
veramente stabilito per giorno della Vestizione Religiosa
il 21. Ottobre... Ho accolto con piacere e con riconos-
cimento la santa notizia... non negando che anche per
l. dilazione. costava non leggiero sacrificio all'an-
ima già tanto stanca e stancata nel lungo probando
di Genova... Del resto ho promesso. di non dog-
mentare mai. dai miei Desiderii e dai miei Superiori come
dovessero le disposizioni Divine

1914

20 Ottobre

Novo sint omnia corda vobis et opera

Sono 10 giorni che mi trovo come raccolto in santi virtù e quasi non so far mi ragione di ciò che provo e sento nell'anima mia. Dovrebbe esser in me una lotta esulta esultanza, per trovar l'anima mia come vicina al porto delle sue sante aspirazioni, ed invece si trova come immersa una mesta confusione. Potrebbe anche essere salutare, ma ricordandomi che Dio non si manifesta mai ad un'anima inquieta e confusa, mi nasce il dubbio che possa essere tentazione diabolica - come dire che tutta la dissipazione della mia vita passata, non possa meritare la grazia della vocazione ad una vita deylos di Nelyose. Come dire che se tu o Gesù hai piantato tanto sull'impata Genesime... l'anima mia, lo vuole per vivere una vita di continua contrizione - cercare una vita di rigore penitente e mortificazioni. Da non vedere me conoscere più il mondo... Sono queste pensieri che tentano agitarsi nell'anima mia, in questi giorni ed vorrei considerare costanti e beati. Ma per grazia di Dio sento pure ancor viva la pelle

centro di me, ed è anche questa fede che so mantere me mi forte contro ogni tentazione. Di questa fede che mi ricorda i tuoi Setti salutari e Divini o Gesù sei punto o sapere che hai detto: che chi lascia tutto per amor tuo, tutto troverà in te, ed i per questo che mi son deciso a questo passo. La mia decisione comprovata, più che la tante variate circostanze venne provata nel lungo probando di Genos. L'ha confermata ed emendata il mio P. spirituale a cui ieri soltanto al Geni ho aperto tutta la mia vita ed anima mia, detto dunque restarmi tranquillo, mantenere nel mio cuore la ferme risoluzione di esser tutto di Dio e tutto di ripere a lui, lasciandomi condurre dalle S. Volontà dei miei superiori. In questi santi giorni ho pregato, ho meditato... In o sapere perdonerai le mie dissipazioni, ma nel mio cuore è rimasto come inrollabile il proposito, di riformare tutta la mia vita e conformarla alla tua sante volontà sotto la guida delle Costituzioni dei Ch. R. Somaschi. mi pare ancor - che anche S. Gerolamo, att. sorriso ossia compiaciuto dei miei santi Desideri.

Cio che Sello essere. Non Sello quindi che rimanga
vano vaghe o sterili le mie scante risoluzioni, ma
mi studierò che siano operose ed efficaci.

Farò di esser davvero un ostia riparatrice e propiziatoria
come lo fu il Cuor di Gesù, implorando e meritando
mi ricordia e benedizioni per me, e per tanti che si trovano
bisognosi nei pericoli del mondo. Sono con tanti
disordini del mondo e delle anime! forse tu o
Signore hai permesso che le cose scesi tanto queste
avventure, perché più fortemente comprendessi il valore
di tutto sacrificarmi nel campo spirituale della
carità... e riparare e meritare unite alle tue
grazie... mi ricordia e comforti.

Si lo spero mi aiuterai tu o Signore, mi proteggerai
tu o S. Gerolamo, perché possa nella nuova vita che sto
per cominciare rappresentare davvero me stessa
tua vivente placabile esanta, nell'esercizio quotidiano
di una perfetta ubbidienza, di un'abnegazione
completa e assoluta di me stessa.

Nella santa meditazione di questi giorni ho compreso
che davvero la mia vita passata, rappresento

una storia dolorosa di peccati, ed insieme una storia
della tua bontà infinita verso di me e delle tue misericordie
ricorde, della dunque far in modo che la storia del
mio avvenire rappresenti la storia della mia innocenza.
Se non potrei come i Re magi offrirti o Signore loro
preziosissimo delle mie adorazioni, nel incenso odoroso
di santissime virtù, farò di offrirti la mirra
del mio cuore contrito e umiliato. l'offerta del
sacrificio di tutto me stesso.

Stessa nel S. Ufficio mi rimante sempre armata
impresa questa massima: Chi abiterà nel tabernacolo
o Signore? Di S. Sabina risponde a se
medesimo così: Chi che vive nell'innocenza e peccati
e la giustizia. Quanto mi ho confuso questo pensiero.
Do la tanta anni mi trovo nel tabernacolo
della tua chiesa, nell'esercizio dei tuoi santissimi
misteri... sono così povero di questi meriti di
innocenza e di giustizia. O Signore fa di non
si e più con rientrando nel tabernacolo santo della
santa longevità. Santifica la mia santa
risoluzione e farmi libero di restare sempre nel
mezzo degli di te e delle tue grazie!

"Ego Dixi: Nunc coepi"

21. 04.

Ancora ieri l'anima mia era salutarmente triste nella mesta ricordanza del suo triste passato, e mi brava che tutte le mie fragilità, e gli stessi miei peccati venissero a galla e associando si a tutte le diaboliche tentazioni mi rinfacciassero la mia presunzione e la mia ingratitudine per entrare in questa nuova vita. Ma vinse la grazia di Dio risvegliando tutta la mia fede. tutto apersi e confidai col Signore della mia anima, e la buon padre ebbe compassione di me e del povero mio cuore, mi confortò incoraggiandomi e nella contrizione dell'animo mio, rientrando in me stesso con quella calma nuda simile e rassegnata, venni a comprendere che almeno poter essere degno della Divina misericordia.

Ah! non lo dimenticherò mai più quel colloquio intimo col mio Padre spirituale, quando dopo la storia pietosa dei miei peccati - a lui confidai pure la storia dolorosa delle mie sofferenze molte volte odite contro dai nemici di me dell'anima mia - ed a confortarmi il buon padre, con quella lepidissima del pio e tutta proprio al suo carattere mi ripeteva le parole del profeta:

Opera in Domino et fac bonitatem... Delectare in Domino et dabit tibi petitiones cordis tui... Mi ripeteva le parole dell'Ascangelo: Dominus tecum e mi invitava a soggiungere: Et si Deus pronotus quis contra nos?... Non timebo ma la gloriam tu mecum es... E sembrava che più non ter unissero di enumerarmi - questa e simili massime scritturali che tutte militavano a mio conforto... e non dimenticherò mai più l'ultima strofe di quella litania santa: Quos amat Deus corrigit et castigat... Multae tribulationes justorum et de omnibus his liberabit eos Dominus. Enebbi tanta pace l'anima mia - sia benedetto il Signore l'anima e sia ringraziato il Signore.

Stavotte non ho quasi dormito - come dovesse essere l'ultima notte di mia vita. Inveramente doveva consigliarsi tale, perche davvero io dovevo essere come morto a tutto il mio passato, e come doversi rinascere a vita nuova. E poi, davvero che stamane nel corredo delle preghiere quotidiane, quel quadro di S. Gerolamo che presenta alla Vergine i suoi orfanelli, e che proprio sta di fronte al mio posto - parve che destasse nell'anima mia un'impressione, tutta spirituale e salutare.

Mi pare che S. Gerolamo da quel quadro che come
 in una sintesi rappresentava tutta la sua vita di carità
 parlasse sensibilmente all'anime mie, e mi dice
 le quello che più, e quello che più è di verità.
 sembrava che volesse dirmi; anch'io più per molto
 tempo del mondo, e poi mi viene la carità di Cristo
 e mantenendo accesa nel cuore questa fiamma di Ca-
 rità - ho potuto meritare misericordia per me
 e fare scorrere canali di carità e di grazia in tanti al-
 tri cuori. Per questo carità sugli esempi di Gesù
 egli da nobile si è fatto semplice affabile popolare
 con tutti. perché coll'occhio delle anime in tutto vedeva
 un fratello... Nei bisognosi, nei miserabili e special-
 mente nei poveri orfanelli abbandonati a tutti i
 pericoli del mondo, egli trovava non solamente
 un'anima da salvare, ma le stesse sembianze di Gesù
 che stava come nascosto sotto quelle miserabili spoglie
 come in una nuova Eucaristia - e si compiaceva
 ed amava tanto Dio in tutte queste misericordiose
 manifestazioni
 E le anime stesse che più si trovavano vittime

e schiave del peccato - più ancora sembrava che avessero
 speciale diritto alle sue carità. Per una prudenza
 che solo la sapienza divina sapeva trasporgere nel
 suo cuore - egli sapeva guadagnarle, renderle come
 vergognose di restare - ed umiliate e contrite - sapevano
 da se medesime atterrire e mondano e mondani
 che ne avevano infangata l'anima
 Qui il santo della Carità, come Sincero di Parti. visse
 in un secolo velato dalle ombre nere del scetticismo e
 quello non meno fosco dell'egoismo sociale seppe far
 comprendere ai popoli che solamente il cristianesimo
 colla sua carità operosa sa disarmare l'orgoglio o conquis-
 tore leoscienze - lui vinto dalla carità senza preoc-
 cuparsi più delle grandi lotte che gli facevano attorno
 seppe fare l'apologia pratica della vera religione ap-
 pello agli arti per l'infanzia abbandonata, o i poveri
 vecchi - per la gioventù pericolante e pericolata
 La sua parola risuscitata dal fuoco delle carità, man-
 cav - forse di pomposa retorica - o di fiori di loquenza
 mai suoi pensieri profondi in una forma candida
 divinamente, sapevano penetrare i cuori e guadagnare
 a Dio.

Tutti questi pensieri preoccupavano le mie mente
 a tornare quando tutto solo. meditav. preparavo
 mi per la Vestizione Religiosa che dovea essere ver-
 so le M. e mi sembrava anzi. di considerare le mis-
 teri. dei tempi. le velle sentirono le tutte il bisogno
 di rivestire tutto lo spirito di S. Gerolamo, e produ-
 ce anche adesso tanti bene colle stesse sue Carità.
 Vuoglio dire tutto. sembrava che anche in me
 fosse per accendersi questo fuoco di ver. carità. lontan-
 do in me un desiderio ardentissimo di imitarlo
 E per l'intercessione di S. Gerolamo, lo spero vivamente
 da Dio sapere la grazia di rendere efficaci questi miei
 Desiderii. come quelli che mi possono dar la pace
 rendermi capace di acquistare tanti meriti e sal-
 var l' anime e salvar me stesso
 E lo Setto che voglio, ma prima e necessario che ab-
 tenda alla conversione di me stesso. che mi convinca
 che non sarò mai buon Religioso se non so dimmaga-
 re non solamente il mondo ma anche me stesso.
 vivere come incendiato nelle Carità di Gesù mi-
 rando solo. di fare in tutti esempi di sue S. Volontà
 che riconoscerò come salute. nelle Santa Costituzione

1110.14.

Haec Dies quam fecit Dominus

Questo giorno lo detto sempre altro considerare singo-
 larissimo nella serie dei giorni di mia vita
 sembra che davvero il Signore l'abbia creata a parte
 per la felicità dell'anima mia, Io non so davvero
 come chi amare questo giorno, per rappresentarmi
 tutte le consolazioni che sono liere in me nella
 Vestizione Religiosa

Lo considero dunque come quello delle mie nasci-
 ta. anzi come quello del S. Battesimo, essendo il giorno
 che mi apre come l'ingresso ad una vita nuova. per lui
 nell'animo mio, tanto ferma la speranza. che il Non
 Dio tutto abbia cancellato e seppellito nell'abisso della sua
 misericordia i trascorsi del mio passato.

Nella Santa Vestizione stamattina, mi parve che
 il Signore come già vicino alla tomba di Lazzaro, in-
 de presso la tomba dell'anima mia abbia gridato forte
 « Veni fuori » e mi parve ancora, abbia rimossa del
 tutto, la pietra che teneva come seppellito nelle om-
 bre di morte le pover. anime mia. - L'ho senti-
 ta quella voce dentro me. Tu mi hai chiamato
 o Signore, tu mi di sì, leuvario. - Son venuto -

Ecco adum. son venuto, e nel mio cuore ho dato
 l'addio a tutto. Veramente più poco restava nel
 mondo che potesse guadagnarmi il cuore, per chi
 i miei sono morti. Ma o ti pare li hai chiamati
 prima di me all'eternità. m. lo stesso non fu
 leggiero sacrificio per me dare l'addio a tutto
 la mia patria, il mio Educatorio dove anime
 innocenti s'innalzano precisi di una devozione sin-
 cera e purissima... e per cui tu forse hai ascoltato
 la mia preghiera Desauditi i miei voti
 la mia stanza, il mio studio, i miei libri, tutto
 sembrava che nel distaccarmene mostrasse una
 fisionomia particolare, e diventassero come
 oggetti intelligenti e sensibili, fino a farmi sem-
 brare benissimo il sacrificio dell'attardamento
 Eppur me ne deturavo grazie, ho votato tanto per
 di rinunciare a tutto per tutto amore nelle persone
 a pesare. di te fedelissimo nelle tue promesse mi
 darai il centuplo di ricompensa in questa vi-
 ta e più nell'eternità.
 Sono venuto... ed ho ubbidito alle tue chiamate.

e mi pare non aver frainteso la tua voce. perché han-
 per chi secondo le costituzioni di questa Compagnia
 si è lungamente ed in vari modi provato. se la vo-
 lone tua... o di quelle altre che tentasse sedurre e
 ingannare. E stamattina ho vestito la divisa
 sacra dei figli di S. Gerolamo, e con cuore in faccia
 al mondo sacro significato che io letto essere ben altro
 quello che fui. Già nell'8. Messe l'ho roman-
 zato al Signore la grazia di confermare nel cuore mio
 la santa risoluzione. di voler esser Religioso vero
 secondo lo spirito di S. Gerolamo, e verso l'11.
 convocato la Religione famiglia nell'oratorio di S. Fi-
 lippo. ove tutto parlava di lui e della sua carità.
 La cerimonia venne compiuta dal Rev. P. generale
 che volle leparmi mostrarmi in quel modo tutto lo que-
 pterone benevolenza. I Rev. Padri caritativi de' miei di-
 ritti. il Rev. P. generale benedisse i sacri indumenti che
 dovevano rivestirmi e dichiararmi anche in faccia al mon-
 do che io era ed dove essere figlio di S. Gerolamo
 Ed io innocente aspettava. che cosa passasse nella
 mia mente in quell'ora non saprei ricordarlo.

Mi hanno poi detto che picciola e che per quanto nascon
 essi, o tentassi nascondere tra le mani de' facis, non po
 teva nascondere tutta la mia commozione; e può essere
 perché anche le lacrime possono rappresentare un lin
 guaggio arcano. Ricordo che mi hanno aiutato
 a spiegarmi, per ricordarmi forse un'ultima volta che
 doveva rimpiangere tutto il mio stesso entrato o in colpa
 ragione. Mi venne consegnato il Crocifisso, per ricordar
 mi che in avvenire più che nel passato, io dovevo gloriar
 mi di Gesù Crocifisso, e di suoi patimenti che fino alla
 morte lo videro come restare la sola mia porzione.
 Poi si continuarono le preghiere di rito invocando su
 di me le benedizioni del Signore ed esponei fuori dello sp. s.
 e la l. linnu mia venne terminata col canto del
 Re Deum - per ringraziar Dio del tanto favore concesso.
 Tutto si è compiuto nel più levato sacroglimento mentre
 io stesso mi conteneva come vacillando dentro il mio stesso
 come in un vestitolo di paradiso dove nel sacroglimento
 e nell'ultima prova di fede si ritira l'anima prima
 di veder Dio - e così poter quasi dire che ebbe fine la
 mia vita. per dar luogo ad un'altra che doveva effe
 tuare il compimento di miei santi desideri. sono

Ecce nova facis omnium.

11.10.44 Nel pomeriggio di questo giorno faustissimo di mia
 vita. sono entrato in Noviziato. Sono entrato nel
 l'abito di Religioso. Si dica pure che la Divisa non fa il mo
 naco, ma lo stesso questa Divisa mi è carissima, e perché
 benedetta ed amata perché, nel suo mistico e unito lin
 guaggio più di un amico sincero sempre vicino a me mi
 ricorda continuamente ciò che detto essere, rimprovera
 donni cose di ciò che non sono.

La Vocazione Religiosa ha sempre unita una Divisa es
 teriore, atta a rappresentare l'altra Divisa interiore che
 deve come rivestire il cuore. Di una perfetta abnegazione
 ed un completo sacrificio di se stesso. Deve sempre essere cor
 poralmente l'obscuro di una vita, sotto esser vittima di Ca
 rità, ed anche vittima espiatrice e riparatrice di tutti i mi
 seretti. Nella mia vita più sempre dominata da questo
 pensiero, che cioè le preghiere di un'anima Religiosa attir
 no un potere speciale sul Cuor di Gesù, ed ora nel santi
 riflessi dell'anima mia mi convinco sempre più di que
 sta verità. Divero se il Cuor di Gesù promette di esaudire
 ogni preghiera che si rivolge a lui con fede ed un'illimitata
 offerta delle preghiere di un'anima. che a lui si offerre
 come vittima - per espianare tanti peccati e meritane
 tanto. come?

Pigli in avanti. l'ho dunque raddoppiare il mio orolo
 per essere santo e meritare le grazie di poter condurre
 a santità tante anime. Sono per altro persuaso
 che anche in Religione non si entra mai mai santi
 e delle volte senza neppure tutta la disposizione efficace
 ad esser tali. che l'impresso in Religione l'anima
 lo considera sempre come un mezzo efficacissimo di
 perfezione. Sono anche persuaso che in Religione
 non solo cesserà la lotta terribile della carne contro
 lo spirito, di anzi dello prepararmi, ad affrontare
 assalti assai più terribili; ma è per vero che il Sacri-
 fizio compiuto se davvero fu scaturamente volontario.
 ha per una potenza grande sulla misericordia. Don-
 ni potenza Divina. Dio nell'anima del Religioso
 che vive religiosamente, vi rimane unito più intimamente
 come in una specie di Eucaristia, e quest'uni-
 one più di tutte può dire col Profeta. Si consistant
 a deorum me castra non timebit cor meum pro-
 curiam in mecum es.

Dello dunque lavorare senza posa per non lamen-
 tare mai l'unione intima dell'anima mia co-
 l'uni. Ho diversamente sarei come traleis ~~stareit~~
 o. l. it.

Voglio dunque, anche ritirato dal mondo circondare
 anche il mio cuore di spine. che sarebbe inutile la mia
 separazione personale dal cori del mondo esterno
 quando non mi studiassi. di tenerne separato anche il
 mio cuore, coi suoi desideri colle sue immaginazioni
 di anche il cuore può aggirarsi vagando nel suo mon-
 do interno, e rendere colpevole tutti i mestieri
 ricordando, desiderando e compiacendosi...
 E potrebbe anche sembrarmi duro questo intimo sacrificio
 di obnubilazione, ma che perciò? Dov'è forse per questo
 perdermi di animo?.. No no. ho posto mano all'ar-
 rato, ed aiutandomi tu o signore non mi volgerò
 più indietro. Che se vorrà ad assalirmi la tristezza e l'at-
 tachment, risveglierò tutta la mia fede, e ricorderò che
 se tu solo o signore. che sai immundare di ineffabili dolizie le
 amarezze dell'anima, e come tu dove tanti sono ai Marti-
 ri, per andare gaudenti al cospetto del Consiglio, dei patimenti
 e della stessa morte, se anche tu desappoi cambiare in gaudendo
 la tristezza dell'anima mia. Questa grazia te la domanderò
 o signore con cuore contrito ed umiliato, e tu non me la
 negherai perché sei anche tu che di ammonti la morte a vita
 mi dai pure il santo desiderio di esser tuo servo felice

49.

Constitutionem et Disciplinam. Locum...

10.11. Passano i giorni. e mentre teneva che nel silenzio e nel raccoglimento del vostro ritiro. mi sarebbero parsi interminabili i giorni. specialmente avuto riguardo alla mia vita. passata nelle mille preoccupazioni del mondo e nell'attività che avrebbe rappresentato il moto perpetuo, invece qui mi sento che scorrono ancor più veloci. Il P. Generale ed il P. Maestro. de più volte loorei chiamo un sincero amico e di antica amicizia, mi hanno preparato una specie di orario con i suoi diporti che ogni ora è legata da una speciale occupazione. che per tutte insieme vanno a risolversi nella riforma del mio spirito. e nella perfezione Religiosa. a cui debbo attendere con tutte le energie dell'anima.

Al P. Maestro inversa mi porto anche il libro delle Regole o Costituzioni. e nella singolare sua bontà d'animo non volle comandarmi. ma con amichevole più che paterna bontà mi raccomandò. caldamente. di farne come un ceto posto di me pel mio spirito. e quasi come disse l'angelo al profeta volevo ripetere anche a me il buon Maestro. che il libro di quelle Costituzioni me lo divorassi, lo digeressi. e lo trasformassi come nella mia storia. che in ora lavoro tutta la perfezione Religiosa

50.

Io promisi. con tutta la più sincera, filiale devozione che mi riuscisse più facile attendere a queste promesse e più efficace restasse pel mio spirito. ho letto di commentarne i punti principali. su questa giornata. I più di queste mattina ho cominciato, e meditando bene anche le prime pagine delle prefazioni. ho rilevato con piacere che queste Regole. componenti le Costituzioni di questa Congregazione Somasca. mentre radducendo in tutto lo spirito del S. Padre fondatore S. Gerolamo, vennero tratte dalle Regole Primarie di S. Agostino. E loorei stima re provi dergale anche questa coincidenza. perché Agostino come Gerolamo, hanno conosciuto il mondo, e forse nelle mire della D. Provvidenza fu anche disposto che i diinganni. e le delusioni del mondo e delle sue massime furono anche quelli. che mi resero come lo spirito stanco e farlo rientrare in se. e nella fede e nella verità del Signore seppero trovare tanta forza. da rimarginare il mondo e se stessi. e consolarsi a Dio. per santificare se stessi e il mondo. Pur pare che non diversi rapporti loorei. loro essere. tra di loro e le mie condizioni... Anche la, mi ha rimesso tantissimo dissipate nel mondo, anche in tante diinganni. anche in tante stanche

come il Prodigo figlio desidera tornare a te o mi. Dio.
 Mi è dunque più che necessario che divori questo libro
 delle Costituzioni, e lo trasformi in tutto l'animo mia
 perchè sappia pure trasformare tutta la mia vita.
 Come già dissi mi è pur cara un'altra circostanza
 ed è che queste Costituzioni, ebbero i loro natali o l'ori-
 gine il S. Atterimento. dell'approvazione del S. Chier
 sotto il Pontificat. di Pio V. che posso chiamare come
 Patriota, e nello stesso giorno. del mio genithaco
 e del mio Atterimento cioè il 30 aprile. 1859.
 Danovè il S. Fondatore S. Gerolamo. moriva alla
 vita tenera nell'età di anni 55. ^{e più o meno} quando per la S.
 Misericordia mi decideva morire al mondo. 1851. 1911.
 Non fosse altro, mi pare che queste circostanze dovessero
 almeno giovare ad evitare tutto l'animo mio di spirito
 per attendere alla perfezione in questa Religione. S.
 Gerolamo dunque entrava nel Paradiso dell'eternità
 quando per la S. Bontà io entravo in questo Paradiso
 terrestre. Voglio dunque ridurne l'essenza di queste
 Costituzioni ad una specie di considerazioni salutari
 scrivendo dunque queste Costituzioni, almeno nelle
 loro sostanza -

sulle tavole del mio cuore più che su queste pagine e mi sta
 liero che vi rimangano come un monumento a perenne
 ricordanza dell'anima mia, ed a lei voglio ripetere sovente
 il motto di More. *Inspice et fac secundum exemplum*
 delle Sante Costituzioni. mi ricorderanno tutto il tuo spi-
 rito e l'erosolano. le tue vedute previdenziali e provvidenzia-
 li. In per Dio in istinto l'hai compresa la tristezza e
 l'angoscia del tuo secolo. ti ha toccato il cuore la gioventù
 orfana, abbandonata e ricetta in mezzo a tanti pericoli
 del mondo, e tu sei fatto apostolo di carità per rivendi-
 care queste gioventù. E si l'esempio tuo annuò di te
 e l'esempio dei figli tuoi, che mi ha innamorato della
 tua S. Congregazione. ed ho anche dice e lo tue orazione
 intercessione. Devesi anche in me lo riconosce
 verso di te. ed i figli tuoi, per più anni avanti. nella tua
 per di gioia carità. La ventura e la tribolazione ha
 parlato al tuo cuore, e tu allume delle tue fele hai
 compreso quel mistico linguaggio, l'hai assai udito
 ed o Dio Benedetti, hai saputo indurre l'animo tuo a
 più miti consigli a perfetta santità. Continua
 o gran santo la tua intercessione. e farmi legno di compassione
 e. anche lo l'eloquio. Divine della ventura. e tutto i
 tuoi che si riconosce di Dio Benedetti.

53.
Costituzioni

14
15.11.
oggi mi sono ancora fermato a considerare la perfezione. Sullibro santo delle costituzioni. Etanto bella ed insinuante per l'anima. che mi pare opportuno fermarmi ancora a meditare... De resto tutto considerato nell'ordine ammissibile di queste costituzioni. ciò che più interessa all'anima mia è il libro che parla della riforma dello spirito. della perfezione a cui l'anima deve tendere, guidata e sorretta dalle costituzioni. Non mi fermerò quindi troppo sul libro che tratta della direzione ed amministrazione. Alla mia tarda età sarà piuttosto esagerato meritare di essere amministrato, e diretto. La perfezione dunque mi pare che riassumendo tutto lo spirito delle costituzioni in globo, rappresenti anche il pensiero. odirei meglio l'anima di tutta la Compagnione Somasca... Mirabile nel suo complesso, si vede subito a priori, come davvero racchiudo in se. tutta intiera la perfezione, che da per se e nel modo più facile conducono un'anima. a toccare davvero la perfezione di Dio. Il Consiglio di Trento il di cui scopo divino fu la riforma dei costumi cristiani per conformarli allo spirito di Dio. nel capitolo

che riguarda la disciplina dei Regolari molto sapientemente si esprime così: Se le Regole o Costituzioni Religiose di un ordine o Compagnione, approvate dall' S. Chiesa non saranno perfettamente osservate, di necessità non potrà sussistere quell'ordine. E' ovvio e come dire che le trasgressioni delle Regole di qualunque natura esse siano. mirano sempre a strappare dall'anima dell'ordine, la parte sostanziale che è la benedizione di Dio. comunicata per l'approvazione della S. Chiesa. imprimendovi con ciò un carattere divino.

La perfezione Religiosa deve considerarsi ben diversa e superiore alla perfezione Cristiana. La carità, lo zelo, il sacrificio, l'obbligazione di se medesimo, e nel Cristiano possono farsi in certi modi relativi, e nel Religioso non essere assolute... perché in tutta qui la ragione del merito è presso Dio e presso le anime. Un Religioso freddo, pigro, non curante delle sue regole pariderà i suoi peccati al mondo, e come una maschera, mentre fa piangere il cuor di Gesù. l. Chiesa. ed anche i buoni per compassione. No. l'ultimo di tutti, se può essere sufficiente ad eterna salute per semplici Cristiani non lo può essere per un'anima Religiosa.

Clarazione ha da lo stesso G. C. nel suo Vangelo. Quando si
 presentò a lui quel giovane che gli domandava che mai
 dovesse fare per acquistare la vita eterna; o lui risponde
 va il D. Matteo: Osserva i miei comandamenti. Quando
 lo stesso giovane, che ciò avrebbe fatto fin dall' sua in-
 fanzia, soggiunse ancora Geni: Allora se vuoi esser per-
 fect va vendi tutto, rimanga intieramente il mondo e
 te stesso, e vieni a seguirmi. Io non saprei dire se nelle pa-
 gine del Vangelo, vi può esser di più semplice, e più chiaro
 No anche saprei dire se tutte le anime Religiose all. D. Chie-
 mate Divine avessero potuto rispondere a Geni come
 quel giovane, che cioè i D. Comandamenti furono de loro
 sempre osservati fin dall' infanzia. ma quello che è
 troppo necessario a saperi è questo, che la vita Reli-
 giosa non si impone, come i D. Comandamenti
 Dio disse all'anima: Se vuoi... e l'anima medito
 leise ed ha voluto... edopo quelle promesse e quel voto,
 l'anima non è più libera senz' esser inabile e per-
 giura. per di quei consigli evangelici. la volontà nos-
 tra li ha trasformati in precetti rigorosissimi.
 Il mondo può anche bastare come vede l'umana
 libertà. in malgrado fino al punto di condurre all'
 rovina

il diritto. di procurari e di richiederli alla stessa Dio
 ma chi non sa che i precetti del mondo non possono
 essere quelli del Cristiano e molto meno quelli del Religioso
 questo che non debba dimenticare che cioè la mia vocazio-
 ne Religiosa mi oblige a seguire Geni molto più lo vicino
 de non i semplici Cristiani. La mia vita dunque secondo
 l'apostolo, dev'essere perfetta e tutta intieramente
 coste in Dio. Non debbo dunque non solo non più
 essere del mondo, ma neppur di me stesso. Sono dop-
 piamente consecrato a Dio ed alla sua Religione. Ho
 la immediata potestà dei miei signori superiori
 Una certa lassitudine e libertà poteva forse tollerarsi
 nel secolo dove anche sacerdoti avri potuto aspirare più
 ad un beneficio che ad un altro, esclamante il vescovo poter
 rappresentare il mio superiore. Qui in Religione no-
 se voglio, avermi il merito della vita Religiosa e io non deb-
 bo esser neppure più di me stesso, non debbo aspirare a nul-
 la, per di i miei desideri; come bene volente' debbono
 essere come morti in me. o meglio restarvi solo come un
 specie. di contrasto diARRIERA, che io debbo distruggere
 o sottomettere appannato dalle volontà e dai desideri
 del mio superiore. Qui tutta la legge, tutta la vita
 tutta la santità dell'anima Religiosa

Chi fu S. Gerolamo Emiliani

29.11 Al Rev. P. Generale. stamane mi offrì la vita di S. Gerolamo. mi disse. di leggerla e considerarla. Mo promesso di ubbidire, ma non ho osato rispondere che la vita di S. Gerolamo l'aveva già letta più di un' volta e mi poter. già esser sufficiente per rispondere che davvero S. Gerolamo fu un gran santo. Che se non piagne a Dio, che fossero a tutti esempie manifesti idomi grandi di cui l'aveva arricchita la B. Provvidenza. fu a tutti palese l'eroismo delle sue virtù, e in ogni annata nella sua povertà evangelica, nella sua umiltà profonda e nel suo zelo instancabile pel bene del prossimo e delle anime. Che anzi questa poter. chiamarsi in lui una specie di passione santa. che lo indusse a sacrificare tutte intiere la sua vita. Di famiglia patrizia a Venezia nacque nel 1481. Rimasto orfano in giovane età non ebbe la ventura di una compiuta educazione cristiana, per cui ne rimasero mente e cuore gli onori del mondo. Per considero che P. carriere militare, più risponde al suo carattere e più favoriva il suo orgoglio. a questo si dedicò dando per altro prova di un valore non comune special mente nella difesa delle sue patrie di quei giorni versate da spago in nemica.

Ma quel Dio che ammise alle nella sua Provvidenza e finché te del volto anche il male per ricavarne il bene, usò in quell'apostolo Paolo e nel grande Agostino, per morire che andò a Gerolamo, mi disinganni e nelle sventure della vita trovare aperta la via alle più alte santità. Come S. Carlo sul. le vie di Damasco, anche S. Gerolamo venne all'abbate nella difesa del forte di Castelnuovo, e fatto prigioniero. Povero Gerolamo! mi par di vederlo nel fondo di quella e di quella torre privo di tutto. legato con catene che ne impedivano persino il sollievo di pochi passi, rientrare in se stesso e ripetere all'anima sua: E us a che ti hanno condotto le aspirazioni della gloria mondana... E se nell'umiliazione e nella contrizione di quei momenti, che per D. N. Bontà certe ricaverò in lui la fele. Ricorda i giorni della sua infanzia quando l. pover. mamma. tentava trasfonderne in cuore il S. timor di Dio e special mente la devozione a M. S. B. ... e mosso da questa fele come già il figlio di Perdigò. rientrò in se stesso sentite il bisogno di invocare il soccorso di Maria promettendo che ricaverò di quelle sventure tutto il restante di sua vita avrebbe consecrata nella carità e in una giusta rivendicazione di tutti i suoi trasgressi.

Ed è anche in quel carcere che Gesù Maria esaudì come la
 preghiera di quel cuore contrito e sinceramente umile. e come
 l'angelo liberava un giovane s. Pietro dal carcere, qui veniva
 Maria stessa a sciogliere le catene di s. Gerolamo. liberand
 lo conducendolo fuori di ogni pericolo. Ed è anche allora che s.
 Gerolamo riconoscente a tanto favore, scioglieva il suo voto
 recandosi ai piè di Maria grande in basso, e mentre ape
 riva memoria del fatto lasciava presso l'altare di Maria
 i suoi ceppi e le sue catene, qui confermasse il proposito
 di rinunciare ad ogni parte del mondo, e consecrarsi a
 Dio nel campo della carità. Dispose quindi colle mag
 gior sollecitudine ogni suo interesse che ancor lo legava
 alla famiglia, e sotto la signoria del P. Caroffe che occorre
 a padre dell'anima sua. quando ove più grandi erano i peri
 coli per l'anima, e qui stabiliva il campo massimo del
 suo apostolato. e più tosto il suo cuore tanta gioventù ab
 bandonò. nei pericoli del mondo. e tutti mise in opera un
 badando a se stessi. per di trattenere nelle poche anime
 dai laici insidiosi del mondo e del demonio, e con una
 attività prodigiosa che solo poteva essere animata da per
 fectissima carità, nelle varie città d'Italia riuscì a fon
 dare, orfanotrofi scuole, ritiri per poveri vecchi e spe
 cialmente

per s. gioventù pericolante e pericolata
 Quando trovata che ai ritiri sacri del suo spirito mol
 to rispondevano i monti sacri delle Sorelle, tra quei
 monti solitari si ritirava. di quando in quando, per inter
 prare nello spirito di Dio le parole del suo spirito. --
 E con lui in seguito la si ritiravano pure i suoi signori
 de de Dio i spiriti. a lui si unirono nell'apostolato san
 to della carità. La tra quei monti benedetti non fissava
 solo per causare glorie e onori mondani. ma ancor
 per passare ove notti intere in orazione, in intimo
 colloquio col suo Dio. la per esercitarsi nelle più rigorose
 penitente. la per trattenersi coi suoi compagni, e come
 nel cenacolo degli apostoli. ad ascoltare attentamente la voce del
 Spirito. e riflettere lai loro dello s. s. Tradimenti poi
 imposti. nella redenzione delle anime. La come già
 l'atto Gerolamo Dottore. nella profonda contrizione del suo
 cuore. piangere. lamentando di troppo tanti aver
 scint quant'or. avuto il Signore. e troppo tanti si
 rivolti ad amarlo. ha nella solitudine di quei monti
 l'hanno sentita a far tutta a sue. la supplica: O Spi
 re, abbi misericordia me... non esserai giudice
 me salvatore.

La nella terra benedetta di Somasca elle si può dire la
 culla l. Congregazione Somasca. La finì i suoi
 giorni. Tando prima gli ultimi avvertimenti ai
 figli suoi. subcome doverano continuare l'apostola-
 to di Carità in mezzo del mondo. La con una mor-
 te preziosa rimetter. l'anima sua, purificat. le tante
 penitente. ricca di tanti meriti nelle mani del suo
 Dio. che certamente con lui non fu giudice severo
 ma salvatore amabile. E ten si può dire che
 ande di la dalle sue tombe, parte ancor. tanto luce
 del suo spirito a ricircolare la Congregazione la
 lui fondete

O grande S. Gerolamo, i ancora li questi apostoli' proma-
 ti al tuo spirito che reclama la società presente. l'anima
 la gioventù de' quali mente ritrova arretrata de tante
 insidie e i ancora del tuo santo spirito che attivoma
 no i figli tuoi. per continuare l'oper. tue e tradurre
 tante anime dall'abit. profanato del mondo alla
 terra promessa delle virtù e del paradiso. O Gerolamo
 Santo, per l. tue intercessione benedetta rimanga lun-
 gue costante e vivo lo spirito della tua carità, per li
 vengano ancor. compiuti tanti prodigi. nella
 conversione delle anime

Eaveni 30 anni anche tu o S. Gerolamo quando ri-
 nato ancor. vite spirituelle, cominciasti il tuo aposto-
 lato di redenzione salutare nelle anime. come aveva
 30 anni il Maestro quando cominciò le scuole
 pullice. eppure. quanto bene hai ancor. e potuto operare
 quanti meriti hai ancor. saputo acquistare!
 E di questo anche un pensiero salutare per me. che più
 considero questo ser. nella solitudine delle mie camere
 leggendo lette vite o grande Santo. La mia età non è
 soltanto tarda... ma è ancora del tutto arida delle tue
 virtù... e sarei tentat. a disperarmi se solo considerassi
 il poco o nessun bene che operai finora... ma è tanto
 grande l. mia speranza. in Dio... e nel tuo potente poter
 cioso. E per l. tue virtù le intercessione che anche
 me indago hai chi amato. tra la chiesa benedetta li
 figli tuoi, fa che sappi ancor. ricoprire il tuo spirito
 sotto l'egida di queste sacre costituzioni, che possa ricu-
 perare con tanto più di zelo. tanti anni perduti!...
 Anche io av. 30 anni quando con impo. di carità istitu-
 tuii l'Oratorio. per l'infanzia abbandonata... ma per
 tanto poco il mio zelo... che non sappi andar più innanzi
 O S. Gerolamo. proteggimi e fammi legare tuo figlio!

Natura e carattere della Cong. Somasca
 Ho cessato di leggere il 1° libro delle Costituzioni
 mi son fatto a meditare il carattere intimo della Congre-
 gazione somasca. Se rivestendo tutto lo spirito di
 S. Gerolamo, lo vuole formare pure tutta l'anima
 dei figli di S. Gerolamo. Del resto in fondo è tutto lo
 spirito di Dio solo capace di condurre l'anima alla più
 alta perfezione. E fu bene che la Congregazione
 venisse chiamata Somasca, per di come già dissi
 è la tra quei monti benedetti che Gerolamo poté com-
 prendere tutta la voce di Geni ed Maria che lo chia-
 marono all'altissimo apostolato di Carità. L'anima
 lo in Somasca di Gerolamo seppe travidere il bisogno
 massimo in cui si trovavano le anime e concepire
 i mezzi per corrispondere e venire in soccorso
 di potute dire che la grazia trasformò del tutto lo spirito
 di Gerolamo dopo la sua conversione, e solo con mir-
 colosa suppettatura mirabilmente in opera gli altis-
 simi suoi ideali. Anziché grande avute voluto por-
 venire nella carità dilata a tutte i bisogni delle anime
 Prevedere si può dire i tempi futuri: quando le grandi
 associazioni - morali e economiche - avessero

compreso. di un mezzo più efficace per condurre popoli
 e cuori alla morale all'ordine dello spirito, ed come
 necessario. portare prima le benedizioni di Dio. nei
 interessi temporali. e da parte visibili benedizioni
 nel campo economico. più facilmente. si sarebbero
 i cuori accostati. alle file alle morale a Dio ai suoi
 ministri. Gerolamo. non poté far troppo. de trop-
 po fu limitato il tempo di sua vita. ma lo stesso rivelò
 sempre che questo suo principio. ed. fortemente sen-
 tito in fondo all'anima. - E l'esposi alle
 più dure penitenze ai più duri sacrifici. per di poter
 risparmiare al cum core. per beneficiare il povero ope-
 ro. prestare anche l'opera sua, per di poterlo aver
 vicino. lavorare con lui. farsi santamente indig-
 nissimo. usare qualunque mezzo per di potere avvicinar-
 nare. quelle anime. e gettarli insieme all'elemosina
 dell'opera sua anche quella di un buon pensiero. Tanto
 da poterne aprire la via all'opera; fu ripieno di requie-
 to lo scopo intero di tutto la sua vita.
 Per questo. tra i suoi figli. volle di forza regnare il
 grande precepto dell'apostolo. di attendere a tutto
 l'uomo. e tutti i suoi interessi e tempi di
 spirituali.

Volle che la sua Congregazione fosse composta di sacerdoti
e laici chierici, affinché come al tempo degli Apostoli
fosse ai primi riservata più direttamente la cura
dello spirito, ai secondi, più direttamente e sum-
ma il moderno spirito attendessero ai bisogni temporali
de una profonda umiltà imitasse il cuore di S. Gerolamo
ad una vita austera e rigorosissima, mostrò vivo il
desiderio che i figli della sua Congregazione, si atten-
essero di più ad uno spirito, di vera umiltà, di perfe-
tta ubbidienza, ed un'intera e completa abnegazione
di se medesimi disposti a tutto sacrificio per la
gloria di Dio e la salvezza delle anime.

È non sarà certo senza una mira speciale della
Provvidenza, voler disporre che proprio qui in Roma
la casa Generalizia fosse posta qui in S. Gerolamo
della Carità.

Tramite la grande di S. Gerolamo tutta compresa nel gran
principio della carità, pare che in complesso non vi sia
se che del perfetto esercizio di questa carità, convinta che
qui è tutta la legge ed. più alta perfezione, secondo il
principio stesso del grande Agostino *Amor dei dei et
L'amor di Dio e l'amor del prossimo per amor di Dio*

metterla considerato che lo spirito di Congregazione non
può sussistere, e molto meno mantenersi senza la
disciplina sana di una regola. Volle che i figli suoi
o di Dio meglio, la Congregazione da lui fondata fosse di-
retta secondo la Regola di S. Agostino, adattata e con-
formata alle condizioni dei tempi.

È poi che i più gravi pericoli di quel secolo tendevano alla
corruzione della gioventù. Tra i suoi figli, si presentò
della morale e della stessa scienza educativa ed in-
trattiva qui volle che particolarmente mirasse
lo zelo della suoi figli nella Congregazione da lui
fondata. Quindi orfanotrofi, ritiro scuola
e tutto quanto poter, giovare alla vera formazione
del carattere civile e della morale. Nel processo
secondo la massima Evangelica che il principio di ogni
scienza è il timore di Dio.

Ed la Santa Regola corrispettiva dai figli di S. Gerolamo
produsse tanti e così buoni frutti. Che manifesta-
mente appariva essere tale il disegno della Provvidenza.
E le nuove costituzioni Somasche fondate su quella
Regola Agostiniana vennero sempre approvate dall'Chier-
co sotto il pontificato di Pio V. l'anno 1569 il 30 aprile
permettendone i voti solenni, ed levando ad ordine de
li pio. Regole. ed titoli di Chierici. Regolati di Somasca.

Dignità nella Congregazione

Ho letto più di una volta il libro delle costituzioni
 ove tratta delle varie dignità nella Congregazione
 degli onori che competono ai superiori delle sin-
 gole famiglie, e mentre la grande necessità e ragio-
 nevole, mi sono comminto anche una volta
 di più della grande responsabilità che pesa sui tratti
 e sui singoli dignitari, e quanto sia degna della più
 alta considerazione la massima del Vangelo che
 "Cuius plus datur, plus requiratur ab eo" - che dar-
 in Religione più che altrove, gli onori sono vera-
 mente onerosi. Lo vedo risponder degli inter-
 si delle anime presso Dio, e ricordando ancora
 che nel mio apostolato, ho riscontrato più di uno
 che anche non avendo li troppo vivamente desiderati
 troppo vivamente se ne compiacea, mi venne
 la coscienza de in costoro non era e non poteva
 essere vero spirito Religioso, e forse neppure la vo-
 gione Religiosa, se pure fosse stato. restare forse
 smarrita, mi prese tanto timore nell'animo
 di determinarmi a pregar Dio. che per l'intercessio-
 ni S. Gerolamo. anche volendo in diametro nella

sant. Congregazione, mi tenesse per altro lontano da tanto
 pericolo. Fuo al punto che mi nacque il desiderio di espor-
 re quest' mia idea al superiore Generale. che cioè piam-
 lo al sapere che mi fermassi in Congregazione. avrei desi-
 derato questa condizione. che su di me non fossero im-
 punita la sorta. e meno responsabilità di fare possibile
 che troppo sentir la mia insufficienza e incapacità
 Non so per altro se sia piaciuta a Dio la mia idea.
 ma nel mio cuore mi par troppo determinato il fine
 per cui cercai di entrare in Religione, di attendere
 cioè più seriamente alla riforma del mio spirito
 a perfezionarmi. a salvarmi l'anima. ed alle mi-
 età. ed alla stanchezza della mia vita mi par troppo
 questo punto di vista. Mi guardi però il Cielo che con ciò
 voglia intendere di comandare mestess e compiacermi
 della mia volontà, no. come già dissi, sono venuto
 per ubbidire, per rinunziare a me stesso... ed aiutandomi
 al sapere ed il S. Gerolamo, vorrei esser disposto an-
 che a rinunziare la mia volontà. obliando ad ubbi-
 ed assogettarmi. anche quando mi si imponesse di
 ubbidire comandando. persuaso che il buon Dio
 colle sue grazie saprà bene supplire all'insufficienza
 mia

Del resto, se la perfetta obnegazione di me stesso deve con-
 tinuare il culto più perfetto della mia Religione, sarebbe
 la più turpe anomalia volere secondo il proprio
 capriccio. anche quando sembrasse ovesto ragione
 che ingannerei me stesso. li ventando l'istinto di tutti
 opponendomi direttamente ai santi fini della Congre-
 gazione stessa. E solamente quando le Congregazio-
 ni religiose saranno animate lo quest spiriti di per-
 fect. obnegazione, ed assoluta rassegnazione all' volun-
 ta del Superiore come fosse la volunta di Dio, sopran-
 no resistere. spidando ogni contrarietà, meritarsi
 le Divine benedizioni, e in virtù di queste operare an-
 de prodigi nell' interesse delle anime, avendo inoltre
 il pieno diritto alla venerazione dei popoli e dei cuori.
 E Dio non voglia che non sia anche per la mancanza di
 questo spirito che tante Religiose Congregazioni non produ-
 cono sempre quei frutti salutari per cui vennero istituite.
 E ipotelle anche di tutti le verità. anche a costo di unire
 ci troppo. se qualche volta si è anche disprezzati. od almeno
 non amati come vorremmo. non siari tutta la colpa alla ma-
 lignità degli uomini, se forse potelle esser in noi... da man-
 do spiriti manca l. D. benedizione. se di secondo non animo tanto
 di tanto vedute. le Congregazioni come le unzioni. e allora esse
 giusta l'arte in questo mondo. prima di entrare nell' eterno. ove
 più non possono aver vita.

Per questo timore, e per questa grande responsabilità
 preferisco sempre ubbidire che comandare. per di ho sem-
 pre avuto questa profonda convinzione. Sono molti che coman-
 dano. e forse amano più coloro che vorrebbero comandare, ma
 quanti saranno capaci di comandar bene?... comandare
 in modo di farli ubbidire senza che ne venga offesa la liber-
 tà o la carità... E il non saper comandare vuol dire non
 saper farli ubbidire. vuol dire esser responsabili di ogni
 possibile disordine.

Le dignità ed uffici superiori sono e devono essere nelle Congre-
 gazioni. ma è per necessario che l'anime destinate del.
 I. D. Providence al comando, sia ben formate e si per andare istruite
 e più di tutti di grande grazia e santità. E a questo meri-
 tano completamente le virtù cardinali e tutti i doni della
 I. Spiriti Santi... solamente allora. l'anime che comanda
 potrà tranquillizzarsi, se il suo comando è sanzionato
 dal Volere di Dio. e si potrà sperare efficace e salutare
 l'opera del comando... E anche dunque il timore che
 sempre e la o venti vorrà destinare lo Providence attende
 prima e me stesso, e possa se non altro edificare col la mia
 carità col suo buon esempio nell'ubbidire, più che
 nella pericolosa mansione del comando e dirigere.

9.12.

71.
Esame di Ministero ed altro...

La settimana scorsa ho subito al Vicariato l'esame pubblico di Confessione. e Predicazione. fin dai primi giorni del mio ingresso in Vorigiata il P. Superiore mi fece avvertito che qui in Roma tutti gli estranei prima di esser ammessi all'esercizio del Sacraministero dovevano assoggettarsi all' prova. l'esame e quindi mi preparassi e mi tenessi preparato.

Non uditisi per quanto ho saputo e potuto, ed anche con molta piacere, preschi non so, se mancando questa prece. de coartiva in me un santo lavoro, quando sapei leiso a ridere tutti e seriamente i primi principi della morale ed dell'apologetica. Lo ricordavo fin troppo. quando lasciar. il seminario. con questa insistenza ci veniva raccomandato di studiare sempre che la pratica del ministero sacerdotale sarebbe sempre stata non ed tutto efficace esaltare od almeno molto periorbare se non si fosse continenti a mantenere vive nelle mente le sacre teorie ed i principi in concetti delle morale ed gnitici. E Ser. fin troppo giusta. evazione de questa prece. de forse allora non si appropria in tutto le sue grandezze. E poi la faragione degli impegni. l'occupazione e la preoccupazione

72.

geravano ben presto in mio zelo forse troppo impetuoso de volendo abbracciare un po' troppo. e tutto, troppo sculte mi dissipava in ogni cosa anche di santissimo valore. fu sempre più de una necessità leua, una sceltare prov. vi denza, e come tale per anche necessario ricorri, con meo sacerdoti li prese la cura e di più prese eta... Ho cercato di raccogliere più che fosse possibile tutte le sceltate alla mia intelligenza. e della mia memoria, e l'ausilio mio mi studiavo. di mantenere calmo e sereno. e tranquillo. So tutto questo non perturbava troppo l'animo mio. de tanto mantenere. e sereno e confidante. più che nelle sciagure. nelle carità degli eseminatori de avulsi chierici avuto riguardo e all'buona mia volontà più auro. ai miei 95 anni e 30 di Apoblicis Minister. Quello che più di tutto perturbo l'animo mio. e la impotenza ed. derisione di un Monf... de io credendo esaminatore. ufficiale. inutilmente ho veduto bene soddisfare a tutte le sue curiose dimportune domande a me rivolte quantunque non mi vadessero per nulla l. materia l'esame... Interrogat. della mia condizione nell'esercito Apoblicis Minister. nei 30 anni passati. di ssermi.

75.
"Non so se più siano ignoranti i vostri Superiori o
voistesso - esporri alle umiliazioni, ed al pericolo
di questa esamina. mente nella vostra condizione
e coi titoli del vostro Ministero, avete il pieno diritto
di adoprare dispensa, e adoprare evasione." Ho risposto
tuttavia che come Novizio ho dovuto semplicemente
ubbidire... E cercò ancora quel Mons. che il Buon
Dio non si perdonare, ma che io non benedirò mai,
insistere su tante domande. Avvicinando ad offer-
lere la carità nei miei Superiori - risposi solo da
tutto evasivamente - e riconoscedomi commosso
e perturbato - mi licenziava rimandandomi alla
Commissione esaminatrice. Come si sapeva a Dio
superari meglio che ho saputo e potuto, le tre sessioni
d'Esame - e nella Morale e nella predicazione
mi ebbe l'approvazione - se più o meno con lode
o no, ma me interessa sapere - come non vorrei ricor-
dare più - quella domanda importuna, di quel indis-
cretto importunissimo - che se non riuscì a scovolgere
venne lasciata la tentazione...

Ho forse commesso uno sbaglio, e non riferire tutto
confidando confidando ai miei Superiori... ma con
parole più caritatevoli - non acciò più altri animi
di umiliare ogni cosa

76.
Confesso Sanyne e predicò anche a Roma come da altre
30 anni ho fatto in quasi tutta l'Italia - colla diversità
de più fu necessario passare sotto le forche caudine
de per altro - spero mi abbiano almeno procurato qualche
merito di più... Vivamente da una parte avrei desi-
derato ripararmi avuti questo sacrificio, non per sacrificio
e l'umiliazione in se stessi - ma per di aver più benedi-
to, e vivere in Religione come nascosto e attendere
più a me stesso, che ad altre anime... Ma il Superio-
re mi volle in un modo la mia carità non poter essere
perfetta - dovetti ubbidire alla volontà dei Superiori
in pari tempo al carattere delle Costituzioni Somme.
Confessarsi - e farò di comprendere più che nel passato la santità
di questo ministero - ne paventerò di più i grandi pericoli
e considerando tutta la responsabilità del Confessore e pro-
so Dio presso le anime - farò di esercitare questo Minis-
tero - con più santità e prudenza - che mi sarà possibile.
E come nella Santa confessione anche nella predicazio-
ne, procurerò, come ben dice - S. Francesco, studiarci
non solo per imparare ed insegnare - ma per praticare
e prima in stesso ciò - che vorrà insegnare nelle ani-
me altrui... Mi studierò di predicare prima colle
opere che colle parole.

17
§. 12

25.
Questo Solievo

Oggi il giorno bello dell'Annunciate ho fatto l. predica sulla eccellenza di questo luogo, e quanto sia salutare e consolante per le anime: ... Il P. superiore primisse che bisognava aver pazienza e per il nome rassegnarsi e recarsi tutti i giorni. a fare un po' di passeggiata... e pensare che forse nessun'altra città al mondo presenta passeggiata coll'utile dulci come qui a Roma per di sé. Nuova Roma presenta come ogni altra città primaria. cori e luoghi vitali poetici d'ombrosi: la Roma antica. ripro di re che ci presenta ad ogni passo. motivi delle più salutari e storiche memorie. si nel campo civile come nel morale e deliziosa e se forse nessun'altra città può presentare un giardino di passeggiata. come il Pincio e la Villa Borghese non ce si avi o possa essere altra città. Se come Roma verso ad ogni passo si può dire di libri di acqua. nelle più artistiche. e svariate forme di fontane. tutte o quasi tutte monumentali, dove il genio sott. Direzione dei Papi. seppe rappresentare nel marmo, tutti i più alti dell'eterni ideali.

Comincio poi il mio P. Meerto mi condusse

26.
a visitare il Giardino Zoologico che si potrebbe dire forse non solo l'appendice ma il complemento delle ammirate Villa Borghese. L'ingrandito legno di una città eterna come Roma. Si direbbe un vastissimo seraglio. di tutte le varie divisioni e suddivisioni. circonda e opuscolo di animali... e per una singolare combinazione fanno colti precisamente nelle ore. Le parti di singoli scomparti animali. Se volessi dare l'impressione che mi otteni nelle singole sessioni. non dovrei certo accontentarmi di poche pagine di unquaderno. Ciò pratti de più impressione l'animo mio. Per la voracità con cui lavoravano quei brani di carne, le tigri. la pantera. il leone... Si ev. molti me in tutti. si vedev. come espresse una profonda commoion forte, non tutti molti. aviamo trasportate il bro spirito. a considerare l'altre scene. de si compi via in tempi a noi lontani, nel colosso poco di stante nelle strage compiute delle medesime fiere, sulle persone dei foveri cristiani. per formare dei martiri. ricordo. le ansie furiore del leone. aspettante l. sua parte di preda. nel brano di carne a star. proiettarsi nelle sue gaffie. o mi ricordai delle invidiosità di S. Pietro. de pergoner. in tal modo de

ansietà del leuonio. che tenta accerchiare le anime
 per divorarle... Si passò vicino al Colosso dell'ele
 fante - che colle sue formidabili protuberanze sembrava
 cheyane ingoiando quel che pigliava di pane od altro
 che gli si porgeva - e rappresentava assai tristemente
 l'uno - il mondo. che tutto tenta ingoiare, colpegi
 re nell' sue massime corrotte e seduttrici -
 Ci fermammo anche noi un momento vicino ad un
 seraglio di Scimmie. che si comparavano di vesti e
 il pubblico - con capiole - e che si de non fosse altro
 rivelavano - un istinto, egoista e vendicativo -
 Nel loro insieme però - non presentavano gran in
 patia nelle forme - e quasi in tutti si trovava una
 specie di uggia - esse potevano far ridere i bambini
 e serii - appena leggevano una semplice parola di man
 curionite, che non era meraviglia - che non sapessero
 d'averlo caperitarci come mai molti super uomini
 dell' scienza - rivantano di aver loro oripine di simili
 bestie, e volendo loro. Dell' istesso si passò avanti al
 reparto dell' ibili - serpenti l' ogni specie strisciarono
 in legioni - quasi de miraccoli a quelle appaer - per
 farne insidie - e ricordava per in istemate
 la scena del serpente invidiatore - dei nostri

progenitori nel Paradiso terrestre /
 Neppure ci fu possibile fermarsi a lungo a con
 siderare la serie ben numerosa degli orri - che
 come cadaveri - immolavano ben tutto il peso
 del loro corpo - ritti - od avanzandosi sulle zampe
 di dietro - Mi avevano l'aria di un' anime indol
 cente e pigra, che non sa compiere un atto benchè
 minimo con serio giudizio - Il più ultimo
 ci incontrammo colle simpatiche tartarughe, che col
 suo intederelumbo e silenzioso, rivelava la singo
 lare sua prudenza, non facendo un passo prima di
 osservare col suo piedino, la solidità delle base su cui
 dovev. poggiate, e si che il suo indumento osseo pote
 va anche non temere certi di sorta. Che tutte le gione
 per l' anima che aspira alla perfezione - per impa
 rare a rendersi arte, vigilando su tutto, anche sui
 piccoli pericoli - che allenando si in tal modo si
 rende in ogni modo tanto forte, e tanto ben corapato
 da resistere da non temere pericoli di sorta
 Quanti miei di tante riflessioni sono mai in
 tutta la vita del mondo - anche qui potibile appli
 cari il detto dell' apostolo - che diligenti sunt deum
 omnia cooperantur in bonum -

77

Attende tibi ---

17. Però ho capito a priori che le costituzioni toccate sul suo complesso mirano ad un fine unico che si può riassumere in due parole. Santificarsi e santificare. Il fine poi che venne istituito il Profanato e il Noviziato in Religione. e per esaminar bene se stesso. e anche essere esaminato, se in me è almeno il santo desiderio di santificarmi. E sia pure che la Compagnione nell'ambito sacro delle sue interazioni si ottiene pure. molteplici altri fini nel campo della carità ma sta sempre il principio. In nessun fine potrà mai raggiungere e con seguire con frutto, se prima non attendo seriamente a santificarmi stesso. e sarebbe di più se la più solenne contraddizione ^{interumini}, voler santificarsi senza essere santi. Detto dunque secondo l'apostolo attendere prima a me stesso, per di non abbiano ad agitare l'anima mia quei trionfi. Se tentavano turbare lo stesso cuore dell'apostolo, ne un alio's pratica verum ipse reprobus officios. Del resto è anche questo il fine. Il mio solo proposito, ma anche il fine che proponi al superiore, nelle domande di mia accettazione in Religione di anche lui desiderando tutto lo spirito del Maestro. come lui rispondeva anche a me

Si vis perfectus esse Na..... ibseri. o sono venute. L'ammassi dunque di attendere seriamente. santificarsi prima me stesso. rendendomi ancor più perfetto di quello che poteva. doveva essere nel mondo. io ingannevole me stesso, e sarai due volte spergiuro e verso Dio e verso i miei superiori. E poi se come dici, alle ricettività. vorrei considerare la mia professione Religiosa piuttosto una preparazione alla morte. con maggior nostro l'ellogio di attendere alla mia perfezione. se voglio davvero di la mia vita. sia come un'ostia vivente. riparatrice di tanti miei peccati, e propiziatrice di tanta grazia e misericordia. De atti sopra l'alle D. Novità. L'anima delle del S. e l'apostolo me, e prima di lui anche quella di S. Agostino, il rendere prima perfetto noi stessi l'anno forte come a profanato di tutta la vita Religiosa. Quindi la S. Regola non solo l'ho studiata, ma voglio specialmente spregare tanto il buon Dio e per l'intercessione di S. Basilio mi offrendo. la grazia di praticarla, anzi di amarla, sermone come devoto. atticiando, altro con una certa prontezza di animo, e con santa allegria quanto le regole mi comandano consiglio. - E quanto più io troverò resistere nel compiere questo lavoro santo. per l'opposizione

Alle mie passati abitudini. e delle mie cattive inclinazioni
 con più energia mi studierò di abbattere in me stesso que-
 sti nemici interni. Capisco bene anche io che sarà ben
 difficile abbattere e distruggere del tutto questi nemici.
 Ma sono nati e cresciuti con me, e con me vissero
 tanto tempo. e cacciarli del cuore ove possono sono
 insediati per tanti anni, e da me tanto corteggiati
 ma lo stesso non mi perderò. Ho sempre ricordato
 che durando fermo e costante il mio proposito. e con
 me la fortezza di Dio. e nessuna potenza potrà resistere
 e poi che io vivo in Dio sono in lui così vicino che tutta
 la mia vita, le mie azioni e me stesso, sia diretto e loro
 gloria e lui. e a santificazione delle anime. e ogni
 sacrificio e ogni avvertita che posso incontrare, mi
 venga dagli uomini. o da qualunque altre cause tutto
 considererò. come strumento nelle mani di Dio per
 la venga compito sempre in me la sua s. volontà.
 Solo al mondo, considererò questa Compagnione
 come la mia casa naturale. e farò di tutto quanto po-
 tess. essermi caro nelle vite. considererò i miei superiori
 come rappresentante dei miei cari genitori de più cari
 i Confidelli - come veri fratelli miei. verso di
 cui. dopo Dio. debbo avere la massima stima e
 venerazione.

Non penserò più a nulla, ne ciò che possa sembrare
 me a ciò che fosse marcammi nella vita che a tutto pensa
 l. Religione per me. Penserò dunque solo e mestoso
 per me non per un tempo egoismo ma per un sentimento
 di purissima carità. che strettamente mi obbliga di attendere
 a mestoso. a santificarmi. per meritare di poter occupare
 quel pochissimo di vite che mi resta. per fare anche qualche
 cosa per la salute delle anime. Mi considererò come un
 senza patria. e che il buon Dio nell'immensa sua carità
 qui mi ha raccolto. per aver amore su di me un altissi-
 mo. alla mia riconoscenza. verso di lui. Mio padre sarà
 il mio superiore. Mia madre sarà la Religione Romana
 che intendo professare. e da loro riceverò con amore e rico-
 noscenza ogni comando. e ogni consiglio. che mi vorran
 indirizzare per mezzo delle s. Regole.
 L'uomo nuovo che ho rivestito nell'impreso in Religione
 dev. vivere di una vita ben diversa, da quella che animava
 l'uomo vecchio nel mondo. Questo nuovo genere di vita
 mi impone riproscamente di attendere a me stesso alla mia
 professione sotto la guida delle costituzioni. i cui capitoli
 debbo considerarmi come i gradini delle scale sante che mi bene
 condurrà al cielo. e se io offenderò la regola anche in un
 sol punto resterà questo offeso come un gradino rotto. e facilmente
 mio lavoro meritare a dannazione.

17.
10.12.

Eslo perfectus

41
83.

L'altra settimana ho ricevuto più di una lettera. Di amici, patrioti. Dallo stesso mio parroco. in cui mi insisteva che io ritornassi in Patria. che all'uso si sarebbe aumentato il beneficio della Cappellania. ~~farà~~ la rendita agiustissima la vita. che tutto il paese lo derideva, ed in tutti i modi mostra il suo ardentissimo desiderio. che io ritornassi a conforto delle loro anime. Che amici e parenti. ed amici semplici mi scrivevano con poca o nessuna meraviglia. Ma sacerdoti, colleghi e lo stesso mio parroco. questo non so capire. Mi pare che in loro locale de esser compreso tutto il concetto della perfezione Religiosa. che tutto si basa sul sacrificio e sull'abnegazione di se stesso. ed è facile colpa metter man all'aratro e poi voltarvi indietro. che alle miriadi non sarebbe neppure esser tanto facile supporre legge od incostituzionale nella predeterminazione. Eppure anche stamane ho ricevuto lettera dall'uni di Alessandria dove a nome di M. Vercoro. mi prega di non tardare il mio ritorno. in Castel ferro. che oltre al vivo desiderio di tutto la popolazione de vedere la mia presenza. si de amov. l'uscio staze

che lo stesso parroco si trova ^{84.} gravemente ammalato. e stan-
te la penuria di sacerdoti in cause delle guerre non si sa
come ripiagare a questo urgente bisogno. e mettere a
pianta alla mia Beneficio. Ma qui è amor proprio de le
meraviglie dell'animo mio. - Il mio Vic. generale è no-
me del mio vescovo. - m. dunque ambicci i pro anno de
ed ho rimpiato a tutto. ed è con giustizia mi im-
porre la Religione. che abbracciai. per attendere alla perfe-
zione. e salvarmi più facilmente le mie pover. anime!
osoranno queste semplicemente prove di sporte. da loro
della stessa D. P. P. per provare la sincerità della
mia vocazione? - Concupisce siari ho deciso. di
consiglio del mio Direttore spirituale, di neppure ripale-
re a queste lettere tentatrici. Voglio piuttosto applicarmi
a considerate la ricorrenza che dello a Dio per dono come
sono della vocazione religiosa, e come posso e dello rispondere
a questo lavoro coll'applicarmi seriamente all'acquisto della
perfezione. - Voglio immaginarmi che Gesù Dio. anche
come disse alle Samaritane: Oh si scires bonum Dei. che se
tra comprendessi il beneficio grande della chiamato in Religione!
de come semplice sacerdote. potesse rappresentare il *primus*
electum - come religioso io sono nelle righe che pianta il
figura. di sua mano e ci cond. di scipe. di non venga
offesa la mano nemica
colla stessa parole di Gesù: *Ecce ego et videte vocati a deo ad hunc*

che se in compagnia non manchiamo difetti & impotenza
 da non potersi quindi chiamare Paradiso, più benedetto. Essi
 Vestibolo di paradiso. che anche qui si gode più continuamente
 il Paradiso, è più facile mantenere puro il cuore, man
 pericoli, e più motivi di merito, e più grazie a conseguire
 più tranquilla la vita, e più facile la morte peggiore di sant
 qui tutto è meritorio, per di in virtù del voto, dell' Santa
 ubbidienza, tutto può facilmente rivestire un carattere sopra
 naturale. So bene che anche qui non mancano cro
 ma sono di Dio: santificata della tua grazia, perdo no di peso
 che la tua ce ne mostri i grandi meriti, se portate in compa
 gnia di Geni: Et omnes membra leve. E la stessa man
 destinata a chiudere l'ultima scena del Dramma della vita
 non dovrà spaventare molto l'anima del Religioso che ben
 potrebbe dirsi - O molto tempo già a morte alla vita del mond
 che se ho tutto rinunciato per amore di Dio, per rispondere ai
 santi precetti delle Regole. io ho diritto di fidarmi nelle pro
 messe divine. del certamen accipiet. ed è fedele il bi
 gnore, e la sua parola non manca. Saran quindi
 il vero Neati mortui qui in Domino no riventan
 Quanti motivi non sono dunque per farci arrivare
 alla Religione osservazione scrupolosa i precetti della
 di vici costituzioni!

Ma se l'anima si ribella tutta nelle salutari corsi des agio
 ni della vita Religiosa - troppo sovente vi discendono pure
 a conturbarla soverchi timori - Ma come sarà possibile
 acquistare tanta perfezione - mentre come l'apostolo se da una
 parte presso tutta si muove la mia volontà, e per uno il mio propo
 sito. non manco di sentire insieme un' altra legge, contraria alla
 mia buona volontà che tenta imperiosamente trascinarvi
 al male. No poteva anima mia, non discendano fino all'ab
 battimento i tuoi timori, restino solo, come senti nella per man
 tenere, più attente, più vigilanti le potenze letteros & printe.
 tieni solo ferma la volontà, efficace nei suoi propositi an
 che quando ti vedessi contro addetto dalle tue opere. - Sono sem
 pre imperscrutabili i disegni di Dio per mantenere uniti al
 vostro cuore, ma infondo sarà sempre sostenuta dalla gra
 zia una buona volontà, e Dio esaudisce sempre le prece de
 gli uniti. E poi del tutto meravigliosamente si svolge lo
 sterno della Compagnione S. Maria. E Geni. che oppreso
 dal grave peso della Croce quasi boccheggia per terra, mentre
 sotto è la scritta: Omnes membra leve. So bene che all'oc
 chio di chi manca di fede può sembrare un aperto contra
 dizione, ma realmente non è. che davvero la croce portata in
 compagnia di Geni - non è pesante. - Sono teorie che han
 no dell'incredibile. ma questi luttuosi - potremmo rispondere
 colle stesse parole di Geni: Sustate et videte manus meas, est lumen

Preci ardentissime: sono queste teorie, che non si possono
 spiegare, ma è necessario provarle per essere convinti.
 E se tu che l'hai letto o senti, tu sei fedelissimo, e tu
 non solo dici la verità, ma sei la stessa verità... tu solo
 potresti anche gettare nel mondo come un pugno di spide
 colle parole: *Quid est et videte quomodo suavis est Dominus*
 Voglio dunque imprimere bene nelle mie membra e
 più nel mio cuore queste sterminate salutari. In cui
 la perfezione religiosa, anche incontrando ostacoli e
 difficoltà nell'anima timorosa, può sempre vedersi
 non solo possibile ma facilissima ad acquistarsi
 praticarsi. resta o ferma la buona volontà, a cui per
 la grazia di Dio nulla può resistere... per di più
 a Dio per la sua grazia, non sarà più io dopo ma
 l'Onnipotenza Divina che opera in me.

Dio solo è grande e onnipotente in se stesso, ma in
 opera delle sue mani, posso volendo partecipare della sua
 onnipotenza, ma dico ancora, è prima necessario volere
 efficacemente - per di Dio comunicarmi a voi, al bisogno
 richiedo da voi questa condizione, che cioè voi riportiate
 me prima la vittoria su di voi stessi, col sacrificio o
 pieno della vostra volontà, coll'intima abne-
 gazione di voi stessi.

La compiere questo primo sacrificio non è più facile
 di osservare i sapienziali precetti nelle Costituzioni Religiose.
 Per essere perfetta l'ho dunque immaginata, essere un atto
 utile e questi concetti della perfezione Religiosa - non prai-
 tendolo, come sembra praitendo de molti, che non sanno pra-
 ticare che molto imperfettamente. Fatto dunque convincer
 che entrando in Religione, io vi entro con tutto me stesso
 colla buona volontà sì, ed anche per divina bontà giustificato
 e purificato dalle grazie, ma l'abito, ma le inclinazioni
 al male sono ancora in me e ad ogni momento, so ancora
 sempre disposto ad insorgere contro di me ancora, più gagliar-
 damente, se non sto attento, vigilante, e disposto a resistere
 vi con tutte le mie forze... Dello quindi formare di me un
 nuovo nuovo animato di vita affatto nuova. Dunque un
 opera grande che sto per compiere... sarei ben ridiolo se preten-
 dessi compiere quest'opera da me solo, mentre... sono più
 convinto che da me non sarei capace neppure concepi-
 re un buon pensiero. E la grazia del Signore che deve ope-
 rare in me e per me, e questa grazia, volendo posso acqui-
 starmela nelle fedeli osservanze delle costituzioni Religiose.
 Ho dunque ad ogni costo l'ho ispirare alla più alta perfezio-
 ne - se voglio essere un buon Religioso.

No non mi basta una perfezione mediocre, fedeli della mia perfezione debbono per vivere tante altre anime che nel mio apostolato, come nel seno di Dio debbono trovare grandi meriti di eterna salute.

Ma dello amor. convincermi di altro. che cioè quest'opera della perfezione è un'opera che devo compiere lo me. voglio dire levare l'opera dalle mie mani. giunta il principio dello stesso grande Agostino: Qui creavit te sine te non salvabit te sine te. Dio è disposto ad aiutarmi e vuole aiutarmi e l'efficacissima la sua volontà. me nulla potrà darsi o unipotes. Divine rendime. secondo base della grande opera non posso una risoluta. Difficile mio volontà. resterà quindi per questo tutto mio grande merito che dimanzi al tribunal Divino lo vorrò per averci la sua altissima mercede.

È compiere l'eccelez. dell'opera grande che debbo compiere nell'acquisto della Perfezione. dello amor. convincermi che non debbo pretendere, che si compia subito in me stesso. un mirabile di trasformazione. no. costruire un nuovo sopra di un vecchio corrotto per la concupiscenza originale, con tutte le sue tristi conseguenze. e Dio ciò potrebbe anche fare col potes. della sua grazia. non debbo in preterito. per di in questo grande opera

devo anche naturalmente precedere un lavoro di riparazione. di espiazione. lavoro tutto affatto personale e soggetto per me che prima compiersi dentro di me. una specie di sgombramento di spirito e purificazione. ed in questo si richiede la pazienza. tempo e pazienza. e tant' a quanto furono operati le rovine in me operate. dalle colpa. ed alle cattive abitudini. Delo dunque accontentarmi di andar a legio in quest'immolazione di me stesso. e mantenermi in tale tanto sempre. per meritarmi per sempre il concorso delle grazie. e mancando anche un istante, potrei rovinare tutta l'opera mia.

Ma dunque saggio e providenziale consiglio quello dei Fondatori di Ordini Religiosi che stabilendo Regole e costituzioni, atte a condurre le anime alle più alte perfezioni. vollero rigorosamente stabilite che le anime chiamate alla vita Religiosa fossero lungamente provate, e nel probato e più amor. nel lungo ed obvio, e ciò non solo per di potessero come si dice alle mani in questo grande lavoro della Religione perfezione, ma amor. e specialmente per provare. se negli aspiranti fosse realmente questa necessarissima disposizione. e per unirsi una volontà di voler esser perfetta!

Se bene de per me lo vorrò già essere più che allenato
ma per troppo in quest nuovo sistema di vita anche
gli ultimi devono essere come i primi, letto quindi
cominciare da capo. Si dica pure de per me poche essere
un lavoro forse un po' più facile, ma intanto è per
necessario cominciare da capo.

Poi mi vorrò dunque, o meglio, continuerò nell'opera
incominciata, nella spogliazione dell'uomo vecchio e
rivestizione del nuovo. Il secondo l'apostolo dev'esser creto
secondo il Neuplatone di Dio, secondo la massima
e gli esempi del santo fondatore S. Gerolamo, continuerò
a disprezzare sempre più me stesso, e dopo averne offe-
zione e ciò solo per amor di Dio e per disporre sempre
più il terreno alla perfezione della gloria.

Mi terò innanzi tutto pronto, disposto a combattere o vincere
o per tentazione, per di secondo l'apostolo, il demonio se lo
mistero è sempre attorno, e come leone ruggente, in tutti i modi
tentando di divorarmi, non potendo fare altro getterà il dente
sulle cellicature delle mie intenzioni, e vederò almeno in
costante le mie risoluzioni, di inefficaci i miei progetti
e questo per lui è tanto di più quanto e per me è ancor
più tanto di più pericoloso e di più grande.

E ricorre al dir di S. Gerolamo le regole e le costituzio-
ni disciplinari e religiose come un carcere della fantasia
schiavato. che tendesse piuttosto a soddisfare ogni espressione
letto dunque considerare le costituzioni come strumenti
benedetti da Dio predisposti, per compiere il sacrificio com-
pleto di me stesso. Ma nell'antica legge la vittima per
sacrificio non dovea esser in alcun modo lordata, così
perché il mio sacrificio fosse a Dio accetto, non doves-
sere in alcun modo contaminato, o se mai lo fosse, pri-
ma e dovere di mondarlo con umiliante e contrita que-
stificazione. E per questo che il demonio sempre artto
serpente non tralascia mai di rivolgermi le sue re-
lazioni tentatrici, e quando anche non potesse riuscire
a viziar le nostre azioni - tenta di viziar almeno l'inten-
zione - e quando trovasse nelle nostre ferme risoluzi-
oni, difficoltà per riuscire anche in quest, non tralascia
ciò di lavorare con mine occulte, per indurmi ad
una vita tiepida e pigra, a trattare con negligenza le opere
sante, e così meritare invece delle benedizioni, le ma-
ledizioni divine. Starò dunque attento e vigilante e
non dimenticherò mai che sono strettamente obligato
ad esser perfetto, se voglio che la Religione produca in me
i salutari effetti per cui venne istituita.

17
12.12

93.
Tristi reminiscenze.

quest'oggi è un giorno provoso triste. persino la città sembra più feroce animata del solito. e non è solo per l'incubo del fantasma delle guerre. che di giorno in giorno si manifesta più terribilmente le sue conseguenze in tutta la vita... Precisamente il padre non si capisce ma è certo un po' di tutto, non escluso quella certa stanza che è la vita che si rende con naturalezza all'anima quando si allontana dal fonte di vita che è Dio, e sua legge e la sua religione. ed è questo senza dubbio la causa prima di tanta malumore in tutti e in tutti. E anche nell'anima mia. è pure una certa quiete terribile. del tutto insolita. Ho provato pure il rimedio di suggerire l'apostolo S. Giacomo. la preghiera come unico rimedio nelle tristezze dello spirito. ma lo stesso, se lo feci. mi lascio tutto. S. suo foglio - per non cadere nell'oblio. quei salutari comfort che tanta bene sono atti ad allietare lo spirito non sono nell'anima mia. Se non fosse non più, o come si dice più libero di me, anche provando mi rechina in S. Pietro. e son sicuro che colà troverebbe motivi di questa sorta tutta l'anima mia; ma non potendo fare diversamente - cercherò di vagare l'anima

94.
mie nelle reminiscenze di un triste anniversario. Quando tre anni fa dopo la morte dei miei cari genitori e precisamente di questi giorni quando passato dalle pene infernali ed anche strana, lasciato l'ospedale di Torino. ritornato in patria convalescente, dove pure attendere a disimpegnare tante formalità legali e tanti interessi caduti nella mia responsabilità dopo la morte dei miei cari. Povero fatto, fu tanto ovvio e giusto la sua lunga vita, e fu anche tanto previdente per non lasciare dopo la sua morte imbroglia di sorta, che per sé sempre riservare a stesso i più duri sacrifici. Da ridursi più di una volta ad una economia tanto scrupolosa, da risentire quasi d'una volontaria rinuncia. Pure l'ingordigia dei beni terreni occupò tanto il cuore di coloro che l'obliano si dicevano parenti, da far loro dimenticare non solo la pietà che avrebbero dovuta mostrare verso i poveri morti, l'augustità si avevano avuti tanti sacrifici; ma anche il riguardo pietoso. Avrebbe avuto il diritto la mia cara convalescenza. fu davvero triste per me la circostanza di quel momento! dove pensare più che a me stesso a tutte le formalità che mi si impongono per la successione legale all'atto di matrimonio

E ch'io merco tutto poter strigare senza il lamento
 di multe o contravvenzioni, e senza dipendere dall'altre
 neppure da parenti che dopo tutti averi dovute ceder
 li - eterni amora dominati del turpe governo
 anzi che da giustizia o carità... l'esigete questo
 passo. subito lindi opera o compies l'altro, scende
 e tutto, o riservato il necessario per la stances mia
 vita, e per la vita delle povere Adelaide che la d^{ta}
 v'ro sempre chiamare sorelle, per tutta la carità
 usata coi miei cari genitori e più con me nelle
 loro e gravi necessità, tutto consacrare in bene
 fenza. e per la vita dell'educatorio. che vi rimisi
 intieramente. nelle mani dell'Arciv. Mons.
 Gamberoni. che l'avrebbe condotto sempre a me
 go delle suore di S. Marta. e sempre secondo i miei
 santi desideri che mi ev. proposte nell'istituto
 E questo passo che da una parte volse ad accendere
 di più l'indignazione dei parenti. volse a rendere
 pienamente sollevato, tutto il mio cuore abbatte
 to in tanti modi, e non essero di ingojare il bi
 gone per questo grazie che stimo singolare
 Ed in certamente tu o signora che nelle mie e delle

tua provvidenza. fingevi di abattermi e consolarmi
 per rendermi poi più consolato nell'esaudire piena
 mente i miei voti... ti benedetto e ringrazio. ancora
 una volta e sempre.

E tutto passo. di piaceri, dolori, angustie di nemici
 tradimenti di amici, usazioni di parenti. tutto
 passo lasciando nel cuore delle ferite... che tutto a un
 solo amor. ed tutto rimarginate, e tentano farvi ri
 sentire. me non importa tutto passo, e solo nella
 anima mia savi rimasti il merit scavo sapute, tutte
 giuste, oneste. caritatevole, perdonando tutto a tutto
 e tutto sopportare e aspettare per amor di Dio.

E questo lo spero dalle tua bontà mi ricordi o li piace
 e me ne assicuro il fatto che tu hai convertito presto
 in gaudio tutto il tristezza dell'anima mia.

Del resto neppure questo lavoro desiderare per di dove
 do un'altra volta consacrarti tutto me stesso nella vita
 Religiosa. a cui ho sempre aspirato, e vi per necessa
 rio che mi disponessi ad imitare più da vicino nel porta
 re la croce in tua compagnia e per tuo amore. e non
 dandomi impede il mio mio lavoro. mantenermi
 staccato anche le queste mie sue consolazioni di vita
 di solo tu lo mi esser l'unico mio consolatore.

E poi le mie sue condizionali delle vite non potremmo mai rappresentare le intime lotte che tu hai rivoltate all'anima che ti rimane fedele. - saranno sempre solo quelle raggi della tua Bontà che tu o Signore getti sull'animo afflitta perché non cada in disperazione - ma non saranno mai, e mai potremmo essere il tutto per l'anima angustiate e afflitta. Rappresentar tutto al più la rugiada che cade nel calice di un fiore languente peristando, ma non saranno mai le piogge benefiche che penetra fino alle radici e ne dà vita vera. - Se dunque a te piace o Signore che io soffra tanto nella vita, sia pure, ma resti per sempre in me tanta fede. Io farmi aspettare e sperare solo dare il conforto ed. padre perché io credo che tu solo puoi essere il mio vero aiuto e consolatore.

Ma cessate di piovere, e sembra pure che nell'anima mia sia cessata la tristezza ed afflizione. - Divagando la mia mente in queste reminiscenze, ricordando amarezze, di singanni che provano, anche nell'animo mio pare siano rimpiccioliti di più le vele che quasi minacciava di indebolirsi. lascio che

nell'animo si risentisse quello lutto sulla mia visione. - Mi sono quindi sovrannato di quanto mi disse fin dai primi giorni il mio buon padre spirituale che io i tenessi l'animo mio preparato alle tentazioni, che l'astuto serpente sotto mille forme potrei presentarmi. anche in questo paradiso della Congregazione. - e davvero quante volte si è venuto. e sotto quante forme si è già presentato. quante mi hanno già cercato di offuscare questo bel cielo? - Ah proprio oggi mentre sento più viva la contentezza. - di aver rimpiato al mondo a tutto per essere un Religioso. - E se nel passato quel di volta mi riusciva il lutto, da questo passo. mi fosse stato determinato dalle troppo tante illusioni della vita. - oggi non mi pare che ancor più chiaramente, tu o Signore mi lasci comprendere che queste e non altre è la tua S. S. volontà. - e considerate le tante circostanze che mi hanno letteralmente a questo passo mi pare proprio di vedervi tutto il gioco ammirabile della tua Provvidenza. - Dunque sia sempre benedetto, ingojato e eretto anche in me la tua S. S. Volontà. Corrisponde

99.
 H. Charitas!

Il mio padre spirituale mi disse: l'ominciato la
 Novena del S. Natale, e bisogna che fin del 1. diti di po-
 niamo il cuore, per esser degna culla per ricevere Gesù.
 Al 1. Natale si può chiamare la più grande festa de
 solennità l. Chiesa Cattolica, perché rappresenta pure
 il più grande tra i misteri: l'incarnazione di Gesù
 la nostra S. Redenzione. È il mistero della Carità
 celebrato colla più grande festa della Carità: *hic Deus
 hic est mundum*... fino a questo punto Dio ha
 amato il mondo. Quando stava per decider
 a dare un addio a tutto, per consolarsi ancora una
 volta a Dio nella S. Religione. Quando quasi a mi
 di tentazione mi venne offerto più di un tempo
 per poter mi vivere lietamente la vita. Quando con
 giurav. lo stesso Mosè. Venivo a concedermi il tuo
 semplicità, ed egli forse a mi di prova si morì
 in sul principio contrario alle mie idee, o per
 vado mi che anche non volendo legarmi di beneficii
 potes. starmene così bene in patria e così mi
 non ho ricordato i principi di fede inclusi nel
 grande mistero dell'incarnazione di G. C.

Lo diversamente avrei potuto rispondere. tutto così:
 l'non stava bene G. C. nelle beate sedi del Paradiso? es-
 pure per amore degli uomini e per amore mio, si fece
 uomo. lasciò il Cielo e venne in terra e visse in tante
 umiliazioni e patimenti... e Dio non saprà fare un
 piccolo sacrificio per amore suo! - Nest. inutile non
 potio neppure conseguire l'ultimo fine del Cristiano se in
 me manca lo spirito di Carità. Io senq. di questo non potio
 aver vita nessun virtù, e quindi nessun merito poter
 acquistarmi presso Dio... Detti dunque studiarmi di
 prenderla bene questa santa verità, e mi sarebbe essere
 facile per di in fin dei conti tutto lo spirito delle costituzi-
 oni, e trasfondere lo spirito di perfetta carità nei sog-
 getti che la compongono la Religiosa famiglia.
 No, e come semplice Cristiano e più amor. come sacer-
 dote e Religioso io non vorrei compiere nessuna azione
 che non fosse di carità. questa il principio dell'aper-
 tolo. Omnia ad Dei gloriam facite... E non potio
 dire di un Religioso senq. una perfetta sim. Carità
 sarebbe il più grande controsenso ed. più ingiuria
 dell'ironia... Mio Dio! ed è mai possibile essere
 la carità. se non fosse in grado perfetto nei
 Religiosi?

Rientro le lingue in me stesso anche senza ricentrare
 nella mia cella, e vedo quanto nel mio passato ho
 mancato di carità, e mi adopero con tutte le mie
 forze per riparare a tanti mali e specialmente di que-
 sti giorni che la Chiesa mi ricorda l'immense carità di
 Dio verso di me. farò la confessione anche io tutto me-
 stesso. per manifestare a Dio tutte le mie carità --
 se non seppi e se amavo non so amarlo. gli farò
 conoscere tutt'... le mie effrene volontà di mio ar-
 dente desiderio di amarlo e di farlo amare tant'...
 le anime... E col medesimo spirito. vedrò di amare
 tutti per amor di Dio, e per di tu lo vuoi o si pone
 e per di lo detto per di sia completo e perfetto. la mia
 carità. e per di i miei esempi. possano eccitare
 tutti i cuori all'esercizio della carità. come fattore
 primo della felicità anche sulla terra.

Sono qui. in quest' Casa benediziana... e la Chiesa
 come tutta la casa i chi amate per ant. nome sia
 S. Gerolamo della Carità. Ogni mattina i miei lingue
 serie di poveri che vengono per la carità. e mani preter-
 loro come un sacro diritto. l'elemosina della papavola
 Dio non voglio che siano anche di quelli che passano
 il momento della carità. impediremmo all'opera
 caritati

ma questo nella loro importare ne togliere al merito della
 carità che anzi più è discusso e più uomini più è discusso
 scinto nel suo merito presso Dio. E di questo proprio prima
 esomma che voglio lo mandare al Signore con insistenza
 che nei giorni di salute di questo obbligo. voglio studiar
 e bene questo lezione importante si ma della ser. Carità
 e coll' aiuto di Dio farò di risolvere di metterla in pratica
 e poi di la carità come la grazia di Dio e si può dire sui meriti
 della passione e morte di G.C. considero come atto della
 più perfetta carità restare vivo in compagnia di Gesù
 e sulla croce delle miei lezioni. e dei patimenti
 voglio quindi per l'immediato amato o Signore, anche quando
 fossi tentato a vedere che tu non mi vuoi bene per dirmi
 cartigli. No si pone, lasciami comprendere anche la fi-
 nezza della tua carità nei cartigli, e nelle unzioni
 che nelle tue mani tutto può diventare salutare per
 me e per l'anime mia... Voglio quindi amare tutti
 e con vera carità per amor di Dio, cominciando dai
 miei superiori, ai quali sono legati e che hanno
 col doppio vincolo della carità, della tua giustizia
 amore tutti e di vera Carità. i miei consueti, anche
 se nella disciplina delle cost'ruzioni lo videro
 rappresentari miei inferiori

Non eschero, anzi farò di lodare le simpatie perso-
nali di carattere, come nemici cordiali della carità
doglio amarli tutti e sempre, anche quando non sen-
trassi le loro ricantiate... Voglio amarli tanto la qua-
lità quanto irresistibilmente il loro affetto... e se anche
non riescissi in queste vittorie, non mi importerebbe
nulla, sapendo che tu o Hypom hai promesso la più
alta ricompensa a coloro che ameranno il prossimo per
tuo amore... Dammi o Signore la grazia di possedere
queste belle virtù amando come tu hai amato e
come sul tuo esempio ha tanto amato S. Gerolamo.
Amare facendo del bene a tutti, e non voler male a nes-
suno, neppure ai miei nemici. a quelli che vogliono male
e se anche non potessi far bene al mio prossimo, che
non trovassi nessun motivo di amarlo. e di far bene, non
li rido mai male, con iusti. che se non sapio frenare la lingua
nelle mormorazioni. ne potrei aver la carità, neppure
potrei chiamarmi vero religioso, ed anche insultato e
clunista. non mi vendicherò... anche non potrei o non
saprei giustificarmi con un'alta e mansuetudine
farò di fare come tu hai fatto, per restare volen-
tieri in tua compagnia vittima di lei più delle
tue carità.

Quare tristis es?..... Sperava in Deo. Ora
Da non so spiegare una specie di mistero che di questi
giorni sta compiendo in me stesso. Sono appena
trascorsi tre mesi da che l'anima mia esultava nel
cuor mio, per la grande grazia ottenuta. nell'essere stato accet-
tato in questa santa Congregazione ed incominciati i giorni
belli del lavoro. Come furono belli giocondi questi gio-
ni, lontani dal mondo, corteggiato dall'affezione dei
cari superiori e buoni confratelli! Più di una volta
ho esclamato colle cantica: *Aveni quem diligunt ani-
ma mea. nec dimittam.* Sovente ho pur cantato
col profeta: *Naerequies mea. hic habitabo,* ed ora son
due o tre giorni che non posso distogliere l'anima mia
dalla più cupa tristezza. Già molto aspettavo che la pro-
va del lavoro. avrebbe anche incontrato, questo genere
di tentazione, suscitata sempre dubbio del denaro mio per
estrarmi dalla presa risoluzione ma non avvennen-
do che alla mia età, dopo soppassati tanti ostacoli, lo
po tanti disinganni di vita. l'audacia diaboliche fosse
giunta al punto. Da gettare tutta l'anima mia in una
cupa tristezza... e quasi come il profeta. sono tentato
a domandare all'anima mia: *Perdi sei triste?*

e allora mi parve pure di sentirmi il responso dalla
 stessa anima mia... Spera in Deo... ed allora la stessa
 mia fede mi ricordo la massima di S. Giacomo...
 Se alcuno di voi è triste, preghi. Era questo un col-
 loquio tutto intimo dell'anima mia - non poter per-
 altro dubitare che questo colloquio, non includesse lar-
 vero tutta la verità, ed insieme tutto il conforto che pote-
 va derivare e sperare l'anima mia

Nulla di meno. secondo la massima della perfezione reli-
 giosa... mi recai dal padre dell'anima mia... di lui ma-
 nifestai tutta la mia pena. ed anche lui considerò tutto
 la circostanza dell' mia afflizione, o se mi dire con più
 insistenza dell' apostolo mi impone di pregare. Preghi
 quoniam te criquet Dominus. et liberabit.

Quanti sono dunque grandi e molteplici i motivi che
 mi ricordano il dovere di pregare!... Delto pregare per di
 il Signore me lo comanda. me lo ripete nelle sacre in-
 stituzioni. me lo bisogna assoluto. io stesso per di la
 me non posso far di nulla liberare, senza il concorso delle
 D. Grazia. ed il mezzo più facile per meritarsela dal
 Signore è la preghiera. Delto pregare per di il cuore
 abbisogna di pace. ed. preghiera i medici ne schiutano
 nello conforto.

Delto poi pregare per di honore mano ad un' opera grande
 opera grande - quale è la riforma della mia vita, l'ac-
 quisto della perfezione religiosa... e quest'opera grande
 non potrà compiersi senza il D. aiuto che posso meritarmi
 nella preghiera. Guai se non fossi disposto a diven-
 tare un uomo di preghiera! Come religioso ancor più
 di semplice sacerdote. io sono strettamente obbligato, a pri-
 vere a pregare inter templum et altare, per invocare la
 mi misericordia e la grazia per me. ma ancora per di
 come religioso, per giustizia dello bene degli interessi
 dell' Chiesa e della Religione, dello essere come una vittima
 espiatrice per tanti peccati del mondo. e propiziataria
 per le tante grazie che il mondo dell'anime abbisogna.
 Insomma io dello essere presso Dio. anche un interesse
 e un avvocato. e quindi pregare più ancor. che per me
 per tanti e tanti che forse non pregano, e che forse han-
 più bisogno di pregare. Più che semplice membro della
 Chiesa e della Religione, in virtù della comunione dei
 Santi io dello studiarvi di riparare quest' disordine
 tanto ingiurioso a Dio e tanto funesto al benessere
 dei popoli e delle anime.

107.
Easterelle questo semplice principio religioso d'insieme
elementare per comporre. l'insulto di tanti miscredenti
che ignorando forse quel che dicono, osano impiccare
all'innutilità della vita religiosa... Easterelle solo
sapere e potere rispondere. De i religiosi - pregano
• si fanno un obbligo stretto di pregare per loro.
Pello dunque esser uomo di preghiera non solo per
deho comando le costituzioni, ma per di lo richiede
l'imperioso bisogno dell'anima mia... Se sapessi
rientrare in me stesso, conosceri pure de se finitan
to venturati nell'ita. i semp. lutto. per di non ho
amato la preghiera. o non ho pregato quanto come
avrei dovuto. Dovrei lamentarmi di me stesso come
faceva di se il profeta: Inis oblitus sem comedere pe
nem nem. Pello pregare tanto sempre per di
nel riacquiescenza della mia vita religiosa id più di
tutti l'ho riconosciuto in Dio tanti diritti. de in
rapporto a me costituirsi come pure tanti doveri. di ric
noscey. per tanti benefici ricevuti e non ultimo
quello di avermi chiamato alla vita religiosa.
E poi più di ogni altro io vorrei esser convinto
de conto di me i nemici dell'anima mia non

108.
si daranno per vinti. Anzi in religione tenteranno
di ingaggiare una battaglia ancor più accanita o dove
sono le mie armi e le mie forze? Ah! quanto diserte
rei davvero miserabile se non fossi convinto che tutte le
mie sufficienza è solo in Dio, a cui solo posso avvicinar
mi per mezzo delle preghiere, e domandare e misurare
Da lui la sua forza onnipotente. Senza preghiera
il mio spirito, direi la povera anima mia Easterelle
semp. alimento, e la mia vita spirituale e religiosa
ledirebbe di giorno in giorno fino a morire. Dio
diventerebbe il ludibrio di me stesso e del mondo.
Ma io l'ho per compredere all'anima mia un'altra
cosa. ed è che la mia preghiera religiosa non dev'essere
semplicemente come la preghiera delle anime semplici
del mondo, che forse per la loro semplicità si meritano
anche molti compimenti. nell'esercizio di una
preghiera non sempre animata di viva fede. no,
ia più di tutti l'ho compredere de suoi meriti
che tratta negligenzemente le cose di Dio. e quindi se
l'ho attendere con ogni diligenza alle preghiere stabilite
dalle comunità. l'ho più de via possibile restar
mi raccolto nella cella del mio cuore - e pregare

109.
• trattare con tutte confidenze & gravi interessi dell'anima
mia. che studiandomi di mantere in grazia di Dio
anche Dio resterà in me come in un tabernacolo di
un luciathe nuovo. e quindi ad ogni istante mi sar. faci
le comunicare con lui. - Ma la mia preghiera e devo
restare molto sulla labbra o sulla lingua, no. dev'essere
essenzialmente il linguaggio del cuore. e lingua e labbra non
devono essere che semplici strumenti, per trasmetterla
Dio. poi considerare ancor, che il cuore può stimarsi di
potenza infinita. per la grandezza dei suoi desideri, e le
nobiltà delle sue aspirazioni, quando lo anima di grazia
e la fede. in se stesso e per tanto debole, e quindi facile
ad ogni assalto nemico, che anzi tutte le potenze vere
dell'anima sono rivolte al cuore. sicurissime de qua a
quella il cuore e per sicurissime la vittoria. - Essendo dun
que il cuore una potenza pericolosa. e di tutto necessario
de via la me custodire e ben dire. o come dire il Savi
de la terra ci condotti le spine per di non poter neppure
avvicinarci. ciò che non e giusto, o questa pura esalt
e specialmente nel tempo delle preghiere. letto tener
bontano de lui. o ogni vana o perversa cogitazione
che Dio non essendo felice del nostro cuore. non

112.
110.
esaudisce le preghiere del cuore superbo. e stante
per mezzo di una preghiera simile noi poniamo le nostre
anime in mano di Dio. de combattere. e vincere per noi.
Che nel mondo si preghi poco o non si preghi con divozione
per esse cose anche lepre di molto competitamente. per le loro
necessità di vita in cui dove trovarsi le stesse anime
in un delizioso. quale scuse potrà addursi al tris
no di Dio. se prega male? -
Dunque voglio dire ancor. all'anime mie: Per di se
triste? - prega. - Lactare in Domino et fac bonitatem
e ti conforta il pensiero de nell'aridità, nella tentazione e
ancor più meritorie de tua preghiera. resisti. e prega anche
senza conforto alcuno, e si tanto forte de tua fede. e gloriosi
come l'apostolo nelle tue stesse infermità. ed il Non
Dio saprà ben presto compensare il sacrificio de gli offi
del tuo cuore contra te. Del resto non devo dimenticarlo mai
che come q. l. io letto esse come sacrificio pel mondo, ed anche esse
si esposto e contento che il mondo rappresentando i peccati le
miei offizze aiutandomi amorose ogni giorno a me stesso
sul calvario della mia vita. e esser anche sepolto nel sepolcro
delle mie tribolazioni. colla più viva fede e piena speranza
de muovendo crocifero come fem, come lui risorgere glorioso

18.
21.12

111.
In meditatione mea...

Non era mai riuscita prima Tor. a comprendere tutta l'importanza che nelle migliori Costituzioni si dà alla Meditazione. Mi sembrava persino strano che i fondatori di ordini si fossero sempre mantenuti con rigorosi su questi punti - ed anche quelli che si liberarono per naturale condizione di persone, di cuore, inclinati a tante indulgenze in tutti il resto della vita disciplinare - si mantengono costanti, perfino sul punto della Meditazione. Questo, come dico non compresi mai bene come adesso nel silenzio e nella solitudine della mia camera. - E comprendo anche come questa mezza sia di necessità assoluta, per la formazione non solo del vero spirito Religioso, ma ancora nei dovuti rapporti anche nella formazione dello spirito veramente Cristiano. Se l'anima che si dà alla perfezione deve rinnovare tutto in se stessa, pensieri, desideri, e speranze. e vola verso l'opera. è per necessario che rifletta, sull'eccellenza di quest'opera grande. per cui mezzi per conseguirla. - seri pericoli. che potrà in costrane

suoi fini di si deve proporre. - ma tutto questo è lavoro che deve occupare tutta l'anima. - ed ogni altra preoccupazione le sarebbe di ostacolo. - e non solo per poter attendere da parte sua seriamente a questo lavoro di vino, ma anche per poter vedere comprendere sentire tutta la verità, nella sua eccellenza, la virtù nella sua bellezza. il vizio nella sua malizia, il mondo nella sua invisa meliore. eppure potesse comprendere l'intima soddisfazione della presenza di Dio, nella sua grazia. il linguaggio di vino nel baciante i proprii. - che Dio non parla, ne può restare in un'anima preoccupata d'agitato. se anche parlare non potesse dall'anima essere né ascoltato né compreso. E io non so cogitarmi per di mai questi principi così ovvii ed elementari nella vita spirituale non li abbia mai compresi con chiarezza. - e se essere anche questa grande ignoranza. che nel mondo delle anime impedisce di conoscere queste bellezze di eterna verità e la santità di questi doveri nell'attendervi. In tal rimprovero si prova la questa luce di verità divina che tu hai diffuso nell'anima mia. - e ti lusingo la grazia - di non dimenticarti come mai prima. ma di praticarla con tutta l'energia dell'anima mia

R^o apostolo S. Paolo lo inculcava e rimproverava: *Attendere cioè prima di tutto a se stessi, attendere tutti* -
 S. Bernardo azzardava di rivolgere questi avvertimenti
 allo stesso Pontefice Eugenio III: *Ne extendaris ad
 plurimum te reflecto*. Lei vorrebbe ancora, oltre per
 comprendere l'importanza di questa santa scrittura?
 Se come ben dicev. il profeta, *il negligente e i saluti
 riflessi alle eterne verità e la causa di tante desolazio-
 ni nel mondo*. Dovrei pure comprendere che la causa
 di tante desolazioni nell' anime mia e poter anche dire
 nel mondo dell' anime mia, *si cerna dubbio*. L'aver negli-
 gerato questa santa scrittura, nel quale avrebbe tro-
 vato alimento la mia fede, ed alla sua luce avrei
 compreso la bellezza delle virtù, l'attonimento
 de rimovera il vizio. la grandezza dell' D. Misericordia
 ed in pari tempo i rigori dell' divine giustizia, ai san-
 ti riflessi alle eterne verità, avrei pure compreso tutto
 l'onnipotenza divina. di cui volendo affiecirmente avrei
 potuto meritare e disporre per combattere e resistere con-
 tra i tanti nemici dell' anime mia. All' luce
 di quelle verità avrei pure compreso tutta l'immensità

di Dio che circondandomi ovunque e sempre mai avrei
 potuto fuggire la sua presenza ed el suo cospetto non solo
 non avrei avuto coraggio di offenderlo. ma avrei avuto mag-
 gior energia per amarlo servito. nel pensiero che Lui vedeva
 la mia volontà, i miei desideri efficaci, i miei sacrifici
 e tutto registrava nel libro della vita, per tribuirmi poi la me-
 ritata ricompensa. Al lume di quelle verità avrei com-
 preso che il restare fedele a Dio nelle sue leggi, nella mia
 vita, non si richiedeva. oltre che la mia volontà efficace
 ed a tutto il resto avrebbe pensato la sua presenza, e l'omni-
 potenza della sua grazia. Come sono belli questi pensieri
 come sono salutari, ed in pari tempo consolanti e
 umilianti per l' anime mia! Caro Buon Dio ti in-
 grazio della santa confessione che mi fai provare in
 questi momenti... e al profeta mi sento di dover piangere
 anche io. che se sono caduto in tanti mali, e propriamente
 qui oblitus sum comedere panem meum. e per di più
 dimenticato di citare l' anime mia col pane della Santa
 Meditazione... O Signore che io riconosca almeno ades-
 so l'importanza di questa grazia... e restarò fedele ai salu-
 tari precetti delle costituzioni... ed imparo e comincio alme-
 no adesso a praticare sempre con frutto la S. Meditazione.

È letto considerare anche questo come uno dei più
 principali del mio ingresso in religione. - per atten-
 dere cioè più seriamente ai propri interessi dell'an-
 ima. Resta inutile, nelle dure battaglie della mia vita - resterà
 pure sempre l'una o quest'alternativa - da cui non posso
 sfuggire: O vincere o morire... e come poterlo cono-
 scere e bearvi - precimentarmi con esito sicuro di
 vittoria - contro tanti nemici? - Meditando...

Questo capitolo della 1. Meditazione lo leggerò sovente
 per chi godi ogni giorno - ad innamorarmene - a concep-
 ire il tanto desiderio come si deve. La buona religione
 Prima o occupa un po' troppo nel mondo, e forse anche
 un po' troppo eccessivamente occupa del ministero apo-
 stolico, di ventatenni quasi una passione che non
 sa per più lodare, di regere, trovar - troppo poco
 tempo per applicarmi a me stesso nella tanto Medita-
 zione, ma ora che ho rinunciato a tutto e qui dello ridun-
 zione anche a me stesso, ai miei desideri, alla mia volun-
 tà, per vivermi santamente e chiaro delle corti
 viventi, che più ancor - stringono alle tante leggi del
 di pace nell'ubbidienza e perfetta sottomissione alla volun-
 tà dei miei superiori - qui farò della 1. Meditazione

il più importante argomento di mia eterna salute. In Dominus Deus
sententia

116.
Et in terra pax...

Anche gli Angeli sopra la culla di Gesù Bambino hanno can-
 tati: Sia pace in terra - hanno anche detto che sarà la pace agli
 uomini di buona volontà... Il augurio di Pace l'ha in via
 to anche il papa, a tutti e specialmente alle nazioni bellige-
 ranti. E la pace la sospirano tanti cuori affranti angos-
 ciati - per la sventura della guerra... Ma molti non
 amano il Dio della pace... ma molti dei cuori che potreb-
 bero voler la pace e rendere efficace questo sospiro di tanti
 cuori... non sanno possedere la buona volontà... non
 sanno vincere il proprio egoismo - e dominati dal fustigato
 mio orgoglio... come non vogliono ubbidire alla legge
 del Dio della pace, così non seppero e non sanno dei loro
 ubbidire al papa - che non solo augura, ma invoca e congiura
 per tutti la pace... ed intanto anche il faustissimo giorno
 del 1. Natale - sorprende per la 3. volta - l'Europa intera e
 quasi ipotetiche lire tutto il mondo colle armi in man-
 o. I fratelli ancor in questi giorni, sono rotti ad uccidi-
 re i fratelli... Mio Dio e proprio - l'ora delle tue laci-
 time di pace sopra i miei - e proprio tutte le lacrime che
 versano - tutte i sacrifici - di ti offono - tutte le preghiere

che ti mangano i cuori, gli innocenti, cuori afflitti -
 non hanno ancor potuto scorgere quest' castigo
 terribile, e cambiare quest' or. nell' or. sospirato della
 tua misericordia. Mio Dio, devono esser ben grandi le in-
 quità dei popoli e delle nazioni, se tu sei costretto a
 mostrarci tanto terribile e inesorabile nelle tue
 giustizia e nei tuoi castighi! - Sono imperscruta-
 bili i disegni delle tue providen. noi li adoriamo
 e assepetti. - Ma forse o Signore, devi vendicare una
 giorni peccatrici, che non possono entrare colpevoli
 nell' eternità ^{perdi} - destinate a morire col tempo - ma in-
 tanto sono molti cuori che non sanno benedire la
 tua mano - che è per sempre di buon padre, anche quan-
 do dei fingerti crudele, e castigare - e intanto la fede
 già indebolita nel cuor di molti - sta per ogni parte e mo-
 re - indipente sotto l' spera dei tuoi castighi - O Mio
 Dio, e intanto le sventure politiche, stanno per di-
 venire sventure ancor più terribili, movolmente fran-
 dando sulle anime - L' inferno non correre a mala bella.
 Ma forse all' isopri. di anime ripercutiti - forse i poe

118. ^{Il tuo cuore}
 come il baci figlio di te faranno di se stessi e delle loro vi-
 tante povere vittime dal cuor e contenti. Dimenticò
 forse i cuor poco lo presiere di cuori uniti e innocen-
 ti, che ti rivolgono per meritare la pace. O Signor, se quella
 core può meritare anche per questo l' pover. anima mie
 ricivi, se ti piace, l' oloocausto anche delle mie vita unite
 e sacrificato in religione. - Ma la pace venga. tu. regione
 e popoli, venga e torni a dall' itare tante povere famiglie scom-
 volte. In un disordine spaventoso. Venga la pace, più de mi
 popoli, e nelle famiglie venga nelle anime - e sappiano ras-
 sepetti e soffrire impare la grande umiliazione, portato
 in rassepetti bevoe che per quanto pesante, non lo sarò
 mai, come ex. bevoe che tu hai portato per nostro amore.
 venga la pace - frutto delle tue grazie che discende nei cuori
 accenduti contenti per le tante iniquità - arrenduti li pres-
 ti e essuti felici sempre nell' osservar, delle tue santissime
 Venga e torni nei popoli nei cuori e nelle anime quella
 pace che hanno caritate gli Angeli sopra te culla.
 Quasi - ma non se una pace vana unido sopra so-
 pdrato - non sia più un' ironie terribile - ed un con-
 trasto crudele coi cuori angosciati di tante povere

madri de novelle Racheli piangano i loro figli che più
 non sono o chissà dove possono essere, forse feriti, o pi-
 gliati, forse in mano ai nemici, contro la terribile Austria
 che conti un ad esser contro di noi come crudele - - -
 Ah! ho fatto tanti no-fermi. Don-nobis pare non
 resta più a lungo nei cuori queste terribili illusioni di pace
 e di misericordia. ridesti in noi la buona volontà e l'ave-
 ritando quel bel loro di pace, e che pie che cieste vi vado
 in hoc secolo. E se anche tu o ti pare che veni ad
 mondo in tant' un' illusione, mi hai solennemente
 ripreso - come si deve rimproverare ad ogni mondana
 vanità e impietà del secolo - e date voglio imparar
 la lezione - e voglio esporre il mio cuore e metter
 lo in pratica - e tu o ti pare se non puoi si guardate
 i miei meriti de non passajo, riguardate almeno la mia
 buona volontà, e il mio ardente desiderio di imitare
 l'Esodo per quest' che ho rimproverato un'altra volta e
 a me stesso per conservarmi in religione - Darsi dun-
 que il vero spirito di sacrificio - per di più merita-
 re tante misericordie per me e per tanti peccatori
 di tutto il mondo - e così meritare la vera e santa pace.

120
Buon Capo d'anno

1918 Vado immaginandomi una cosa ed è questa,
 1. che tra i molti che di questi giorni si augurano buon
 capo d'anno, saranno pochi - che seriamente penseranno
 all'importanza di questo augurio, all'alto significato
 che dovrebbe avere riguardo al senso cristiano.
 Dico questi pochi si muova lungamente nel mondo ho pro-
 vato io stesso quanto davvero le abitudini - riescono anche
 facilmente a travisare il concetto cristiano - anche
 là ove dovrebbe restare come parte principale almeno.
 L'augurio di Buon capo d'anno nel mondo qui ando an-
 che fosse inteso nel giusto significato delle parole, sareb-
 be sempre un augurio, che non va oltre a quel vano de-
 siderio di felicità temporale che quando anche fosse o-
 vereste - sarebbe almeno sempre pericolo se; mentre
 invece per il cristiano - è più ancora - per l'anima consa-
 ta - Dio, dovrebbe intendersi in ben diverso modo.
 Per l'anima che vive si fede l'ultimo giorno dell'anno
 dovrebbe esser considerata, come l'ultimo della vita,
 o piuttosto come il giorno delle ceneri, per di con questo
 deve avere almeno molta analogia.

Al capo d'anno per l'anima che vive di fede significa. che un anno di più si segnate nel gran libro del rendiconto - che sarà da presentarsi nell'ultimo dei giorni al tribunale d'Idem. È un anno di più che mi avvicina alla morte - al punto interminabile dell'eternità - È questo pensiero dev'esser santamente terribile per tutti, per me che sono già 56 anni che rendo un grave il conto dei miei debiti... per me che certamente non può esser molto lontano il gran giorno del rendiconto - perché me lo indica la stanchezza della mia vita... Dovrei dire anch'io: lo spiritus si è pronta ma la carne è più molto inferma. Dovrei cantare modestamente col profeta: *spiritus meus atternabitur et os meum aperiet sepulcrum*. Oh me singolarmente desidero restar più efficace e salutar questa materia di lezioni di morte - l'ho avvicinato più di una volta - e potrei anche dire di averla lasciata in fronte - per me per la misericordia mi ha risparmiato, ed è questo davvero un tratto singolare della bontà, aspettarci ancora - lasciarci ancora - un po' di tempo per di vita riparare ed espone per quanto lo posso i miei trascorsi, ed acquistarci ancora qualche merito per la forma anima mia.

È meglio rinnovarla in questo giorno memorando la risoluzione efficace di applicarmi cioè nel nuovo anno a più forti propositi di corrispondere alle mie vocazioni ed anche come atto di filiale ricorso per tanti benefici ricevuti... Piaccia al Signore che tutte le lezioni di morte avute nella mia lunga infermità, meritando l'ingannarsi potiti nella mia vita, possa davvero riuscire efficaci ed aiutari, e non più cullarmi nelle terribili illusioni, che mi possa sempre aver disponibile il tempo, la grazia, ed anche la volontà finora sempre inefficace per trattare i propri interessi dell'anima mia e prepararmi alla morte, che potrebbe anche essere improvvisa da un momento all'altro... ed anche non fosse tale per la divina misericordia, per di fatto giocare questo grande interesse dell'anima mia, di giorno come la serie conversione all'ultima ora - e fu forse anche questo per me un tratto della D. Bontà, lasciarmi toccar un mano quanto sia difficile nell'ultimo or. trattare i propri interessi dell'anima. Ah! non si può risparmiare all'anima la sofferenza e le pene calcoli di un'immaginazione ventata che se sempre finire in un trionfo crudele ed eterno.

Quanto è pericoloso questo inganno diabolicco, quanto et-
 zese nelle anime. questo illusione funesta, nell'aspetta-
 re o convertirsi al punto della morte: quando tutte le forze
 di anima e di corpo saranno vicine a paralizzarsi e quindi
 impotenti a fare a compiere un atto qualunque di merito?
 Per me aiutandomi il Signore voglio che sia questo il prin-
 cipale motivo di frequenti meditazioni in questo mondo
 vivente. E se piacere all'ignara e ai miei superiori de-
 io fossa della amara esser Apostolo nell'1. predicazione
 voglio ricordare sovente opportune e importune queste
 terrene verità. e poter anche dire come l'Apostolo S. Paolo
 che la verità che dirò fu troppo confermata dalla mia
 stessa esperienza... e che forse non vi è presunzione più
 stupida che all'N. Donna, di quella di pretendere un mi-
 racolo di conversione al punto della morte...

E per grande la N. Misericordia, e sia pure illimitata l'ope-
 roy. cristiana. ma resti sempre nel cuore fisso anche
 il timore che Dio resiste ai superbi... e che l'N. Misericordia
 è solo per quei che lo temono, e non per quelli che etabilis-
 cono di abusarne. No senza un miracolo non signifi-
 ca distruggere in un momento le inveterate abitudini
 di una cattiva vita

mentis fidei formam animam

È difficile sperare di proprio quando sta per cessare
 ogni facoltà, si possa acquistare in un momento
 un altro spirito, un'altra cuore e un'altra volontà.
 Io non so questa giorno miserevole. diverso degli altri
 mi pare che dovrebbe esser per tutti come sacro ad un pro-
 fondo raccoglimento. tanti sono i motivi che rappresen-
 tano all'anime altissime come i desideri... Savi forse ef-
 fetti della mia Fantasia che altri potranno anche chiamare
 esaltata; ad ogni modo armo compiacermi delle mie
 esaltazioni. Io dunque farò di passarlo più raccolto che
 misero e possibilo. come fosse un giorno di spirituale ritiro
 voglio pregare. Domandare a Dio l'grazia di poter entrare
 umilmente entro di me. e illuminato della fede salutar-
 mente confuso, voglio ricordare nell'amaro org. dell'anime
 miei e miei trascorsi della vita. farò di detestarli, e con
 un santo proposito risolverò. di cominciare col nuovo
 anno anche invecchiata vita. e stasera. rimesso andò i vo-
 ti dettati miei. farò di questi voti. risponderò riverentemente
 alle forte risoluzioni del mio cuore. Serberò nel re dem-
 caritate in ringraziamento a Dio per tanti benefici rice-
 vuti... grandi e infinitamente rivolte ripetute il versetto
 Sicut fac populum tuum Domine... filii tui signore. comanda
 all' tempore di tante ventate di risorgimento. Sicut nos per unum...

Visimus Stellam et Verumus...

7.1 Sempre ammirabile Dio nella sua Provvidenza, alla sua prima venuta in questo mondo nella sua divina unificazione gradita l'omaggio dei poveri pastori. che invitati dall'a zelo ricercarono tutti a Betlemme, ed essi i più poveri furono i primi adoratori alla culla di Gesù. ed al santo Bambino recarono unanime l'offerta del cuore con fieri doni. Ma stelle prodigiose si manifestarono nei cieli... e condotti dalle stelle ricercarono anch'essi a presentare le loro adorazioni al Bambino Divino ed a darsi offrissero oro incenso e mirra. Quante salutari ammonizioni per l'anima... ^{si} tutti ^{si} adiacente al Cuore. di Gesù tutti i graditi. quando è accompagnato dall'umiltà si unisce al cuore. Graditi doni propri del Re Magi, ma non gli furono certo meno gradite le umili offerte dei poveri pastori. Dunque tu o Signore avrai gradite l'umile offerta che ho cercato di farti in tutti i mestieri. consero ad ogni un'altra volta a te nella Religione. Il mio cuore non rappresentar certo l'adorazione dei Re Magi... pure neppure l'incenso od oro di purissime adorazioni. ne almeno spero che

avrei potuto rappresentar l'umile offerta dei poveri pastori perché l'anima mia come il mio cuore ho cercato di purificare. colla mirra stillata dal mio cuore contrito e unificato. e tu l'hai promesso che non avresti mai respinto un cuore contrito e unile, e tu sei felice, la tua parole non mancherà mai, e poggia tutta e solo qui la mia speranza. Ma il pensiero salutare della tua generosità o bontà, resta in me come offuscato dal pensiero che i poveri pastori e Re Magi. meritavano certo le tue compiacenze, perché non posero indugio a corrispondere. agli inviti avversi divini. dei tuoi angeli della tua stella. mentre il mio mio tante volte nel già stanca mia vita, venne invitato. venne da te chiamato. e troppo tante volte. o fu sordo. o se mostro s'è intendere la tua voce. nella visione beata delle tue tante ispirazioni... delle unificazioni. dei rimorsi. per sono per rendersi più colpevole nella sua unificazione ingratitudine... ritornando ad offenderti sempre più e questo. è ciò che rende più terribile la mia confusione dei miei peccati. longanime ed i molte miserie corda me anche io fui troppo tanto colpevole!

I tanti anni passati... e già compresi nell'abisso della
 tua eternità... non lasciarono de ombra oscura atte
 do a ricordarmi le mie iniquità. Poterono essere
 meriti infiniti de averi potuto acquistarmi... nello som
 mario dei benefici de tu mi hai concesso sempre, e special
 mente... nell'apostolico mio Ministero... Quant'ave
 re avrei potuto ricondurre al seno delle tue miseri
 cordie... e quanti meriti per il favore... anzi no mio, con
 tanti meriti de tu mi hai dati... eppure tanto tempo
 forse anche tanti meriti, ho adoperato per più offenderti.
 Tutto questo in questo giorno de più di ogni altro sembra
 ricordarmi la fugacità del tempo, che primo inganna
 tore... tanto bene sa cooperare il demonio nel ridurre
 a tradire l'anima, ricordo nell'amarogni dell'anima mi
 e questo ricordo, mentre vorrebbe gettarmi nelle più spedi
 lide disperazione. Tu sei tanto buono o ti pare e sopra di
 me lasci ancora risplendere la luce viva delle stelle... e a ques
 ta luce divina mi lasci compiere quanto, si più grande le
 tue misericordie delle mie iniquità... O ti pare l'anima
 di quanto dei tuoi meriti... e quindi de queste stelle, lascia che da
 anche io... al tuo presagio... ed offrendoti lo meglio del mio cuore
 col tutto subito... di peccati miei... fare tua
 mente per il favore...

Prolet autem seipsum homo

Nel 2° libro delle costituzioni come tanto viene inculcata
 l'orazione mentale, del pari viene pur tanto inculcata
 la pratica del quotidiano esame di coscienza.
 Per ti ringrazio tanto o Signore del grande favore de mi
 hai concesso chiamandomi alla Religione. Non avesse
 altro utilità che avermi dato mezzo per conoscere tante
 verità finora... e bene tanto, di sconosciute, ed almeno
 trascurate, per questo solo vorrei mostrarti riverenza ed
 eterna la mia riconoscenza. Io vorrei farmi apostolo
 nel predicare a tutti la necessità di questo santo eser
 cizio, per attendere come si deve e con molta facilità all'
 eterna salute... che deva essere fatalità e mai questo
 sappiamo quanto sia importante. ed appressate anche
 per pagani la massima: Corrosi testesso... I suoi costu
 mi, e mi faudo leu e li recando molti tr. i Religiosi...
 de più di ogni altro lo vorrebbe compiere queste santi
 non verità, ed importantissimo dovere, troppo soven
 te mostrano di aver paura di entrare esplicitamente
 mente in noi stessi per conoscersi!... Ma quest
 il più funesta aberrazione di anime!... Esser questo
 la massima più ovvia e più elementare del mondo.

mente invece il più trascurata. Da tutti, e se questo fosse solo nella grammatica del mondo, dove la semplicità l'ignoranza delle anime, aggiunta alle molteplici occupazioni o preoccupazioni della vita, facilmente impediscono di conoscere e più di praticare questo santo esercizio, sarebbe ancor meno male; il più si vede non curato e trascurato questo esercizio soltanto, da anime in cui come in propria sede dovrebbe essere la scienza della verità. Da anime a cui sono concessi tutti i mezzi opportuni, che ne costituiscono in pari tempo il più santo tra i doveri... Ne saprei come spiegare questo sempre ricorrere alla triste ipotesi di un grande imperfezione di fede e di spirito delizioso.

Le costituzioni religiose al novizio fanno di ciò un gravissimo precetto, ma nei santi riflessi dell'anima mia mi sono già fin troppo convinto che questo non sarà mai di paragonarsi agli altri esercizi della vita disciplinare... no, questo doverlo considerare nel noviziato un esercizio di perfetto allenamento per formare - anzi per rendere - nell'anima mia come cementata la santa abitudine di tutti le mie vite

Le in tutte le aziende commerciali - si da grande impeto alla regolare, e quotidiana sistemazione di contabilità... Quanto più non dovrebbe essere questo rigoroso disciplinare i grandi interessi dell'anima. i cui errori da un momento all'altro possono diventare irrimediabili? - Do non so mi oserei domandarvi se di questo santo esercizio non se ne stabilisce un precetto cristiano e fondamentale di vita - nel catechismo cattolico - Anzi una volta o si può, per me ti ringrazio - che alla luce di una fede ancor più viva del solito, mi ha fatto comprendere la santità ed efficacia di questo santo esercizio... Neandi compite questo favore e non permettete mai... di venire a mancare a questo dovere - o lo compirete meno di lui gentilmente

Io vi anche questo mio legittimo impegno principali che di questo mio noviziato - lo imparare cioè, a praticare santamente l'esercizio del mio esame quotidiano e quei pochi minuti di esame che la disciplina del novizio mi impone di fare ogni sera, voglio considerare un specie di confessione completa in tutte le sue parti la farò unitamente all'presente del mio Dio che più si confessa - dove poi essere anche il mio giudice

farò di rientrare seriamente in me stesso. e considero
 e nell' amore. dell' anima mia. i tanti difetti che ho
 commessi lungo l. giornata - considero che nella
 mia condizione di viaggio. Religioso nessuno difetto
 vorrei considerare leggero al cospetto di Dio, e questo
 quindi l' anima mia ad un sì vero dolore - ad una ferma
 risoluzione di emendarmene. ed in quel momento
 più che mai ricorderò le massime del mio S. Padre
 Dulcissime gesu me vis mihi pater sed salvator -
 ed ho la ferma speranza che tu o buon Dio vedendo l' of-
 ficina di questo mio desiderio di conversione si mer-
 mi sostenga colla tua grazia. e la pace di coscienza e
 ti venterò o pur più o meno più salutare per l' anima mia.
 Si racconta che il Beato narrotti dipinta in di una tela
 il l'indizio di male. vi sotto fosse scritto: Non vi pensi
 No considero l' anima mia come rivivita a del cardid-
 verte. sintola delle purità che deve mantenere, per aver
 l. salute eterna... La mia coscienza voglio che mi op-
 presenthi l. tela delle mie opinioni - i miei mancamenti
 le macchie oscure che tendono ad offuscare l' an-
 ma mia e renderla lepre non più del paradiso
 me di eterne l' emersione - ed io voglio
 ripetere sovente come stesso: Non vi pensi?

132
Bibi sacrificato.....

Entrando in Religione. mi sono subito imposto un
 solo di immaginare me stesso, ma immaginare tutto
 e compresi che da una parte mi sembrava come la
 fossi. per di forse nella vita, aveva già sacrificato tan-
 te volte, tanta parte di me stesso. in inutilità
 in dispiaceri. che per altro ho sempre cercato di soppor-
 tare per amor di Dio, però in questi giorni rileggendo
 le costituzioni. ho compreso che sacrificare e sacri-
 ficarmi - formando di me un olocausto completo
 da offrirsi a Dio continuamente, questo è l' lavoro
 tutta la vita Religiosa. che conformare in me
 so e nelle mie vite. Del resto era per questo le mes-
 sime dell' apostolo; che cioè la pazienza e soltanto con-
 tiene l' opera perfetta. che solo nella pazienza posso ac-
 quietare tutto l' anima mia. Ricordo anche che
 per questo il primo avvertimento che mi dava il P. Gene-
 rale quando a lui mi presentavo per l' obediienza
 eh, mi diceva, è per necessario che ti disponiate ad aver
 tanta pazienza. non solo con voi me con tutti.
 Capirete. nella Religione pazienza dove si incontrano
 tanti diversi caratteri. dove talvolta anche senza
 esser cattivi

si comparisce tali, pe di il nostro orgoglio e li presenta
tali solo pe di non li ved'anno confusi in al nostro ca
rattere - alle nostre vedute, e forse anche ai nostri
capricci - ed in tal modo, almeno certando in noi
ben fondato lo spirito di Beale e di s. umiltà, sapremo
convi lesarli - come motivi di tanta pazienza - sì, ma
ancor. di tanta meriti per noi. Mi dicev. con il P.
superiore - e sembrav. che me fossi già prima P. or a
molto convinto. - tuttavia alla pratica quotidiana
ma - confessò de più di una volta trovò loro questa
sacrifici. - E si che la pazienza l'ho per sempre
stimata, una pianta che spunta dall'Carità
loori lunga esercitanda per questa santa fine un
solo, ma ancor - per meritare che il buon Dio abbia
per tanta pazienza verso di me.

Ma spero quindi di acquistando di praticando questa
virtù - con molto, e forse anche tanto conoscente
e non potio acquistando con subito, ne con perfetta
tamente, però si aver pazienza anche con me stesso
senza pretender di tentare Dio. e voler diventas per
fatto in un giorno, persuaso de la santità troppo
istantanea - non sono sempre le più vere

e sono almeno sempre pericolose
La sofferenza ed il sacrificio nell'vita e di tutti, ma sopra
sofferenza con merito e ben di pochi. Devo egli domandare
con in istanza al Signore questa grazia - di sopra cioè sofferi
re con merito e religiosamente - pe di sono troppo con
vinta. che nel sacrificio e nel dolore cristiano et è op
punto il grado di santificazione

L'avermi consacrato a Dio - l'avermi unगत anche me stesso
nell'entrare in religione - Dio non volle concio trasforma
ta la mia natura col rendermi insensibile al sacrificio
al dolore, ma mi offrì solo il mezzo, per renderli meritori
e santificanti. Per questa l'apostolo lo scriveva chiara
mente: Non amemus vos ut patientes estote ad invicem.
Del resto il discepolo non dev'esser superiore al Maestro
ove discepolo paziente e sacrificato di Gesù per amor mio.
e mi si rinesceva... o piuttosto, non mi stimerò onore
di esser fatto l'uno di portar la croce dietro di lui?
Le fiamme perfette, o almeno più avanti nella via della
perfezione, avrei orgoglio e trovo il modo di andarme
a cercare anche di volontarie obvizioni, la imitare
re in compagnia di Gesù - ma almeno se non posso
giungere per ora - tanto - bello - ingarane - portarmi
con pazienza loro in quotidiana. Devo e li pure farlo mi
anni, mi mandi ogni giorno.

Come sacerdote e come delizioso, non dovrei praticare
 come le anime semplici, se volessero almeno sapere la
 ragione di tutte le cose. io lo vorrei sapere, se queste voci
 questa mezza di soffrire, ovunque fossero pronunciate
 sono sempre come angeli di misericordia che son man-
 dati da Dio, come tratti di una singolare bontà, per che
 nella propria fosse acquistarsi tanti meriti. in ve-
 ce dunque di provare nel cuore, motivi di indifferenza
 o di provano motivi di riconoscenza
 Vagando pure dagli uomini queste voci, sentivano
 anche del demonio - loro sempre considerati come
 strumenti salutari di provvidenza. Dio viene sempre da
 che alle persone del cuore da il potere di affliggerli
 lo van lingue come siotile, lo mandare a Dio la tanto
 rassegnazione, e benedire riconoscente le sue volontà.
 Avrà lingue proprie, e saprà rimproverare me stesso quanto
 la volontà dei superiori in qualunque modo vorrà con-
 trariare la mia. Avrà proprie, quando l'adempimento
 della regola, si oppone alla mia libertà, e mi costa sacrificio
 particolare. nelle costituzioni ricordarsi le voci delle
 p. l. di me dice: In dolore sustine et in humilitate
 tua potentiam habet. - Voglio esercitare io la propria
 e non mi fare esercitare agli altri.

Per questa luce di Dio. Tale lo vorrei impaziente tanto o di
 più che mi hai avvertito per tempo a soffrire.
 Non sofferto tanto quando ho la pace ha permesso da
 dai cattivi si odierò contro di me orrende macchinazioni
 e come hanno sofferto e piante tante anime buone
 e consolate a te, perche la loro fede lasciava loro compen-
 sazione di l'insulto rivolto al sacerdote e insulto rivolto a te
 alla tua religione. - Non sofferto tanto quando avvicinai
 di prossimi miei di sermone melo mihi. Non sofferto tanto
 si è vero - ma non posso dire di aver sofferto con merito
 perche nell'animo mio, furono quasi sempre sentimenti
 crudeli - o almeno non per sempre in me la propria
 cristiana - detto dunque o. nella vita deliziosa ripe-
 rone queste indifferente sofferenze - e meritare adesso
 nella mia propria. questi di carità quanto ho meritato
 nelle sofferenze del passato. - Per non mi concessi
 di esser tanto forte nella virtù, da gloriarmi esultare
 delle mie sofferenze, sappia almeno meritare tanta
 grazia - e tant. for. cristiana. - lo postarmi vere
 quiete e per amore di Dio le voci delle questi di amore
 verità - nella vita mia ho avuto troppo il piacere, la
 comodità, e la quiete di ripari tanto di Dio in ama-
 re le contropartite e penitenze - per esser un vittima com-
 pleta - offerta a te. come - la tua vita di dolore. Ho sofferto. Dio
 per me.

10.2 Dal giorno che ho come lasciato il mondo... che ho cominciato questa vita. Se lo vorrebbe essere tutta e interamente religiosa. passato nel cattivo, nel vacillamento... anche la mia intelligenza ha cambiato molto nell'oggetto delle sue vedute. La fede che avrebbe sempre dovuto essere per il cristiano come faro luminoso. Da illuminarne tutte le sue azioni. si chiariva poco... o dice meglio era troppo spesso come offuscate dalle ombre, del dubbio, delle presunzioni e da una superbia i prava di tante verità. Voglio dire tutto. ed anche come sacerdote. dove questo ministero fare avrebbe dovuto rappresentare non solamente una luce viva, ma come un sole di verità e di giustizia. Da penetrare tutta il cuore e il pensiero del sacerdote, nella vita del mondo. e per oggetto a molti ed essi. Ma anche solo pagiali. non per metterci che il sacerdote. fosse sempre sacerdote secondo il cuore di Dio. Qui nella Religione. veramente non manca cosa morale... e talvolta minaccia che anche tempeste. me rappresentando come le barchette del naufragio... dove, per librarsi sulle onde

buonascorere del mondo... e sempre in compagnia il tipo... che per meglio delle tante costituzioni. trasfonde in tutti l. una Omnipotenza... e quindi sono quasi sempre invole di questo comparire nuovo... e dopo tempo... può facilmente essere sedato. E questo il beneficio grande che si gode l'anima in Religione, e lo vorrebbe per se eccitare nell'anima le più profonde riconoscenza. Ma fare a questi principii esponendo le costituzioni che ove più gradiscono le opere che si fanno a Dio, più grande della certezza dell'anima il lavoro di riparo di espiazione. giustamente disporre l. famiglia di proprio in questi giorni di Carnevale. grande del mondo. più riprese a divertimenti. a solazzi... a giochi. fossero alcuni giorni di spirituale ritiro. e non solo se tutti i Religiosi. si applicheranno con serietà a questi santi esercizi. A me lo ricordo ed imporre il Nono Maestro. e per lavoro di utilità e che per altro sarebbe anche ragionevole. Voglio allora invi... Veramente. se la parola carnevale. rappresenta nella vita del mondo e delle anime, il suo significato... sarebbe davvero un portento. me come ben dice S. Gregorio la sapienza di questo mondo

e quella di vedere il senso delle parole, quindi le parole
 carnevale nell'opiniono del mondo non vuol piu dire
 addio a tutto quanto piu eccitare a peccati... ma piuttosto
 bestemmie, quanto possibile almeno giorni insanie
 e libertinaggi. E si in questi giorni tant' luttuosi
 in cui l. guerra terribile, continua. o gettare la scoria
 proprio ed. deplorazione in tante famiglie in tanta cura
 non dovrebbe neppure nascere la tentazione di garrirne
 nei piaceri della vita... Eppure quanti. ricordi in que
 li peccati... che si danno e vedute al cospetto di Dio, mentre
 tutti i cuori... dovrebbero formare ogni piu de me un
 concert pietoso di preghiera. per scongiurare la divina
 vendetta. de castigo. ed invocare la divina misericordia
 di placar e porre pace e comfort... E'opo. dunque non
 solo di altaissime carita, ma di giustizia de animo con
 servato a Dio. si vedono per consolare Geni. intanto
 tranquilli di cuori e di coscienze.

Per questi tre giorni. di speciale ritiro. loro lingue non
 occuparsi l'altro. de degli interessi dell'animo mio
 del cuor di Geni. del loro de espiazione. e risparmio
 un solido... e come i cattivi. si studiano di pubblicare
 un carnevale profano. Si faro di. pubblicare un
 carnevale santificato.

Stamane nel saopimento delle mie carnes e. qua
 lo propriamente mi preparav. per recarmi al cospetto
 (per l. Meditazione). mi venne tr. le mani alcune
 memorie pittoresche delle mie ultime, infermita. Ne
 per altro poter anche chiamare prima delle mie in
 fermita che nulla piu di quelle memorie possongio
 vane o acrophimato del mio spirito.

E' de. propriamente di questi giorni. quando a sacro
 monte presso Genova. ove dopo l. morte dei miei ge
 nitori, mi esercitavo. per trovare comfort nell'una
 terribile desolazione, tre i cari amici. francescani
 venni colpito da grave infermita' e ando con geloso
 pando nella sua strana condotta. che professori
 e Dottori. finirono per di chiararmi il mio caso
 disperato... Se volessi anche dire come sia rimasta
 l'anima mia in quei momenti non lo saprei.
 Ricordo solo che dai cari amici mi venne suggerito
 il S. Viatico, de piu libero vivamente desiderav. io stesso
 Mi si volle dare ad intendere che era solo per desola
 me, e per di me avesse sempre piu comfort il
 mio spirito.

mentre invece ero sempre dubbioso per quella a me stessa
 la grave mia situazione... fu pietà di cuori troppo
 teneri verso di me... ma non è questo il sistema
 più efficace per disporre un'anima a ben morire
 e quando l'anima fosse sempre pronta e disposta
 a ricevere l'annuncio del pericolo prossimo di morte,
 avrei parrato. ho assistito. molti tonidi me confessò
 di se più di una volta... fu necessario, applicarsi a
 qualunque pia industria, per lo avvicinare un'an-
 ma in pericolo di vita... ho pur sempre creduto di non
 ommettere. si - meglio informare il moribondo del
 suo stato... degli interessi di vita. di morte son trop-
 po gravi. lo prendi tanto facilmente in gioco...
 troppo sovente, l'esperienza ha dimostrato. che questa
 illusione di vita... produce troppi tristi ed irrespon-
 sibili conseguenze... si dice pure che prest'annuncio è per
 se troppo sventato... non saprei se anche questa spe-
 cie di spavento sia più soggetta a recede... ma forse an-
 che... e che perciò... forse che le pie e sante illusioni
 varranno a distruggere i divini decreti... o non sa-
 rebbe piuttosto meglio... prevenire questo spavento con
 una santa vita... rendere amabile questo passo
 sì... pure terribile e sventato?

Se bene credi io che questi sventati consigli e più facile
 parli di metterli in pratica...
 lo ricordo alle mie memorie... ricordo solo il fatto
 de' miei consigli. lei Prof. superiore. chiamò Ter-
 zey. la Croce Rossa e adagiato in una bara surri-
 portata. alla casa di salute. Duchessa di Galliera
 quel trasporto poteva ben darsi... ed almeno rappre-
 sentare il mio pensiero... la bara, entro fotan-
 danti darsi di fosse il modo che in me non era più
 de' l'ombra di vita. Pietro la bara ricordo di seguir-
 vano. alcuni amici. di dopo avermi assistito con
 una singolare pietà. amor. vollero accompagnar-
 ancor. in quel terribile viaggio, che io lo ritenevo
 verso l'eternità, ma non ricordo per nulla che in
 quei momenti altri a pensavo. ai gravi interessi del
 l'anima mia... e avrebbe dovuto essere questo il
 più grave. Di più santo lei Poveri... pure...
 terribile sventura, dell'anima che aspettò all'ultim-
 or. a pensare agli interessi eterni!... Sia pur grande
 la tua misericordia di padre... ma è troppo terribile
 l'ora estrema della vita... Che resti forse soltanto
 la santa lezione... di posare ancor. di diventare aposto-
 lo. e predicare alle anime il bisogno di imparare
 a morire!...

143.
Le costituzioni tendono davvero a produrre nell'
anima tutta la perfezione. e per di rimanga stabile
ricordano la base inconcussa delle S. umiltà. di una
perfetta obnubilazione, fino al punto d'arrivare un'anni
un'ora. nella vita... nelle massime offerenti
Dal P. Maestro per mia lettera ho letto giorni sono, es-
sere massime di grande santità e purità non scuro
si mai anche quando ripare di avere ragione. ed io
l'ammiro quest. virtù vorrei anche poterla
voler sapere anche io portare la mia obnubilazione
fino al punto. di soffrire tutto e tacere sempre
convinto che scrivero in tal modo molti piccoli i miei
meriti presso di te o di pane. Ma confesso di essere an-
cora molto lontano da quest. punto. e talvolta sono
persino tentato a credere da questa violenza intima
al mio orgoglio. di mettere sempre innanzi le mie ra-
gioni di difesa. e l'anima mia di volerle amare
l'umiliazione e il disprezzo di me stesso, produce pos-
so uno sconcerto nel mio spirito. che talvolta l'ho ten-
tato di distruggere, con vapori indifferenti.
Lo 1430 credo. esser bene confessare che in quella

144.
circostanza. ho sofferto tanto... e più che ho sofferto
più che pensavo in tutta me stesso. ho sofferto molto.
Ho sofferto tanto. nella solitudine della mia cam-
era in quelle case di Salute. pure diretta da Suore
che si dicevano delle Carità molti altri al pari di me
soffrivano, senza il conforto delle carità...
Soltanto per le mie memorie poterle e accogliere
ben altri. per provare più intensamente quanto
senza il vero... ma... un bel tacere non fu mai
scritto... e si consideri eloquente anche il mio silenzio
di volerle vedere alquanto delle carità...
E finalmente poter ottenere il favore di ricevere an-
che una volta la S. Comunione... e l'ho riconosciuto
figura di solamente l'unione con te. mi rendeva
partecipare delle tue omnipotenza... trovavo forza e so-
spire. e mi hai concesso di pensare seriamente
più di mai. agli interessi dell'anima.
Del mio tacere si vede che di più giorni. amara-
del tutto restarmi solo... avere pregato per i miei
si di venire più e avanti e trovarmi. Mi aveva
no concesso di restare di loro accanto in mia camera
che buone anime... ma le buone sorelle

saper restarvi per sempre in letizia pregando.
 Fu se mai come li quei giorni ho pensat e gli an
 ni eterni. ai terribili giudizii di Dio. al terribile
 rigoroso. De tu o Signore mi avresti chiesta ad tratten
 tume. il cont. di tante grazie, dei tuoi misteri
 dei tuoi sacramenti. del tuo Agnoscere, del san
 guine di tante anime, e tutto mi rendev. volenter
 mente confuso e quasi epavato, emi sentiva. De
 gi rimontasse alle mie orecchie quel terribile
 : Ut maledicti Pra confusione però che illum
 inato dalle tue fele, non mi jettav. del tutto nella
 cupa disperazione. ma piuttosto generava nell'a
 nima mia. la contrizione... ed al dolore alla confusio
 ne succedev. la speranza. nell tue Misericordia, che mi
 ricordav. De forse, erider. che come S. Paolo. sulle vie
 di Damasco, jettavi a terra anche me. nel mondo.
 Di tante sventure... per umiliarmi. per di nel do
 re espiassi anch'ed in quello modo le sventure mo
 rali del mio peccato. prima che discendessero su di
 me i terribili rigorosi delle tue Quiritie eterne
 E di' anche tu de i quei momenti. aspettavi.

anche de me. il quid me vis fecere... mi parve
 di averlo compreso il tuo santo desiderio. Ser
 . Dopo averti offerta la contrizione del mio cuore
 mi scatti riflessi del Misericordia, de mai fino allora
 avvis. compreso nelle profondità dei suoi sentimenti
 ti ho pure offerto le mie pene i miei dolori tutti
 e poi... e poi confuso nell'abisso delle mie iniquita
 senti come S. Paolo di quel giorno per venire in
 tu alle tue miseri cordi infinite... e ti offrii
 tutto me stesso... Mi pare di davvero ti abbia detto
 come S. Paolo. domine quid me vis fecere... mi pa
 re de proprio allora ti abbia offerto tutto la mia vita
 nelle mani delle tue Patris deus infinite, delle tue
 santi solontà... e tu o Signore l'hai accolta la mia
 preghiera. hai accettato la mia offerta... e mi hai
 fatto capire la tua S. solontà... a cui pure mi
 ero sempre ribellato, e me ne assicur. il tutto.
 De dall'arri in mia e come scorgeva, l'agitazione
 convulsa e quasi disperata, e scultorio nell'arri in
 la celura e il pane... Serubav. De dormissi... me
 il mio cuore es. eschio... e contenti di questa visio
 ne. o di un mio comunicazione divine con te

16
1612

Impletur Solitium

O. Davi Davi più di un volte, se riuscissi. far com-
prendere tutte le dolcezze de gran nascoste nel tesoro
delle grazie di Dio. quando rientra in un'anima
sarebbe perfettissimo apertato questo dell'anima
di rientrando in se stessa. o a comprendere la ragione
delle sue ammirabili trasformazioni.

Oh si dicev bonum Dei! ... Mio Dio Ianni la
grazia di esser ancor tuo apostolo solo per questo. di
invitare l'anime a studiare e compendarsi. quan-
to sei nuovo. con quelli de ti cercano e si dispran-
no ad amarti ... I più de ani de iure unzioni
vorrei di loro: bestete e ridete. Provate e provate
e le anime verettero... ti conosceranno, provent-
tero e resterebbero eternamente avvinte dalle tue
fonti infinite. Paolo di un mistero ^{compt} per Dio
in. honta nell'anima mia. Accanto il fatto de l'opra l'ovante
di veni nell'anima mia. dopo l. schutare contrizione del mio
cuore, tutto si e trasformato in me. Restando pure
tutti i motivi del mio affanno. delle mie tristezza. l'um-
to non solo molto hygeri. me quasi unipare che all'han
cambiato natura

e tutto l'affanno prodotto in me dalle mie duro situazione
si davvero come trasformato in gaudio, e mi sento quasi
p. forse di gloriarvi nella stessa mia infermita. per de-
alle. luce rivivissima delle fele vi ho come riconosciuto le fonti
di tanti meriti. Sei dunque tuo o Signore, e solo tu che
vertisti in gaudium placentium meum. ti dunque bene-
dillo e ringraziat. Sei tanti benefici che tu hai sempre fat-
to all'anima mia. di ho troppo dimenticato questo no-
ti vi di questa riconoscenza. meo. nel silenzio dell'una
carum. lontano del mondo che tenta annegare me
slappi. il mare di sventure che tenta annegare tutti
noi, ora lo riconosco questo mio sommo lodere. vor-
rei, colle perfette abnegazione di me stesso, più ancor che
colle mie preghiere meritare la Re de grazie. di poter. di
fondere questa luce di verità in tutti e specialmente nei
tanti de vorrebbero a rispetto di tanti disinganni e forse
di trovar pace nei piaceri del mondo. cio de non san-
mai piedi la non sei tu, il Dio di ogni consolazione
che. no il cuor umano savi sempre ogni tot fin di non
riporre in Dio. nelle sue virtù e nelle sue grazie

Ma chi se non tu o Signore, mi tratterebbe dal precipitare
 nell'abisso della disperazione, quando mi presento
 o perquisitas. Le ventura? In tu che quasi giocare
 con me per rendere più imperscrutabili, me non me
 no ammirabili: di segni delle tue provvidenz. in
 di me. In tu che fingevi di esser cattivo con me
 per unirti a me e farvi decidere una volta di ritorno
 alla vita. In tu che di te solo, sai comportare mentre
 sembra che voglia gettare nell'aria le sue parole, di
 te solo che sai risuscitare quando sembra che tu sia la
 morte... E la confermare questi di segni divini. mag.
 giunse anche la Confessione schietta e sincera. quando
 questa scorsa tutto il largo ciclo delle sue trasgressioni
 scomparve come per incanto, recandomi a visitare i profumi
 che affidati nella mia cura più volte dichiararono dis
 perate la mia guarigione, risponder. per tutti il Prof.
 Gas. che additandomi alla turba dei pazienti che nel suo
 ambulatorio aspettavano per turno la loro visita, disse:
 "Questo è il trionfo delle grazie e non delle scienze"
 di dunque benedetto e ringraziato o Signore... e fa della
 vita mia che presentarmi ancora rimanga pure un attestato
 dell'amicizia vostra verso di me.

Memento homo.....

Sono passati i giorni del carnevale - sfanderete del mondo
 si sono satollati nei loro piaceri - doppi giorno delle ceneri
 la massa dei giacenti ritorna come starna, le vestonne a
 riposo, ed il gran mondo resta starnare come spalletto.
 tutto passa e con una velocità spaventosa, e hasto che quel
 destino li coe per farci comprendere un po' più d'importan
 dell'nostri pellegrinaggio sulla terra - eppure a tanta giun
 ge la corruzione dei cuori, la forza delle passioni, la seduzio
 ne del mondo. che riescono perfino a farci dimenticare
 il vero concetto della vita. D senza fede avellerò dei deserti
 un carnevale eterno, ma no anche questo, le esser travolto
 come ogni altra cosa dalla voragine del tempo. La vita
 nella sua scema complessiva può davvero paragonarsi ad
 un interminabile film. di li venuto e se... Ma in
 tant. la massa dei cuori invece di marciare sempre avan
 ti li virtù in virtù. marciare invece, nella serie dei vizi
 e delle passioni, e tutta l'immensa industria. quando non è
 il faro divino della fede ad illuminare, tutta è applicato a
 come a creare nuovi ingi. di utilità e sperimenti di
 piaceri

E i Siringanni, e le illusioni di vita. Ed il vuoto terribile che han
 lasciato nel cuore e negli ordinamenti, espressioni, si cerca e si
 tenta riempire... e con illusioni e Siringanni di altri
 piaceri e unori diletti. che si vanno escogitando...
 E intanto, la vita passa, e gaudenti e non tutti si accorri-
 mano al sepolar... la morte viene... e con essa sarà
 calata l'ultima volta il sipario... di questa gran scena del
 mondo... e dal tempo si passe all'eternità... e poi...
 Rivivibile o piuttosto illusione di chi tutto passò nella
 gran vita del mondo... Benedetti. l. Chiesa cattolica che ma-
 lre amorosa, nulla lascia di intanto perché nei popoli non
 rimanga vivo il sentimento della fede, e temendo che troppo
 facilmente, si possa restare ingannati dalle seduzioni del
 mondo, fino a farsi dimenticare i nostri destini eterni,
 vuole nelle sue liturgie, da ogni anno vegliare celebrato il giorno
 delle ceneri - dove con solenne e maestosa cerimonia
 vegge a tutto ricordate, il pensiero santamente terribile della
 morte... Lo vuole l. Chiesa, lo comanda, ma quando ab-
 bi discusso al santo precetto, che per altro si dovrebbe tutto
 in loro profitto spirituale interesse?

La funzione si è compiuta - ^{152.} - estarnane - e tutti gli
 in ogni chiesa in ogni parrocchia, vennero distribuiti le
 sante ceneri. Ma i gaudenti del mondo, sono ancora, stando
 al carnevale, riposano bonanno, e se anche ciò non pre-
 amano di strarsi, per di il pensiero della morte li conturba
 e spaventa, e ho - per loro, se sapessero compiere tutte le
 funzioni di questa paura... che forse potrebbe anche darsi rimorso
 e appresentar alla pure la chiarnata dell'P. misericordia, e
 potrebbe esser l'ultima... Splendite idee del comitato
 per culto dei martiri, aver indetto proprio oggi... un santo
 pellegrinaggio alle Catacombe... ed il P. Maestro in tanto ha
 no da ricondurre, e per tanto contenti quantunque non
 fosse per me la prima volta che compivo quelle visite.
 E furono molti i devoti che intervennero, ma senza lo-
 bio, i più che avrebbero dovuto averne maggior interesse ma
 carono... E discenderemo noi in quelle Catacombe ove S.
 Landano riccio a meditare, più di un volta, ove S. Carlo
 pregò tanto; ove S. Filippo passò lunghe ore e notti intere
 e dove concepì l'altissima idea di una nuova riforma
 di Roma cristiana. E un serbo profanato del nuovo
 paganismi mo

Forrebbero. e ci precedere il buon frate Giuda. dopo aver dato a tutti un cerchio per averci luce nell'oscurissimo. Come i profondi di gravi considerazioni la vista di questi ci unirono. Disposti in luoghi sotterranei. che Giuda ci disse di sorpassare i 20 chilometri. Quanta pietà quant. fiele. in quei primi secoli, che li scavarono per alloggiare ivi in stretti loculi, i corpi dei beati e ten sovente di confessori e martiri di Cristo.

Ma successero altri tempi. ed il timore delle invasioni barbariche indusse ancor. la pietà di quei primi secoli a togliere da quei sepolcristi gran parte delle più illustre reliquie e trasportarle nelle basiliche delle città. ma quei luoghi rimasero sempre degni della più alta venerazione. e tuttora il pellegrino leuto ne resta come commosso, e come invaso da un pane rever. e serena che nel caso nostro era solamente cotta dai nostri passi. e al continuo. avvicendarsi di nuove epigrazioni. marcanza la gestazione. di volere di quei primi secoli. di quei tanti martiri. . . Quelle specie di processione in quei luoghi sotterranei, in quell'oscurità. di quel sottosecolo. e in certi tratti sorpassava i 15 metri di profondità.

rischiavate appena dall'inverna chiavone delle nostre candelle. - poter. ben di così un panoccolo nelle sue più imponente solennità. - E si andava. forte in quei luoghi con i loro. spauraccheggianti solo da loculi, da iscrizioni e cavità contenenti angosche del sangue dei martiri. - si andava. forte. sperando ci meno che fosse possibile. che la temperatura. avrebbe anche potuto nuocere a salute. - e si passava. ed in quelle ore spantumate del tempo sparse fra il terrore del loculi, potevamo salutare quei nostri fratelli che ci precedettero nel sepolcro delle beate e ci attendono nel seno delle pace. - Si passava. firmarsi ad iscrizioni e di pietre. a simboli. che ci poravano fin troppo l'identità del dogma cattolico tra i Cristiani del 1° secolo con quelli del secolo ventunesimo. Simboli di tutti usavano la parola in un Dio solo. nelle S. Trinità. il culto. M. S. dei Santi. il suffragio. firmati, l'uso dei Sacramenti e la gran fede dell'anima, nella risurrezione e in più nella vita eterna. - Ed in un certo modo come il nostro arido di fatti. tutti argomenti salutari le oppone alle negazioni del agionelismo. protestantesimo. e in quelle iscrizioni nelle di ponzoro. erano

sono semplici auguri - voti, pensieri di affettuosa
 S. Lucia - semplice nella sua edesissima espressione
 "semper in pace gaude" ed un'altra: cosa ricordati di me
 In quella tomba di morte, non si vede quasi un segno
 di morte - al nome di morte e sostituit, so uno pare
 En cammino in mezzo alle glorie di morte... che non
 bastavano due ore a prender visione di tutto - ma il prete
 guida ripetev. forte la sua spiegazione in francese de
 sovente tentav. italicamente - ma lo stesso tutto si in-
 tendeva il grosso della spiegazione, molto più che lo stesso
 intendere a noi di processione - non tutto si poteva vedere
 i primi posti si erano al prete, ma quella specie di ser-
 moni marcativo si ripeteva dall'uno all'altro, come di
 arde gli ultimi... potevano comprendere la dolcezza di quelle
 spiegazioni, che in tutto lasciavano le più profonde ed evocative
 commozioni. Mi ricordo, con quanto insistere, ci si era man-
 do il prete - lui. di star uniti... e come che a dire con me, quel
 l'istesso non es. tanto facile di tutte più facilmente potessero ac-
 coltare la più nazione - quanto arde sul timore che alen-
 no me andasse smarrito. - E riprendeva, alle voci della
 cripta pontificale, pochi colti ripetevano le reliquie

di 12 pontifici - allora erano corri marini
 de servavano come scelti - e da erano concunenti i
 fedeli - mentre nel mezzo venivano celebrati i santi
 misteri - En intendeva sempre commossa l'intera platea -
 guida - che forse era il solo da sapere dove si andava, e dove ci
 conduceva. Ci assicurò in ultimo di esseramo prossimi
 all'uscita - non più di fossero terminata la serie di questi
 culti venerati, ma più di si facevano fatti... Passammo un
 nelle cripte di S. Cecilia, la ove venne trovata martirizzata
 Al Moderno scultore insigne venne incaricato di ritrarre
 sul marmo quella figura angelica - nella stessa pose in cui
 venne trovata - o riuscì tanto bene nel capo lavoro - che il prete
 lepri di l'anniv. nelle sue basiliche in brantevone, proprio
 l'ove ripose - anche il suo corpo - meritò commosso fino alla
 l'azione - L'orso di S. U. si rivela la luce tra i vivi... e spuntò
 quasi più non si sapeva parlare di mondo... di mondo anche
 era rimasto troppo vivo nel cuore di tutti - la memoria di quei
 veri grandi riconosciuti a molti del mondo... ed intanto mi
 rimpiangevo che sia rimasta la conclusione di lei lenta di me
 quanto si viveva la fede e la perfezione dei cristiani d'oggi
 dalle fede spiegazione dei primi cristiani d'allora...
 Come in bello questo giorno frame - quanto evocazione di un

182. De ipsorum castorum custodia

157.

L'Apostolo S. Paolo dopo di aver cantato i meriti e la gloria della Castità. scrivendo a Timoteo inculca e anche ha di certarni sempre casto. La Chiesa poi tiene e conserva il medesimo linguaggio parlando a tutti i figli suoi osservando loro con il proprio che non si può essere nessuno opera buona senza la castità. ed i figli suoi casti li considera come le gemme della sua corona, pregando anche gli angeli e i santi per essi cercarsi di emulare. Ma questi principii generali di vita cristiana. nelle mie condizioni debbo cercare di comprendere e possedere in un modo ben più perfetto. Io non sono più un semplice cristiano... ed anche come sacerdote la mia purità non devessere semplicemente ordinaria cioè quella comune a tutti che vieta ogni procreazione e contro questi S. Virtù... Io come concubito a Dio debbo studiare non solo di evitare peccati. di onorarti e il mio carattere di mio cuore. ma anche ogni pensiero meno casto... ogni affetto. di creatura che possa anche solo momentaneamente impedire l'efficacia di una virtù di opera qualunque... debbo andar ancor più avanti, e di scendere fino allo scrupolo nell'evitare di questo virtù

debo evitare non solo ciò che possa esser male ma anche ciò che potrebbe solo sembrarlo. Ogni mia attenzione, ogni mio sguardo in queste costituzioni sono sempre un lavoro e il più costoso prezzo. Negli ordini sacri del Sacerdote ho già rimesso mestieri. e per amor di Dio ho rimesso anche alla concupiscenza della carne, anche a quelli che nelle vite del secolo poteva rendermi onesti. tutto ho rimesso propter Deum. e per l'efficacia esantità del mio ministero e non poter mancare in questo senza rendermi due volte spergiuro. Lo stesso ciascuno nelle proprie condizioni devono esser puri e mondi di cuore, perché solo a questa i promesse la visione di Dio... che loro di noi di un animo contento a Dio. che rappresenti nel mondo Dio faccia agli uomini la pupilla degli occhi di Dio, colui nel quale come nel Detto Dio pose tutte le sue compiacenze? Io debbo esser casto, per esser virtuoso, perfetto e per che lo vuole e lo pretende Dio. per averlo giurato i ostig so di esser tale e poi ancor lo debbo. perché altre anime debbono imparare e me ad esser virtuoso e casto e per il mondo potesse anche solo dubitare se nel mio cuore non si sentita. e praticato quest'virtù?

Ma questi pensieri che ora mi nascono dal cuore e che
 la penna trascrive su queste poche pagine, lettoro
 pure contenere un riflesso ancor più profondo
 Di più di cristiano, e più di sacerdote, io son qui per
 esser anche Religioso tra i figli di S. Gerolamo. Sono
 anche qui per compiere il mio doverio, ed in esso im-
 parare l'esercizio delle virtù nella più alta perfezione
 La costituzione, che sto qui studiando ed imparando
 pare che non contenga nulla di più rigoroso di que-
 sti precetti. sarebbe quindi ben gravissime le mie colpe
 e ben più terribili i castighi di cui son digne. se io avessi
 nei santi voti. giurato ancor una volta a Dio, la comple-
 ta obnazione di tutto me stesso e poi, non rimarrei
 felicissimo. Certo dunque studiarvi in tutti i modi
 a costo di qualunque sacrificio. di acquistare nel suspirio
 alto grado di perfezione queste virtù. se non voglio an-
 dermi due volte spezzare. Apollite. e tradire me stesso
 e l'anima mia. fingendo o volendo condurre nei sen-
 tieri belli delle virtù. che mettono al cielo. mentre
 invece trascorro. tutto me stesso. nel disonore
 e nella delusione e dell'eterna dannazione

Nel Sacerdizio. ho viaggiato a molta del mondo. di me
 stesso... che nel mondo potesse ancor restarmi con una
 certa libertà. ma qui nelle vite Religiose io l'ho disposta
 l'anima mia, a rimangere perfettamente tutto me stesso
 Di tutto il mondo, a tutte le sue miserie, e non tanto
 per se quanto. perché nel mondo sono tanti pericoli
 per la mia carità... E la l'ho creduta questa un gran
 proprio per me l'esser chiamato a questo nobile e grande sa-
 crificio. - perché nei miei 50 anni passati nel mondo ho
 conosciuto per troppo quanto siano davvero terribili gli
 attentati del mondo. contro la Carità. quanto siano
 pericolose le sue seduzioni per tradurre l'anima nelle spe-
 rizie della carne. - Possa dunque meritarmi sempre più
 questo proprio di traslazioni salutari dal triste e disinteressato
 peccato del mondo. Se al Dio di S. Clemente Alessandrino
 solo i puri fossero i veri sacerdoti. - io non sarei mai
 un buon Religioso. se non mi studierò di mantenere
 puri in me l'anima mia.
 Sei tu che l'hai letto. Ignora che saranno i miei beati
 nel tuo capo solo i mondi: Il cuore: Devo dunque
 con me stesso. che non mi s'abbia per nulla se non
 mi studio di esser carità.

Nel paganesimo non era conosciuta questa virtù, e le virtù
 quantunque si meritassero tanto stima nel mondo non
 erano che ombre di carità. Le santissime virtù nacque
 col Vangelo, e cominciò nelle case di S. Agostino, e solo dopo
 gli ammirabili esempi di Geronimo e di Maria. pote' insorgere
 nel mondo. la serie delle virtù dei Vergini, che da mondo di
 cuore seppero per questo solo meritarsi la partecipazione delle
 grazie divine e compiere atti di eroismo e di grande santità.
 Delo dunque. mettermi all'opera, e praticare efficace-
 mente tutti i mezzi che l'esperienza della vita, e più au-
 ra i suggerimenti delle anime mi presentano, e special-
 mente nel più alto grado dello credere indispensabili i due
 gradi mezzi delle profezie e delle mortificazioni.
 Delo comprendere quanto disse bene il Sario. che nessun
 può esser continuamente, se non lo comede il lipone... Sono
 ricorrendo a te o lipone e mi hai esaudito... Sono dunque
 questo il pensiero primo dominante in tutte le mie profezie
 e di il Non No. mantenga pure e casto il mio cor-
 re. che solo a questa condizione potro' esser deligioso
 secondo il mio suo. e nelle mie profezie. sarò efficace
 e salutare il mio ministero.

Ma se lo profeta è umile e devoto mi comede il diavolo
 e di avermi la grazia di Dio e quindi. la sua omni po-
 tenza. per combattere e trionfare contro i nemici delle S. vir-
 tà e per necessario di assoluta necessità. che all'azione
 di Dio unisce l'efficace mia cooperazione. Delo non
 solo piamente desiderare ma efficacemente desiderare
 metterò in pratica tutti i mezzi che coscienza, fede mi sug-
 geriranno. come necessari e opportuni. per riuscire ubi-
 torioso. nelle aspre battaglie nelle vite dei sensi.
 Misterioso di mortificare tutti i miei sensi, special-
 mente. farò come il profeta anche ed un po' coi miei
 occhi. affluente. non ripetermi mai, sulle varietà
 del mondo e su quanto può compiacere la sensualità.
 Intendere non deet quod nondum concupiscere (1. libro.)
 dell'antico legge nel compiere il sacrificio che facevano
 di animali immolati e peccati del sacerdote sacrificante
 sobriete. di piume. Dio di dello sacrificare ogni giorno
 l'apello di vino! - Mio Dio... non negarmi questa gra-
 zia del mondo. di cuore. Sicut cor meum innocens
 timet et non confundat... Solo non resti in
 peccati propter le voci in eterno. Cum invocaverim
 exaudi me Deus.

Mulieres in Lion ---

Il diligendo e studiando ancor. le costituzioni...
 e meditando il capitolo precettivo. riguardo a tutti
 procurare nel cuore l. castità - ricordarsi me-
 glio dell. fuga delle occasioni in genere - ma più espe-
 cialmente ^{in vita} la familiarità con persone di alto sesso -
 con ragione di questo ne fanno un prece-
 to rigoroso - su cui poggia il cardine principale
 della purezza religiosa - E ancora variamente
 quest'anno nel capitolo tenuto qui a Roma
 tra i decreti emessi in quelle circostanze. ed in
 più quelli di insistere specialmente sulle clausure
 delle famiglie religiose - l'nulla poteva esser di
 più netta e più ovvio, in tante tristi di tempo
 e pure anche un'fatalità ogni ristendendo i volu-
 della diligenza - mi venne tra le mani un antico
 volume - di qualche stampa intitolato: Il più grande
 scoglio dell'umanità: le donne - e non saprei
 se altri più di me - abbiano nelle vite passate quest
 eventuale in me verità - Le tristi esperienze di

vite mi ha troppo sovente comprovato quanto siano
 grandi e multiple le insinuazioni delle loro potestà
 e cadere le anime - M. e l. tristissimo verità deve
 gettarci nel cuore il dolore delle più rigorose escorpe-
 pioni - non deve poi distruggere l'altro per santissimi
 verità - che anche nelle più fangose creature alberga
 sempre un'anima che si solleva - E serg. l'ultimo giusto
 il vizio più temuto e per coloro delle vite religiose.
 dover temere - e fortemente temere - e per come il Divi-
 Maestro - prudentemente e doveroso avvicinare queste
 anime - e mi parsi anche lecito il dire de. una donna
 o sostenuta nella fede e nella gioia - o anche semplicemente
 convertita - può diventare un apostolo - ben fornito di
 e nella conversione dei cuori - e nella diffusione
 della carità - ed anche nel sostenere e condurre altre
 anime nel cammino delle più alte perfezioni.
 Ma dello spirituale - ma per le grandi e nobili vedute
 volte gettare nel mondo una missione, che mentre
 può sembrare strana - volubili un solenne verità
 ormai passa in proverbio: L. donna feci tanto
 può diventare un angelo e può trasformarsi in
 Demoni.

165.

Quel mio lungo Ministero Apostolico, - Le Mando sovente
 esercizi spirituali. a Congregazioni Religiose etti tante
 volte tali soddisfazioni spirituali che davvero mi sono
 convinto. De un mezzo alle tante nequizie del mondo
 a tant. scurrilità. provo sempre in buon numero
 donne Angeli che seppero diventare eroine nel campo
 delle carità. ed anche ieri nell. visita a G. in sacramento
 meditando sul gran quadro del Dott. S. les d'anno
 sopra l'altare maggiore. che raffigura l'ultima
 sua comunione ricevuta. nell'umile sua condizione
 di gran penitente. apparisce pure l. gran figura di Paola
 che come gli fu gran coadiutrice. nel raggiungere l. più
 alta perfezione, con ancor. in fin di vita. lo conforta e
 sostiene coll'ammirabile sua carità. E qui è donna
 e pur facile ^{chella} rievocare alla memoria. questi donne prin-
 cipali Angeli. che come tu. le glorie del patriato Ro-
 mano, seppero gloriosi nelle più grandi umiliazioni
 e nelle proprie confessione delle loro purissima, nei por-
 ti terribili delle persecuzioni. nel sostenere l. più esigenti
 martiri. - nello sfidare con nobile ardimento gran-
 de o sterco

per di averne almeno, e con servarne con santa sene-
 razione le reliquie preziose. E la storia è pure a provarci
 de lo stipite glorioso di queste donne Angeli non è ancor
 spento. - e a rispetto dei grandi attentati de rifanno del liber-
 lismo. per la sua emancipazione. Da ogni lavoro de leviere
 come convulso. alle sue di pite e nobile missione. - per
 la stabilità dall. D. Providenza pel benessere sociale e più an-
 cora religioso. sono ancor. di questi angeli sulla terra
 de come mi osservar. un santo vescovo. coll. loro vite ex-
 plissima. in ogni virtù cristiana e Religiosa. sanno es-
 sere sulla terra. come i perfettissimi de stanno trattenere
 i dardi dell. D. Invidia. che giustamente irritata per le tante
 nequizie degli uomini. si meriterebbero. tanti o ben più
 gravi castighi. - E non ricordo o dimentico tante vittime
 volontarie di morte. che sanno immolarsi nei
 chiostri. per riparare ed espriare. presso l. D. misericordia
 più de le proprie imperfezioni, le iniquità del mondo
 mi ricordo. e vorrei de fosse additate all'ammirazione di
 tutti, la schiera. però grande. sono scinte del mondo
 e forse anche del mondo lo sprezzate. stimando l. loro vite
 insana - mentre invece. spesso Dio, presso i cuori
 assermati. degli uomini sono le più gran. ricche e
 alle più grade amissioni

167.
Sono Angeli della provvidenza Dioine che libandosi colle
ali delle carità. sulle nequizie del mondo, sanno come
l. colante di uoc. restare sul mare magnum del mondo
per sempre fuori piede... Sanno beneficiare, sanno edifi-
care. confortare anime e cuori... anche ingrati e
persecutori. coltalsanno prezioso di loro vite sacrifica-
te e viatrosas. a salute ed edificazione dei buoni, e da
lutare confusione dei cattivi e corrotti di cuore. che
talvolta. per l. carità di questi angeli. sa entrare in
loro cuori l. contrizione e il dolore. il conforto e la sa-
lute. per quella medesima fonte. di forza per mezzo di
bonne demeriti evo prima entrate il disordine, il
peccato e il rimorso... Ammirabile. sono questi angeli
provvidenziali sulle terre dei cuori... si avverte anche una
grazia non comune che sulle terre, fossero più multipli-
cati, e stimati dalle creature...

E per dire tutto... anche nel solenne sacramento di questo
sacramento. e da una parte lo vedi bandire dalle mani e
anche l. semplice idea di donna, pure. non è solo per me
di gran conforto al cuore, ma anche di gran soddisfazione
al mio spirito rievocare alle mente. le figure
e queste donne angeli

168.
Sei tu o nobilita. Rosalia che per una vocazione de oseri chiama-
re più che deligros. hai saputo e voluto sacrificarti. nel cooperar-
ci nella condotta. anzi nella stessa fondazione del mio Educa-
torio. Sei tu che per 11. anni. hai educto con una pazienza
e eroica più che i fossi bambini. tutte le giovani fem-
mine di quelle Borgate. tri che con un sacrificio am-
abile. ti sei consacrata come vittime al ti pure. rinnegando
tutto. te stesso, più che la tua nobiltà nel Corato di Biella
fino a morire sulla breccia del tuo sacrificio dopo 11. anni
di vite sacrificate. quando propriamente all tuo età all tuo
condizione. spini fortemente ai saltapri delle vite...
Ah! come lo ricordo quel giorno, de amor. non ti conoscevo
quando lo Rio Arciv. di Torino. M. Ricciardi. ti consegnò
come nelle mie mani, per cooperarmi in quell'opera di carità
il tuo cuore. come l'anima grande dell'Arcivescovo con
contrastate salute. nell. cooperazione. di miei santi ideali
Anima bella di Donna angelo. In soli 33 anni hai con-
sumato l'obscuro delle vite... ti ricordo. amor. e più ad
ricordarsi sull'opera. gratuliam del pio sacrificio dell'anima
tua de ben se lo meritò... come si meritò sempre lo ri co-
no scup. di tutte le patrie mie... sempre in pace
gaude amen

E coll' angelo buono di Noelia ^{169.} mi sta pure innanzi
 un' altra figura. magnanimita per la sua carita'. D. e
 l. fidus. l'ello pover. Adelade. che per lesercizio di carita'
 miei genitori. l'ello. considerava sorella. e meri-
 tamente si conviene. lei quest nome. che ~~trova~~
 tanto sacrificii. a compito nell' assistere. di un
 con. e nell' assistere mia nelle loro necessita del
 l' mia lunga infermita'. E anche lei che dop. la
 morte delle pover. Roselia seppe nel medesimo tempo
 disimpegnare ed i santi lavori di direttrice nell' educa-
 torio. e il loro sacrificio. di assistere i miei cari
 vecchi, e me stesso. nelle dure e costose in cui
 Dio sempre amichevole nelle sue provvidenze volle
 passare la nostra pover. vita. E' anche lei che
 tutt' or. aspetta rassegnata le disposizioni delle pro-
 videnza. nel corso del mio oroscopo ... per poi anche
 lei ritirarsi. nella Congregazione del pio. piu che
 per riposare d. et anche per di compiti sacrificii. per at-
 tendere anche lei nel scorgimento di suoi agiori a quella
 funzione. di purificare. di santi riflessi. che valga
 a rendere ^{scelto} piu meritorio. e piu soddisfacente il
 suo spirito

E' questa speranza che tu o ti proponi vorrai rendere soddis-
 fatti i miei. come i suoi desideri. nelle sane conformite'
 alle disposizioni delle tue D. Provvidenze
 Ma come gia dissi. se mi fa caro ricordare. i meriti grandi
 delle donne angelo nel mondo. non per questo ho deciso
 di confessare che avrete riguardo a tutte le malizie del mon-
 do che sembra andare di giorno in giorno piu accentrandosi
 nella corruzione dei cuori. Donne angelo. nelle vite libere
 ed mondane. e piu da considerarsi come un misero stato che come
 semplice eccezione. Si dica pure sempre possibile a multi-
 plicarsi queste caste generazione. cooperando Dio colla sua
 grazia. ma intanto il dover di tutti. e di ciaschaduno. spe-
 cialmente nell' animo Religioso. di temere grandemente il dom-
 leonero. e di evitare o mai lo strumento piu comune
 nelle mani del leonero. nella corruzione dei cuori.
 E' piu grave il pericolo. ove piu grande l'esser de santita' per-
 di ~~contro~~ piu terribile e dal leonero ingaggiato la guerra
 contro queste anime. E poi nell' epistola di S. Paolo ai filip-
 pini. e per l'etto. Modestia vestra nota est omnibus hominibus.
 et vestra modestia non savi mei tibi. ne propriamente per
 di un Religioso. quando. anche solo l'appariva. potesse
 manifestare ai maliziosi. de noi annuncio la creature
 di per santissimo il bene il prete. ma ancora piu santo
 ed dover esse le nostre pover. per convenire a nostra digni-
 ta. Religiosa.

171.
Mace et Domus Dei...

In tutti i templi cattolici possono chiamarsi cor del li-
 gione. per che ivi risiede quasi sempre in tutto il suo
 maest. Dio. realmente presente nell' S. Eucaristia
 d' amore. per che qui, nella solenne maesta dei riti ven-
 gono sempre trattati gli interessi di Dio e dell' anima
 & avendo Dio disposto di tutte le sue più grandi compa-
 cense sono nel restare coi figli degli uomini, ammi-
 nabile sempre nelle sue provvidenze, dispone de verissimi o più
 o mai moltiplicate queste sue divine abitazioni in
 mezzo alle anime... Ma queste sono i santi leri
 leri di leri e dell' anime, e anche vero. che più May-
 ta conviene ~~convenire~~ attribuire alle N. Maesta o e
 più altamente sono rappresentati gli interessi divini
 Ma qui a Roma. chiamate giustamente per antiche
 nomine la città santa, e l'anello di congiunzione
 di tutto il Chiese nella sua universalità... Qui per
 mezzo del N. Pontefice. Vicario di Cristo in terra, e come
 si dice congiunte il Chiese militante sulla terra col
 Chiese trionfante, nella Celeste Gerusalemme...
 conveniva... luogo è necessario da qui a Roma
 passer un tempo... ove poterie riportarsi
 tutto l'innocente redente - Cristo.

E di il S. Pietro. Nel principio del mio soggiorno
 il P. Generale. quasi a consolarmi nel timore presentito
 de' sacrificii. De mi avrebbe accetto il soggiorno
 mi assicurò che ogni giorno andrò. passeggiar
 liberamente per con. non passa giorno che il mio buon Maes-
 tra... il P. Provinciale, o lo stesso Generale mi conducono con
 loro. in belle passeggiate. Che del resto a Roma tutto è bello
 da ammirare, se come disse un dotto autore ogni pietra
 può dirsi un monumento. La per tutto a Roma sono ricati
 di Santità e di eroismo... E quando il tempo non ci
 permette la passeggiata così della storia. il buon Maes-
 tra mi conduce in qualche basilica migliore e le si offer-
 mianno, per tempo delle passeggiate... e passò sempre
 o dolcemente il tempo occupato in quelle ammirazioni
 più divine che umane... E preferibilmente, visto de
 me un compiacio tanto. ci si sovente mette di passag-
 to il S. Pietro... e pare che di resti come interminabile
 il ciclo delle ammirazioni... la certo il cuor. più de
 l'occhio incontro. sempre motivi grandi. di tanta con-
 nozione. Sono meraviglie de incantano e splendoro
 no sempre. In genere de molte faccette stene delle baside
 a Roma hanno un eloquente significato.

Quinetti pilastri che sporgendo affondano i vani delle log-
 gie come altri sacri d. cui hanno per uscite sacri respiri
 oltre l'onore e la gloria del Dio Messinero rappresentam-
 anche la gloria del Sommo Pontefice .. Ovvero certamente
 esser uno spettacolo grandioso veder il Pontefice apparire
 a quelle loggie in ~~numerosi~~ all. folle immense a stipa-
 ta nella piazza sottostante, con curva la testa come un
 campo folto di spide - aspettante riverente. Di ascoltare
 la sua voce, od anche solo di riceverne la santa Benedi-
 zione .. Ma più che l'esterno il interno delle Basiliche
 giori di Roma che apparisce soave e sereno all'anima
 ed anche ciò è proprio della chiesa trionfante ed annun-
 ciatrice di anime. Appena entrati ~~in~~
 prima ancor. Al l'occhio riposi per ammirare la figu-
 ra architettonica, appaiono l'immensi all. spedi-
 in molti lumi - fiannelle circondanti quella che di-
 retteri tomba del santo - Confesso che ogni volta che
 entro in queste basiliche, quelle unifiannelle isolate
 nel vasto spazio delle basiliche, hanno sempre come un
 linguaggio nuovo per l'anima mia. mi sembra un
 timore di anime ardenti e trepidanti nelle profiere
 Ma se questa è l'impressione dell'anima che anche
 non religiosa entro nelle basiliche di Roma,

in S. Pietro poi si direbbe che l'impressione è ancor
 migliore .. Non a che giustamente venne chiamato il citta-
 di mirabili architettonici più grandiosi e delle antitesi più do-
 quenti. tra Roma viva e la morte sepolta nel progenimento
 ha per tanto l'occhio di disporre a tutte le tendenze ed ispirazioni
 dell'anima che entro nel tempio santo di S. Pietro
 L'occhio è più il cuore, che già prima di entrare in S. Pietro
 furono come si confusi di meraviglie, trovandosi soli nel
 piazza che di S. Pietro - e i condotti del suo colonnato in mezzo
 al quale s'innalza orgoglioso il monumentale obelisco di S. G.
 ce. entrando nella Basilica che può chiamarsi Regina del mon-
 do alla cui opera - pose o marò i veri geni dell'arte come
 Michelangelo, Bramante, Bernini - Maderno. D'altra
 si arresta lo spirito umano - non abituato a mantore con-
 templazioni. Poiché se non si possono marare le im-
 pressioni - se si può visitando S. Pietro .. Come l'altro
 visono si può dire abituati a quella visita .. pure sembra
 che ogni volta l'anima ritragga sempre impressioni nuove
 risultando sempre più grande il carattere dell'universalità
 cristiana - ed il mezzo poi sotto l'immense cupola
 e presso le Confessioni - e la venerata cripta de' santi
 l'occhio più del primo degli apostoli - e le 12 fiannelle
 che circondano quel luogo santo invitano l'anima a
 pregare - con più riverenza

Attorno alle pareti sono in bell'ordine collocate
 statue colossali rappresentanti fondatori dei diversi
 ordini Religiosi, o tombe di grandi Pontefici, dove sog-
 giarono il loro talento e il loro ferro. il Canov. Del
 Bernini ... Sono poi in bell'ordine di poste
 confessionali e penitenzieri per tutte le lingue del mondo
 con dei dipellipini di ogni nazione entrano qui con
 nelle proprie parocchie ... Sono dove sono peniten-
 zieri. colla storica lunga stecca penitenziale... e i devoti
 passano... si inginocchiano... sono toccati sul capo
 e ne ricevono la indulgenza di tanti meriti ~

Tram-pole possono anche sorridere a queste pie cerimo-
 nie. ma il cuore Cristiano... trova motivi giusti e
 santi per le altre o come considerazioni di fede.

Ma del ferro ha scritto che il più bel tempio alla
 Divinità è la volta del Cielo, e il più sacro e devoto è
 il cuore dell'uomo; ma è per vero, che lo spirito una
 lavorando adovare il suo Dio riceve molta efficacia
 dai sensi. Dando il culto esterno. e per nel ammet-
 ta una legge imperiosa. divina.

So rimpetto le di fuori legge. de. dopo tante lunghe
 divisioni piovono le risposte. che il mio rinvio è
 verza compiuto qui a Roma; come rimpetto

La singolare bontà dei miei superiori de indulgen-
 ti e buoni non lasciaro interdetta ogni occasione
 e se di crescendo di virtù in virtù, mi riesca facile conse-
 guire la ver-pubzione Religiosa - ed in pari tempo.
 procurano ogni mezzo per che il mio cuore rimanga so-
 di fatto e contento. . . Per me lo confesso l'arrestar-
 ti e l'amor sempre la patria mia, che ha savi sempre come
 parte del mio cuore nei tanti sacrifici per benedice-
 me da - de nel cuor mio si può dire ho gi-compiuto
 il sacrificio della perfetta abnegazione di me stesso
 nel prepararmi alle vite religiose proprio qui in Rom-
 oio lire de più della patria mia anno Roma. che
 qui. l'anima mia, si gode una massima pace come
 in un specie di celeste Jerusalem. Qui vivendo come
 sulle rovine del vizio paganesimo, l'anima senta tut-
 to la forza del Cristianesimo glorioso e trionfante e l'ani-
 ma gode come in una felice illusione. che qui la terra
 sia come benedetta e santa, come lo vuole essere per la que-
 renga sempre vive gloriosa del Romano Pontefice.
 che come G. C. trionfa sempre anche in mezzo alle più
 terribili persecuzioni. E dunque una vita tutta nuova
 di dolce vivere l'anima qui - Roma... per di la divinità
 e il soprannaturale - per sangue e per meriti di tanti mar-
 tiri - il cuore trova più forza nel combattere - e trionfare
 nella lotta coll'anima.

18
25.2

177.
Pauper sum. a juventute mea...

Mi pare che si- l'abbia scritto su queste pagine ma in me pare che l'amore alla povertà Religiosa non debba durare gran fatica nell'acquistarlo, perché è già questo come una naturale mia inclinazione. Non per questo debbo lasciare di ringraziar Dio, per esser sempre un suo dono, e nel caso mio una specie di grazia preveniente. Se non ho mai ambito beni del mondo, se per questo ho trovato più facile a distaccarmi da tutto per rendere l'animo mio degno della vocazione Religiosa. non per questo debbo considerarmi privo di pericolo... che anche questo, come tutte le altre passioni possono nascere ed impigritire da un momento all'altro. E poi secondo la costituzione Religiosa io non debbo contentarmi di una povertà qualunque... ma una povertà perfetta. Dispietato. Sinceramente non sarò mai la mia una povertà Religiosa. degna della mia vocazione.

Uopo di tutti è promesso a questi poveri: cioè a coloro che non solo materialmente rinunziano per un motivo qualunque ai beni della vita. Ma ma che per amor di Dio e della Religione sanno rinunziare e spogliare anche ogni desiderio. o compiacenza di potere nascere nel cuore.

1781

Massima precisamente meditando questa verità che in apparenza potrebbe sembrare di poca importanza, mi convinsi invece esser di un'importanza capitale in quanto che rappresenta come il cardine o come l'angolo della vita spirituale e Religiosa Nazionale - così dentro di me. La sostanza della vita Religiosa consiste più che nella disciplina esteriore, in una santa disciplina interna che induce l'anima a dominare pienamente e stessa. Disposta a vivere ogni schiavitù. Lei sensi che per una fortunata e naturale inclinazione sarebbero protetti, ad compiacersi di quanto può renderli soddisfatti quaggiù e quindi per naturale coerenza al cuore, tenderebbero ad impedire all'anima di rispondere direttamente alle aspirazioni del sopra naturale. del Cielo. ma questo è lo sordine funestissimo nella vita spirituale e Religiosa. E dunque i fondatori di ordini Religiosi tutti ricordarono nel legare l'anima col voto di povertà. e senza dubbio per renderla preparata e disposta a salire di grado in grado fino alla completa abnegazione. della carne e di tutto se stesso. ad immolarvi completamente, sull'altare del proprio cuore. Diversamente si stenterebbe a comprendere tutto l'importanza di questo voto... mentre che naturalmente in Religione si entra già poveri. e si resta perfino privi di ogni per arridire...

E dunque lo spirito di bello dispone al distacco completo di ogni bene terreno... per prepararlo alla rinuncia di quanto anche solo potremmo desiderare - per di secondo il vangelo - chi non è disposto a rinunciare, non solo quanto possediamo, ma anche a quanto potremmo desiderare e possedere, non saranno lepri del regno di Cielo -
 E dunque una rinuncia affettiva ed effettiva. che io debbo compiere nel mio cuore, se voglio essere vero Religioso, per di anche il solo attacco alle cose del mondo, o di quanto più attaccare noi alla vita, e in rapporto diretto al distacco che più ci allontanare da Dio

O debbo dunque rendere con perfetta e mia abnegazione che anche non riuscendo a ricopiare tutti intiero lo spirito di S. Paolo, che le cose del mondo lo stimava ut stercora: tantissime ut Christi crucifaceret... almeno bello per amor di Dio e per una giusta e santa rispetto ai precetti della vita Religiosa che sto per abbracciare - rinunciare, rinunciare anche ad ogni desiderio di beni mondani terreni - Mi guarderò bene di imitare quei poveri, per forza - de secondo S. Berninone - od amano esser ricchi di cuore o nel cuore e poveri, per di nelle manchi - in ogni desiderio comunita - quelli, facili a lamentarsi sempre, e di tutti amanti di una poverta comodo. de non impati d'un tanto, ma molto e' loro vita di poverta!

Un amico mio fattosi molto prima d'ora Religioso Cappuccino - per un giorno a visitarlo - mi rimase impresso questo fatto - che sullo sportello che dalle cucine passava alle vivande al refettorio - era scritto a grandi caratteri: "li non est satis mementi paupertetij". Ma questa mia prima - mi par bene che lo spirito del vero Religioso, lo considerasse scritta ovunque, e specialmente, sullo sportello del cuore, quanto sempre insaziabile nei desideri de possedere e commodala vita - non so se altri o tutti i Religiosi, potranno veder di buon occhio queste mie oserzioni - de come ho si a principio di questo di anno, anno piuttosto facile per me - de tanto ne sento il bisogno come sento gran difficulta a possedere queste virta - Voglio vigilare attentamente - come veramente non ho mai fatto, per di nel mio cuore non si nascondi un fino amor proprio, de velandoni sotto le specie de falsi bisogni - ostentate necessita - o i govoru convenienti di vita, facilmente si compiacere, e vivamente desidero soddisfazioni de propria mente - non lo vorrebbero o imitari e rispettarli - per giusta principio - di quelle poverta - a cui sto per votarmi - Voglio comandare Dio insistentemente quest gioia ed non solo offender le poverta - ma di amarla

siccome S. Francesco non mi sentivò di chiamar la
 povertà, l'oltrissimo sposo, farò almeno di amare
 come sorella e carissima amica. Starò ben attento
 che l'anima mia, attia a patire scandalo, and quò
 la sovrilla povertà, non fosse ne amata ne rispettata da
 altri. Farò di rientrare in me stesso, e d'umilmente in
 viterò l'anima mia a considerare la missione del Va-
 pò. La dove ess'essa. De ognuno dar conto delle propri-
 azioni. e senza ostentare un virtù. De per altro è in-
 clusa nell'escritto di un dovere elementarissimo. Di vita
 religiosa. farò che praticando umilmente la S. povertà, attia
 pure siano più formemente immemorati a seguirlo, e non
 solo nell'interesse dell proprie coscienza. ma anche per
 essere economico. regolare nell proprie comunità
 a tutti e ciascuno delle famiglie e che è tenuto obli-
 gati di attendere in solidum. col timore de il Nuovo Di-
 vido i nostri cuori, amanti di beni e di comodità -
 non attia estigarci, colle povertà delle sue proprie. di am-
 aiuti. Starò anche ben attento. di scusarmi di questa
 colpa col pretor. del consenso o permesso ottenuto del
 superiore. De se questo può salvarci da una colpa pe-
 ramente esteriore e formale non potrà.

mai dispensarmi e scusarmi delle colpa formale
 concepita e praticata. anche solo con vari benidetti nel
 mio cuore. Sapri dunque ritenere ferma nel mio spi-
 rito. De il mio cuore non solo deve esser povero, ma deve
 amare la povertà d'amante per amor di Dio e delle Religio-
 a cui ho per votarmi. Farò di non dimenticare esser
 questo un dovere più grande e più importante di quello
 di altre. e per rendermi perfetto nell'escritto di questa
 virtù. farò di ricordare sovente de o Signore de essendo
 ricchissimo tra sei fatti povero per amor mio. Considero
 vero l'avarità dei beni e dei comodi della vita. e come giova-
 lo. a rendere sempre più la mia vita più aca. e stacco il mio
 spirito. privando l'anima mia di tanto dei meriti. -
 o nelle vararano. per la mia eternità. De anzi. attaccato
 sempre più il mio cuore a questa terra. si renderà sempre
 più lontano il distacco al punto di morte con pericolo de
 non dell. esser anche forse la terribile minaccia: Pecunia
 tua sint tibi in perditione. - et quee parenti eius erunt?
 Parrai dunque o Signore questo della e doverosa virtù. della
 perfetta abnegazione di ogni bene. di me stesso. De in questo
 santo voto. cominci seriamente a esercitare l'anima
 mi ai piccoli distacchi. alle piccole rinunce. per poi giunge-
 re un giorno la tua patria. de virtute in virtute. alla pura
 nome Religiosa - a cui spiro.

18
28.2

185.

Usque ad mortem ---

Senza lutto una disposizione Provvidenziale
 ferire e stamare, lo studio delle costituzioni si versa
 tutto sul lavoro e sul merito grande dell'abnegazione
 e del sacrificio. nell'acquisto della perfezione religiosa.
 ed ogni il mio buon Maestro mi condusse in prae-
 sence al Colosseo... Si ricorre a' persecuzioni. ne per-
 alto non saprebbe quando l'anima mia si abbia an-
 to più salutari e più forti impressioni di fede...
 Quando da un edificio, più stupendo, più meraviglioso non
 si mai esistito al mondo. ne fosse essere. Dopo la città san-
 ta di Gerusalemme altro luogo de più di queste parti all'ani-
 ma. della bellezza della fede. Dappoi avanzi de cuori veri.
 magari si rivela di esso esser questo il più grande mo-
 numento, che senza volerlo ci ha lasciato il paganesimo a
 ricor. testimonia. alla fede cristiana. In qualunque
 o v. si consideri questo avanzi o monumento sempre
 appare maestoso venerando all'anima di fede.
 I terremoti e le ire degli uomini. lo hanno ridotto, spogli-
 di tronchi ed di massi antichi che lo ornavano. forse
 anche questo. non sarebbe rimasto di un mucchio di rovine
 se la demenza e la generosità del Popolo non l'avessero
 conservato. forse per mostrare ai secoli venturi

184.

gli orrori del paganesimo e la svenante trasformazione
 di esse il Cristianesimo operare nel tempo e sui popoli
 non resta più che un avanzi sperduto, ma la mente
 illuminata dalla fede sa ricostruire e cuor. tutto ciò che si per-
 debbe, spiegare l'innanzi a se tutta la lotta titanica a com-
 pita dall'empietà pagana contro il Cristianesimo...
 Per in quei primi secoli il Vangelo di Cristo, che in nome di
 Dio predicato dagli apostoli e loro seguaci, tentava di radare
 le tombe dell'empietà e dell'errore, formando quindi un rimo-
 so e crudele e un terribile rimprovero ai dominanti. domi-
 tori lussuriosi e tiranni che indignati giurarono e prele-
 rono modo lo sterminio dei seguaci del Vangelo di Cristo.
 nella falsa credenza che si struttò in essi come il ferro lique-
 fatti. De formar. il più crudele rimprovero e il più ter-
 ribile minaccia alle loro turpi dottrine... sarebbe continuato
 in essi. il piacere di quella vita empia... Acciecati ed offesi
 di passioni e di vizi. nella tempesta dei loro cuori. non seppero
 per nulla comprendere. che il sangue delle vittime, che avrebbero
 versato. avrebbe divinamente inoffeso. il terrore di tanti
 altri cuori. che forti e generosi nello stesso fede avrebbero sotto-
 unto. ancor più dure lotte. preparate. alle nuove generazioni
 del Vangelo. il conforto. di altri e più gloriosi trionfi.

Mio Dio - del mio sì tanto martiri - un tempo una

Ma per dett che la verità per natura genera l'odio, e l'orda
 di quei cesari-bisanni, e tutta la serie degli assetati avidi
 sempre più di piaceri, di orgoglio e di sangue - giurano
 vendetta ed i nostri avi. primi proprietari dell' nostra
 pelle - al cospetto di un numero sterminato di spettatori
 avidi di sangue pel proprio piacere, si preparavano e moriva
 lammati alle feste - perdonando e benedicevano -
 Io non so se l'ansuro di ogni visitatore del Colosseo, possedeva
 tutta l. Tale da saper ricordare o rievocare colle sue menti
 e più col suo cuore questa storia pietosa, ma per me un
 fatto che si è ricordato storico. ricordatori del mistero
 maestri - passav. velocemente attraverso al primario della
 mia mente - nell'animo e nel cuore si affermava in una
 inconcussa. il sentimento della pietà e dell'pelle. di quei pri
 mi cristiani. ben più grande di tutta l'indignazione
 che provavo nell'animo verso i 120 mila spettatori de
 avidi di sangue come di sordidi di piaceri assistevano
 imperscrutabili al truce spettacolo delle vittime cristia
 come e triste e durante lo spettacolo. che ripresenta all'an
 ma. di ammirare l'arena del colosseo dalle alte arcate
 che lo circondano che disposte in sette o otto piani
 mentre qui rappresentavano. le pompe e ricche
 gallerie per gli spettatori. - nel suo contrapposto

conservato. forse per mostrare ai suoi nemici

potessero anche rappresentare. gli innocenti. giovani del
 poeta nelle bolgie dell'inferno
 Le povere vittime già condannate nell'oscurità delle carceri
 sottostanti ora già i patimenti e le pene ne avevano già
 eternati i corpi al fondo della turba inferna: Cristiani
 ai leoni - vengono per turno condotti all'arena -
 in attesa che più lenta delle pietre sia consumata l'ultima
 sacrificio di loro vita. Oh, crudeltà di fede, o generosità
 di martiri! non imprecano, non cercano di impietoso
 invocando almeno una morte più dolce. - m benedice
 no e perdonano - solo quando rivolti al cielo. non sorpi
 rano di il truce e benedetto momento. - de gli angeli venga
 no questo ricordo loro, la patria del martirio -
 Mio Dio se vorreste amare. altro per provare la grandezza
 dell'pelle. ed. Divinità dell. Etliche Religione -
 E dall'alto di quelle arcate. guardando al piano dell'arena
 circondate da quegli archi e serapi. vi stavano e fere
 e cristiani, l'ammirava e accoglievano tutta in estere
 rievocava scene dolorosissime. - si rappresentavano a
 me la turba benedetta di quei felicissimi lammati alle
 morte. mi rappresentav. l. separazione di madri dal
 figli. e discepoli dai maestri della fede - le innidie
 sante di chi rimaneva in attesa - di incoraggiamenti
 gli ultimi taci -

Mio Dio - di il merit di tanti martiri - quanto vi ha

e d'arros. all'anima mia si rappresentava arros - le belle
 le pueri, aizzate dai ferri e dalle fiamme mandando
 e ruggiti. si avvanziro. ~~l'occhio~~ per consumare
 e l'olo causto. delle vittime fortunate che in mezzo
 all'arena adunati e raccolti nell'ultime profiere aspi-
 tano sorridenti. la morte che li conduce all gloria
 e lo spire come strumenti sacerdotali sacrificavano le
 vittime innocente e sante, e la grida di strazio si con-
 fondono coi tenuti ruggiti e coi freneti applausi
 degli insani spettatori. E l'anima mia ricordavate
 o i pueri. e nella bellezza delle tue belle, ti chiamavi in
 mente di bristi. esolo aspettavi di essere marinate dai len-
 ti delle fiere. e ricordavate o pueri. quando il leone
 puerente. e pueri venerando in te l. divinita litua delle
 sante. ti gira attorno. e volgero attorno alla turba
 come uno sguardo a te. ritorno all sue tance. e la tur-
 ba degli insani spettatori. lo manda l. tigre, e arros. ti
 l'ambiscipiedi, e arros. volgero verso lo sguardo agli
 spettatori ritorno al suo coro. e la turba puerente lo man-
 da la puerente. e viene ruggiti e affannato. e consuma l'olo
 causto delle tue vite. E con mi rappresentavo. all'ani-
 ma mia la scena rinnovata ripetute. nel san-
 ti pio di ~~tu~~ erosi.

consumate. forse per un'ora o un'ora

E tenimete con la scena di ogni carneficina
 quelle ossa in frante, quelle carni carrenti versate
 e gettate all'impuro in immundo carnaio e di pietà
 delibeli. e delle sante matrone. le rampolliano, e quando
 le fino a noi come sante e pueri deliziosi. E tutte que-
 sti pueri. e raccolti nella meditazione sante del Panten-
 riportati vivamente impressi e in cancellabili nell'an-
 ma mia. e nel silenzio delle mie carni. rievocato co-
 verente. non solo a salute e esultamento nelle mie belle
 e sante perfezione, ma arrosa, come salute e impuro
 vero all'ani fiacchezza. di pueri. nello celo del mondo
 apertato. e nel Panten l'anima di fele viva sente
 tutta l'efficacia di una voce più divina di umana de-
 invite all'arros del sacrificio delle profiere. la cen-
 ti. arros. e sentire il grido imperioso di pueri e di
 vendicete il nostro sangue che qui fu sparso. e come in-
 furoso salute lo veltano tutti i cuori ricordare e impuro
 quanto e come si delle appoggando le piedi della... E pensando
 che forse mai come ai tempi nostri. si è rivoltato il bisogno
 di fele. viva e operosa. e di anni oggi queste belle sante
 e insultate da tanti moderni bisarri. e nel celo esse so cede del
 do - arros - impuro di scherzo - di insulto o la
 di. ubere nostra. e l'arros e ogni di chiamarsi cristiani
 Mio Dio - di il nostro di tanti martiri - arros -

factus obediens 189

Dio solo è grande in se stesso. quindi necessario di in-
 pendente: noi opere nelle sue mani ^{non possiamo} A ventare tali remon
 mediante una religiosa sommissione alle sue volonte
 e alle sue leggi. La prima vittoria di Dio erige la noi e
 da noi lottiamo riportare, è il sacrificio della nostra
 volonte' alle sue. Dunque la mia abnegazione, la
 mia poverta. la rinuncia a tutto per farmi religioso
 sarò sempre un complesso di virtù molto imperfette
 e non mi disporrò prima a compiere questo sacrificio.
 D'offrire a Dio la mia volonte' per le mani di miei su-
 periori. De resto non è una virtù nuova, è la virtù che
 prima di rendere e formare un perfetto religioso deve aver
 formato in me il carattere del vero Cristiano. E Dio
 non forma solo di queste virtù un rigoroso precetto nel
 suo Vangelo... ma ancora ne forma come l'oggetto di
 tutte le sue vite... e pare di tutte le sue vite private e publiche
 sulla terra abbia solo esercitato queste virtù... Erat ubi
 tus illis... E lo dichiarò più di una volta nel suo Vangelo
 di esser ciò venuto sulla terra unicamente per fare la vo-
 lontà del suo celeste padre... e gli umilissimo... seppa
 e pote dire: qualunque piacere sembrò fario sempre
 ubi di sempre ubi di fino alle risorte e morte di
 Croce

Plut. I. vite dei Santi. felici e ferri... tutto il sacrificio di
 martiri, tutto fu in omaggio di perfetta ubbidienza alle volonte
 di Dio, alla sua fede alle sue divine leggi. Quando lo settiman-
 scorso tornò dall'una peregrinazione più religiosa che storica al
 colosseo, rievocando quelle sacre memorie nutriti di
 mia carne... compresi ancor di più di tanti sacrifici
 miei compiti in omaggio alla fede di ferri... e alle sue sante
 leggi... tutta la serie dei beati che colà sacrificarono e se-
 stessi la vita... avrebbero potuto scampare tanti stragi-
 co - una parola... ubbidendo cioè e piuttosto... alla volonte
 di Cesare - fatti tiranni, anzi di ubbidire ai precetti d'Alu-
 ri del Vangelo... e ripro ben dire di tutte le ire e le stesse
 barbare dei tiranni venivano aieate. Dalla ribellione o dis-
 lidiege. di quegli eroi, alle loro leggi... E come il Vangelo
 può dire... di quel che si fece ubbidiente fino alla morte per
 nostro amore, con poter dire. di quei martiri gloriosi
 della fede... che si meritavano la gloria di conseguire il tri-
 fo e la vittoria, per l'ubbidienza alle leggi di Dio...
 E non sapere comprendere se di mai l'empietà moderna
 nelle scorse di quel tempo venerato... per togliervi
 la via Crucis... di pietà nuova dei primi ann
 vatori - di quelle così solenne professione di fede
 vi avevano eretto - sia per rappresentare il mirabile

del Sacrificio di Gesù ed i sacrifici dei martiri. Ma ancora
 per ricordare allo spirito dei visitatori. De fino a quel
 punto lez giungere l'abnegazione cristiana e più ancor. dare
 l'ipotesi. esser cioè disposto a qualunque sacrificio - prima
 di di sottilline alle Leggi. Ma per l'antima religione, tutte
 si trovano come concentrate nell'volontà dei Superiori
~~che~~ sono contrarie coll'orgoglio. con quello spirito di moder
 ma libertà. di totale indipendenza, emancipando si da tut
 ti e da tutti - fino al totale dispotismo delle Divine leggi e
 dell. stessa ple. di comando in nome di Dio.

Ma Dio fu ubbidiente in tutto sempre e fino alla morte
 e che per altro essendo un Dio. convenis. a lui tutto il
 diritto del supremo comando in ogni cosa, e non l'umilia
 zione dell'ubbidienza. ma tanto fece per di fosse più
 comprese il merito e l'efficacia dell'ubbidienza, e più
 facilmente fossero indotti i cuori, a praticare queste virtù
 praticando d'imitando i suoi esempi.

I martiri e tutti i seguaci di Cristo. poterono scampare
 dall'morte e dai più atroci tormenti, di subliendo ai san
 ti precetti della fede. eppure non preferisero piuttosto
 tormenti. lacerazioni.olori atrociissimi e lo stessa
 morte. per potere gloriosamente dire: Ecco de uoi per
 che amore abbiamo lasciato tutto... e per seguirvi nei
 tuoi esempi

viva

come voi ti si anno restite fedeli. Dulli dicenti fino all'morte
 quale confessione sarebbe per l'anima cristiana e più per l'an
 ma religiosa che nulla vorrebbe sacrificare per l'acquisto di tan
 ti meriti nell'esercizio delle s. ubbidienza!

I martiri seppero per la gran fede in Dio appoggiati all. di una
 autorità, ed io debbo ricordare che uno è identico il principio
 de costituzione il dovere delle mie ubbidienza: la divina autorità
 nascosta e celata nell'autorità dei miei superiori, anch'io deb
 bo ricordarmi delle stesse divine promesse che cioè se io lasce
 ro prospero tutto, anche me stesso, e la mia volontà. avrò in premio
 il centuplo. per ricompensa ^{di meriti} in questa vita e poi la vita eterna
 che si in religione da tutti si amare e si praticasse la fede unit
 mente riconosciuta nell'autorità dei superiori, se per dovuto
 rispetto a questa autorità si fosse un po' più disposto a compie
 re qualche sacrificio... questa pace di più sarebbe nei cuori e
 mentre questa si rappresentasse del pari le divine compiacenze
 sarebbe anche fattore per un'parte per rendere. e mantenere la
 famiglia religiosa come in un paradiso

Non è dunque senza ragione che S. Gregorio, dava più meriti alla
 virtù dell'ubbidienza che alla stessa vittima, perché in questo non
 offrivamo a Dio. cosa estranea a noi - e propriamente non nostra
 de tutto e di Dio e in cielo e sulla terra, mentre nell'ubbidienza noi
 gli offriamo. cose propriamente nostra - per di s. libro nostra
 volontà. e solo cose de propriamente più Dio e nostra e di un
 libro amate insieme espone

Non tralascio dunque di domandare a Dio questa grazia
 di un'obbedienza perfetta, non un'ubbidienza gelosiana
 o forzata -- ma farò di meritarmela da Dio lo spirito di una
 vera ubbidienza religiosa, cioè eseguire le cose comandate
 dai Superiori con quello spirito e con quell'intenzione con
 cui essi le comandano, per essere che io non sono più pro-
 me, non solo lei miei beni, ma neppure di me stesso, della mia
 volontà, e de queste mie sacrifici o volontario, ed offerte più
 gradite al cuor di Gesù - e le più meritorie per me
 Domandami ed io sempre fede che arriverò a fare l'ubbidienza
 dell'animo, come quella de' leturgie la libertà e la dignità umana
 sono sventurati costoro a cui manca la fede, solo atto a farsi
 compiacere de ogni autorità vien da Dio. - che resta dover di tutto
 ubbidire ai Superiori anche quando ci sembrassero discolti con
 lei verso di noi - Procurerò dunque di formare nel mio cuore
 questa santa abitudine, colla coscienza che in un'ubbidienza
 perfetta compio un santissimo dovere ed i grandissimo merito - come
 dice S. Gregorio, ubbidisco anche pel grande timore, che non ubbidisco
 ai miei Superiori per amore di Dio, Dio in castigo ubbidiva a noi esan-
 di a i nostri voti e per nostra rovina - Misabile potenza delle
 volontà umana! - essa può far rendere le azioni più umili
 e indegnissime di grande merito -- come per ragione di con-
 trario -- anche le opere sainte possono renderci infruttuose
 senza ubbidienza

Di fronte ai tanti meriti dell'obbedienza e dell'ubbidienza io vor-
 rei che nel mio cuore fosse tanta fede e carità. Ma non lascio
 spessire alcuna occasione per poter meritare tanto nell'esercizio
 dell'ubbidienza -- Voglio domandarti anche questa grazia o
 signore. Di prevenire e indovinare se mi fosse possibile i tan-
 ti desideri del mio superiore -- E tanto buono e potente anche
 troppo indulgente verso di me, e per non contraddire alla
 mia volontà ai miei desideri -- potrebbe anche di impegnar-
 mi dall'esercizio di questa virtù -- e intanto l'animo mio resterebbe
 privo di tanti meriti -- Vorrei pregare il mio superiore
 di mantenermi ripososo verso di me, e non dispensarmi dalla
 sacrificio di rinviare sempre e da per tutto me stesso, e con es-
 pormi meno al pericolo e me stesso accarezzando il mio cuore proprio
 e forse evitare anche il pericolo. che il mio superiore si renda
 anche solo hypermente colpevole col tenermi troppo indulgente
 e tanti meriti non andrò perduti

Oh se per meriti infiniti della tua ubbidienza e de' peccati
 mio hai voluto esercitare in tante migliaia sempre
 e fino alla morte, rendimi depresso di saperti imitare e
 nell'esercizio della s. ubbidienza porre offesa tutto me stesso
 so. come un'ostia espiatrice di tanti miei peccati, e propizia
 tu di tante grazie che all'isopo presento felice fino
 alla morte. nelle santo mie vocazione -

Seri il buon padre Maestro mi condurre in passeggio
 al Gianicolo... e nei mari tanto contenti... Roma tutta
 bella di una singolare bellezza. Le sue vie non tutte
 piane, ne tutte rette, ed allineate le viali omboni - con
 quelle di Torino. e di altre citta Italiane... Le memo-
 rie storiche che si incontrano ad ogni passo. la ^{vera} cattolici-
 ta di si rivela nel mondo delle sue chiese... nella multi-
 tudine schiera dei suoi Religiosi l'arabo i cetti... offrono
 allamente e piu al cuore, special mente scari meto &
 viva fele indefinibili soddisfazioni morali. Da preferirle
 sempre ad ogni altra citta... Hanno detto che manca di
 passeggiate comode e pittoresche, ma questo puo esser
 stato nei secoli passati... non so... ma al presente... anche Roma
 ha la sua parte nuova come le altre principali citta d'Italia
 ricca di bellezze incantevoli... Si potrebbe dire che all'antica
 Roma vennero aggiunte, come appendici alle nuove cit-
 ta Romane che annantandosi di una moderna civiltà
 ricevono pur sempre la vita dal cuore di Roma, glorio-
 sa nelle sue memorie e nei suoi trionfi... come dal Vati-
 cano ha vita morale e cattolica tutto il mondo...
 Il clima si puo dire sempre temperato e se man-

ea qui l'orizzonte incantevole del mare e l'altro
 orizzonte non meno poetico dimantato ole ad ogni
 passo per le meraviglie dei Papi sono qui versati fin
 nei le acque rampillanti in mille modi. Da fonti
 costanti nella piu strana allegria di cose, i piu ricchi
 monumenti dell'arte antica e moderna
 Come passeggiata non saprei quale altra citta del mon-
 do fosse vantare una come il Gianicolo - Ville Nozhe
 - Ville Pamphili... dove l'occhio puo per ricrearsi sul
 Pantheon e tutto Roma... ma per l'armonia di piu
 arriva a vacillamento e il Gianicolo colla casa commo-
 dante e soave solitudine di S. Onofrio. E questo pura
 soddisfazione provieri l'armonia. Salirno per la lun-
 ga ascesa della grade e meta il modesto cenobio ora abita-
 to dai benedictini... Il portichetto il piccolo campanile
 offrono l'aspetto di rimembranze medioevali. La chiesa
 e ricca di dipinti e marmi preziosi... ma dopo la presenza
 di Geri che da prese vanille a rendere un paradiso il piu
 unite abituro... la mente piu de dalla ricchezza di mani
 e basso rilievi... la mente si avolge a considerare in an-
 giusta Cappella la tomba del Dasso, il Cantore di Gerusalemme
 liberato... Ma a questo tomba alla quale peregrinano
 tante anime gentili... accando un tributo di poesie
 di lacrime e di fiori.

197
questa tomba, a cui ¹⁹⁹ nel fine dell'anno teste
passato - si aveva una larga rappresentaz. di tutte
Nome - a commemorare - la nuov. vittoria - per la
v. liberazione di terra santa dalle mani dei turchi -
questa tomba - più ancor - commove l'anime nell'alto
senso della sua fede, rappresentando in tanta grande
e caro per la sua sventura... Auante alla chiesa
è il Cristo dalle colonne antiche... e se tutto tras-
pira una soavità mesta religiosa - l'anime quasi
trov. ancor più commossa ricordando di qui passin-
v. lui il cantore di benedetto - Sopra al primo
piano è la sua stanza ove esalò l'ultimo respiro
la finestr. dove ancor si creava nel contemplare l'oriz-
zonte bello di Nome - spechendosi quasi nel S. Pietro
che gli stava di fronte... In questa camera - tutt'è pace
e silenzio e solitudine - e l'anime si trova come invasa
come da un senso di singolare rispetto. Tutti gli obiet-
ti di questa camera appartengono a lui; la poltrona
il catamaro, il tavolino, il bronzo de lo console mi
monumenti del suo più grande dolore... Come son rimas-
te impresse nell'animo mio queste cose memorie!
Purità, ancor - l'anime stenta - di strarsi - quantun-
que - l'incauto mio del luogo - non poter essere
più opportuno.

198
Inmente per di strarsi da quella mesta e per soavi memorie
risolv. ancor - per godersi anche per poco tutto il panorama
del Gianicolo - si presentò prima ad un certo spacio, l'alto
ric. quercia antica ridotta ad un povero tronco che stende
i suoi rami sterchi verso l'orizzonte... Si direbbe
tristemente pavoro quella figura di piante amare - e
non risvegliasse nell'anime una specie di venerazione il
ricordo - che qui si raccoglie - il povero soggetto - a medita-
re a consolarsi dell'impotenza nel mondo che lo condan-
na alla sepoltura mendico - Se la memoria non ci avesse
e anche ricordat - quello che meritamente si volle pure ricor-
dato in apposite lapide incastata nel muro - che così qui si
recav. pure S. Filippo veri a catechizzare gli ammalati, e qui
i due grandi - conversavano più che del mondo, di Dio -
giusto estimatore di meriti... e di coloro sofferti nelle vite
di corpi - le perseguitate sul Gianicolo - pavoro un splendore
che bellamente si spechierelle nel suo aspetto univocale
tutta Roma - e non fosse di onorate da un monumento -
a Garibaldi - che se il liberalismo può chiamarlo grande
e il senso del cristiano - trova pure la nota lepre del
liberismo... per la satira - delle figure che lo circondano
e per lo spacio tene, ed ignoto - contro S. Pietro
D. I. S. I. C. A. S. O

due Sant. Volante?

Dopo tutto - l'animo mio, prescindendo - da ogni ricordo politico - non potè almeno di ammirare la santità inalterabile di quel luogo, come più attò e più conforme alla solitudine al raggiungimento di desider. il cuore, specialmente quando sente il bisogno di vivere più del passato e del futuro che del presente, quando non può dimenticare aspirazioni deluse, generosi sacrifici ricambiati dall'ingratitudine. quando rischiarata dalla fede - comprende che Dio solo può consolarci. E tornati da quelle passeggiate, nella solitudine delle mie camere... non poter rimettermi allo studio delle costituzioni - so mesche - senza prima rientrare ancora in me stesso - e sull'esempio del poeta - considerare ancora una volta che solo il raggiungimento e la solitudine valgono a meglio disporre l'anima, alle più perfette allegrezze - e quasi tutta la sera rievocai quelli ed le vicende del mio passato - comparandole alle tentazioni del mio presente, ricordava l'invidia dei miei nemici che coi suoi rancori tentava soffocare in me persino il sentimento di generose aspirazioni, quando la gelosia coi suoi sospetti tentava turbare lo pace della mente e del cuore. Meditavo l'ingratitudine di tanti che pur osarono

un giorno chi amari amici, tentarono persino con minacciose censure, di amareggiarmi anche lo più di far del bene - e non saprei se fosse dico di quelle passeggiate - piene di triste e morte memorie, alle mie memorie e nel silenzio delle mie camere - si affacciavano tutte le malinconie - le attività - che osarono gettare contro di me nel lungo mio cammino di 50 anni - e tutto miravo a gettare come l'animo mio come in un gelido abbatimento lasciandomi senza conforto - ma risvegliate le mie memorie ricordai ancora che tu ho si provato più di tutto, hai compreso tutte le mie sofferenze - e lasciando nell'anima mia la forza di perdonare tutti e tutto per tuo amore ho concepito anche la speranza che tu hai gradito il sacrificio delle mie sofferenze che ti offerse il mio cuore unile e contenti beati, ed i pochi meriti dei tuoi dolori ho potuto unire i pochi meriti dei dolori miei. A tu a diritto di tanta malinconia mi concedesti il privilegio di trionfare sempre... e la gioia di tanta rassegnazione - e di tanti altri benefici e forse il più grande e questo di avermi chiamato a servirte più da vicino nella vita Religiosa lascia sempre de ti quegli o di prove di perfezionare colle tue grazie, questo opera mistica della vocazione Religiosa che tu hai praticata colle tue mani, e fa de riconoscente per tanti benefici - sappia che ti offro a me salute e secondo tua Santa volontà.

3.5 Ammes in conceptione sumus...

Io vorrei, anzi voglio in questo mio obviato proponi
singolarmente l'esercizio di queste virtù, la correzio-
ne paterna, Religiosa. Solo Dio è perfetto in se
stesso - in rapporto a Dio tutti siamo in perfetto e
per ciò tutti siamo degni di correzione, per poter sem-
pre crescere di virtù in virtù fino alle più alte perfezio-
ni. Per di a quest più che come cristiani vi siamo chiamati
come Religiosi. Vocati sumus ut essemus sancti.
Non solo. voglio studiarvi di meritare la grazia di saper
sempre correggere con sapienza e prudenza. Cristiani e Re-
ligiosi, ma far di tutto per meritarm che altri e
chiunque compia quest atto di carità verso di me, che
tante ne abbisogno. essendo in me tanti difetti da cor-
reggere. Dimenticare, e di più gravi, forse neppure lo so
nostro per di nascosti o celati dal mio animo proprio.
o mai a me se anime di vera carità, non volessero o
sapersero correggermi. La Divina Sapienza dice che
che pater qui a patre adjuvatur quasi a vitis pater
l'ipote non parvero, ma verità con verità con nuova
vi. Di importante nell'acquisto della perfezione. Da molti
ti - non solo tra i Cristiani - ma anche tra i Religiosi

non è praticate, come si deve, e forse anche neppure conside-
rate in tutto la sua importanza, e nel suo grande merito.
Ma sordi do egoismo, un maliziosa invidia, una turpe
gelosia velate forse sotto il manto di una prudenziale carità,
trovate e distruggete tante virtuose operazioni - e per una vana
abitudine di core tenta invidiosi, in tutti i cuori -
Nelle costituzioni Religiose se ne fa come un grave peccato
di carità, ma a ciò che una falsa pietà verso noi stessi
ci fa comparire altri più impellenti di sopra i doveri, o sia
per di, gozzini nel nostro orgoglio. come non permettiamo
di essere corretti. con noi ci crediamo di essere in dovere di
correggere. dimenticando o anche di spreggiando, quanto vi
dice lo stesso Vangelo. che cioè Mandavit Deus unicuique
de proximo suo. e con quanto l'anno nelle vite spiri-
tuali delle anime ognuno potrebbe vederlo. Quanto scanda-
li sarebbero stati evitati. quanto litigiosi, discordie ri-
parate. quanto pace e quanto più di comodità sarebbero
andate nelle famiglie Religiose. e tutti e insieme non
mente sapessero entrar in se stessi. e vedere quanto
come si detta per amore - per carità e compassione carità
tra persone - e quanto cammino di più si farebbe
nel cammino delle perfezioni se viviamo uniti
con prudenza e con vero spirito di carità si sapessero
correggere queste virtù!

Dopo di che tempo strettissimo lovere. Si riformano ne stesso
 & trasformarvni in un uomo nuovo. cambiare 56 anni di
 abitudini. di imperfegioni & li peccati. ora che questi in-
 quilibri inopportuni. molesti. si trovano come insediati a
 casa propria nell'anime mia. cadoprincosto & con inutilepre-
 tenti. vorranno restare. non volendo in nessun modo s-
 gione. quanto bello lo mandare a Dio queste pagine ed ai
 miei superiori & consueti questa carità delle correzioni.
 Come la comprendo io questa grave necessitè vorrei che
 in tutte i membri della Religione famiglia, fosse per compre-
 so questo religioso & santo lovere delle fraterne correzioni.
 Vorrei che tu o si potesse usarsi con tutti queste misericordie
 vorrei che tu o si potessero ottenersi a tutti queste doppiegra-
 zie. di comprendere unitamente il bisogno di tutti' altri
 di esser corretti. per de' omnes in correctione sumus. --
 ed anche il dovere di tutti' altri di correggere. con prudenza
 cristiana, & più amor. Religioso. lo unimati solo dal princi-
 pio santo della carità -- Oh i grandi meriti de savetters a
 tutte le anime. & quanti benefici. ne avrebbero la Religione
 & la Religione famiglia. & quanto facile si troverebbe il via
 di condurre alle più alte perfezioni!

Una famiglia Religiosa. rappresenta sempre

sulla terra. il Collegio degli apostoli, od almeno l'unio-
 ne sacra ed esemplare dei primi cristiani. esser cioè
 un cuor solo d'un'anime sola. -- formando l'ammirazione
 degli angeli & degli uomini. de tutti edificati potessero li re-
 li deljioni. come dei primi cristiani: Guarda come siamo
 noi. -- Mio Dio io sto scrivendo per me. ma se tu lo vuoi
 & disponi che amov. sia tuo apostolo nella divina parola
 vorrei de tutti il mio zelo. fosse moltiplicato. nel consistere
 in queste verità santissime dell'apostolo. di amarsi davvero
 l'un l'altro. -- me amarsi davvero con una carità perfetta
 & singolarissima. che mentre tende a distruggere in noi ste-
 so il funesto amor proprio. de mio. a nascondere i nostri difet-
 ti. ad almeno a scusarli. sappia peresare nei cuori tanta
 umiltà. di riconoscere in noi questo bisogno. & tanto merito
 di grazia presso Dio. Da poter guadagnare. e meritarsi questa
 carità dai superiori & consueti. -- Vorrei ricordare sem-
 pre a me stesso. di unitamente ricordare ai miei consueti
 quanto sia per tutti lo vero. lo mandare a Dio queste pagine
 ed acquistare questa virtù eletta. di saper correggere. con pru-
 denza & vera carità. per de la correzione posse sempre produrre
 sui cuori & sulle anime i suoi salutari effetti. --
 Vorrei di ventare apostolo. per distruggere se mi fosse possibile
 tutta la perniziosa gravigna. de di me natura. tende
 a distruggere in tutti & d'anche nelle famiglie Religiose

Dico. il vizio funestissimo della monomazione. . .
 delle critiche in tutte le azioni. fossero anche le carità e
 amati Superiori. . . non ricordando neppure che secondo
 lo stesso Vangelo. lo vorremo prima levar le travi dal nos-
 tro occhio, prima di cercare con una falsa carità di leva-
 re il picciolino dall'occhio altrui. . . Quanto sarebbe meglio
 invece un po' più di carità. un po' più di prudenza. un po'
 più di umiltà. per conoscere meglio ogni cosa. che ci aspetta
 sempre, ingrossarsi come di rella il frezzolo negli affari di
 Santo Marte che non lo rebbero riguardari. . . o se pure
 una giunta vera carità. ci concede il diritto a questi giudi-
 zii. . . per di non si studia inutilmente e passionatamente il
 mondo. di evitare ogni disordine con una prudente consiglio.
 Non nego però. che il bene si correggere. e tenersi diffidente
 nella sua pratica. e se tante volte ci trattiene. Dal correggere
 un troppo prudentiale ritengo. potrebbe anche essere per di
 troppo poco sife per imparare la pratica di questo santo esser
 vizio. . . poco si studia a per acquistare prima noi la vera
 carità che ci indispensabile anche il modo di renderci prudenti
 e santamente industriosi. . . e quel di più importa. riconoscere
 il poco importanza. che troppo tanto danno a quest'azione
 e quindi. facilmente trascurano di compierlo. o non
 hanno ancora imparato. a compierlo. e neppure compie-
 ranno il dovere di domandare a Dio le grazie di questo compiere

Molti prima. Non mi era fatto il concetto di certi difetti non
 fare fossero possibili tra i Religiosi. stentavo. a credere che per
 come in tutte le condizioni della vita potessero aver luogo le in-
 vidie. e quanto più favorire la superbia e l'orgoglio indi-
 viduale. Difetti che potrebbero anche farsi gravissimi fino a
 macchinare milizie. per affassare. ed anche avvilire il po-
 tello, per più invidiare se stessi. Fa male all'anima mia
 ricordare questi difetti. eppure essendo almeno possibili e do-
 vere di tutti e più di mestieri. si prevenibili piuttosto di dover
 li correggere e sempre più tardi. Eccessario ricordare al
 l'anima mia che levando questi difetti la vita Religiosa non
 sarà che un larva. e dovremo riconoscerlo anche da questo
 che lo stesso luminoso conoscendo esser questi il vero principio
 per impedire che nell'anima Religiosa vi discenda il profano di Dio
 e possa operare frutti di buone opere, tutti si studia per di anche
 nei cuori e nelle famiglie Religiose. entro questa riserva delle
 discordie. dell'invidia. dell'eloria dell'orgoglio. anche in ciò che do-
 velle stimarsi santissimo core. . . Come è bello di proficere
 di farsi all'eterno Padre: fa o hypon di i miei figli si anno un. . .
 core con me come io ho core con voi. . . Sembra. poco core effe-
 re un solo core. che solo dall'esser tutti un solo core
 in Dio si perde. esser l'inferno o il paradiso in una
 famiglia Religiosa.

Ortus meum leve

Anche quest'oggi la passeggiata fu bella anzi bellissima. Si diceva più morale e storica, me non bastava di esser di molta soddisfazione all'anima mia. Ma il Provinciale volle condurmi a S. Andrea al qui vi vide... a far marciare alle tombe di S. Stanislao Kostka e parve quasi providenziale anche l'itinerario. Nell'andare passammo per la via dell'umiltà, intorneremo nella via delle Vergini. Sia pure una strada coincidente di core - me confesso. De anche l'itinerario concordava con tutte le spirituali soddisfazioni provate in quella visita. Io non saprei davvero che quando mai l'anima mia abbia provata più pure soddisfazioni vedere non solo me toccare - me impinocchiarmi vicino a lui che riposava in quell'urna santa. lui de seppa in brevi espere tempore - multa lui il giovane unile unificet - unile carissimo del confratello S. Lenzio - entrambi fatti santi nella vita religiosa dei Gesuiti. lui il giovane del cuore contento sempre - come se per via delle virtù non impotasse sacrificio al cuore. Lui che manifestò cogli esempi di sua vita. quanto vi dolce core viene mi talerme colli del bicipite quanto - sic giust il libit ed d'angelo. De davvero

Alpeso lill. D. legge i bizzieri e soavissimo... Impinocchiato ai piedi del santo ho pregato... e mi parve de serenamente l'anima mia si abbia avuto la grazia del suo potente patrocinio... quanto a me erano tanti altri devoti. in santo vacogli mente. e parve de davvero e tutto noi che de si rappresentar. le varie condizioni delle vite anche lui seppa ci parlare e dicere a tutti ed a ciascheduno: *Quoties et videte quoniam secans est Dominus.* Dopo salivamo alla camera de lui abitata - et l'anima mia rimane come avolta da un nubo de adulationi e considerazioni. Attorno alla camera. eran tante reliquie del santo... molti oggetti che altri appartenevano in vita e la ovia a il suo unile letto. De rivolle rivoltate e come preziose reliquie. conservate alla venerazione dei molti devoti. proprio lui si rappresentat lui in un monumento marmoreo... che non so qual altra opera d'arte possa rappresentare come questo, il vero dell'immagine. E lui Stanislao, che adagiato in unile giaciglio - in atto di penitente. con un sorriso tanto giocondo e soave de col sorriso di angelo. sembra che manifesti tuttora - la soddisfazione intrinse de in vita - provava nell'amare e servire il suo Dio

Ah! se i cuori restassero, in tutte le condizioni della vi-
 ta, come quel di Stanislao legato a Dio col filo Ver-
 delle carità. non ci vorrebbe molto a dimmentarci
 della virtù... o troveremmo anche tanta facilità nel
 praticarla... Ma se questo è per tutto il più grande
 interesse, costataci anche per tutto il nessuno love-
 re. per di sé e di carità non anima e vita cristiana
 e l'anima Religiosa, non si sarebbe de ombra di cristiani
 e l'ave di Religiosi... e l. fangia Religiosa s'apparen-
 zate allora un semplice convinto od un pensionato
 qualunque. Alla fine et. dopo lunga esperienza di
 ministero dovei più di tutto che il sacrificio de' con-
 pie nell'esercizio de' propri doveri, e semplicemente re-
 lativo per l'anima. Se gli Angeli sulle culle di ben-
 hanno cantato pare agli uomini di buona volontà
 vuol sempre dire che l. condizione prima d'assoluta per-
 fectio di pace e quella soddisfazione, che di sua natura
 genera l'adempimento de' propri doveri, la corrispon-
 da ai precetti stabiliti della legge. Che se talvolta si vedono
 si calcolano i sensi. che stessa propria volontà, contro lo
 stimolo sacro della legge. dovei comprendere che ciò
 solo è proprio degli menti disposti. per indicarci
 che in noi sono ancora de' nemici da combattere

contro di cui dobbiamo totis viribus resistere... per de o so-
 no come potenti nemici che tentano assalirci. per abbate-
 rci e distruggere in noi quanto è di merito e di peccato.
 o almeno sono come ladri che studiano, tentano entr-
 re in noi senza tanto scampo per invadere poi tutto il
 campo dell'anima nostra... Ma questo studio di resistere
 più che di lotta... può compiersi dall'anima Religiosa sen-
 plicemente. con una buona e ferma volontà. Difficile proprio
 di voler essere perfetto Religioso... La battaglia accanita do-
 vrebbe essere solo quando. per incuria o migliore negligenza
 abbiamo tollerato troppo. Dobbiamo per messo. di ricor-
 rere dai nemici il terreno benedetto dell'anima nostra.
 ma se id. colle buona volontà. come S. Stanislao. staro
 attento e vigilante. i nemici restano sempre fuori di me-
 re occorrono per sacrificio per tenerci sulle difese quan-
 do di leggerezza io osservo S. Regola.
 Non pare che lo sterno di questo mio congegno me
 non abbia potuto essere subito con più opportunità...
 Non portante la croce che quasi cadente ho non potero
 per grave peso... ripetendo all'anima di il suo gozo
 è soave. soave semplice e triste ironia più cattiva
 de' man mano di buona volontà. e di santi e
 efficaci desideri:

Li solo chi non è e non vuol esser buon Religioso così
 leggero pesante il giogo soave delle sante regole rappresen-
 tate dalla croce di Gesù. Se invece colto l'idea viva nel
 cuore mi considererò e vorrò seriamente come l'apostolo
 il fiorami di ventare un piedi letto di Gesù, restadom
 solo vicino a lui. De mi li - la mano, me in lui me
 sotto di lui, me confuso con lui nelle sue grazie. allora
 a lui in me. e lui da giorno porta la croce, e lui l'on
 ni potera. che per me combatte, e che per me trionferà
 sempre per di e lui l'invincibile. ... Ma tutto questo
 li prende solo dalla mia volontà efficace risoluta.
 Ne parli a ligno Deus. solo quando anche io dalle
 pro delle croce, regnare, si prore e padrone di me stesso
 lei miei sensi, delle mie passioni, di tutto il mio cuore.
 re... allora soltanto comprenderò che davvero il giogo
 del ligno è soave... Darrai dunque o di pene queste
 videri. o almeno concedimi la grazia, per meritarme
 la dalle tue bontà infinite. Che io possa amarli
 davvero. e amando te amerò la tua legge, e allora o
 non ne sentirò il peso. o darò tanta forza di portare
 soavemente con te questo peso che sarò sempre
 obliissimo per l'anima

E poi per di non potio pure incoraggiare l'anima mia colle
 promesse divine? per di non ricorderò l'ego ero mes es tu
 myne mi mis. ... E di rapporti possono mai avere i piccoli
 sacrifici richiesti nel sopportare le piccole ansie delle in-
 la pargone del grande premio o di mi sta riservate in cielo?
 Ho più dunque ed proprio invitare l'anima mia ad esquire
 le divine giustificazioni propter retributionem. e allora
 come l'apostolo, credo che anche io potio gloriaromi delle mie
 infirmità. E solitamente confuso. non so spigar
 mi per che fin ora non mi sono fatto nell'anima queste
 sante abitudini... per di non me. sono formato alle
 tue eto o Stanislao? ... me con questo non voglio dispe-
 rarmi. anzi voglio ringrazarti e mostrarmi tuo ricono-
 scente o signore per di anche l'ardire, mi hai aspettato e mi
 fausti conoscere questa via facile de condurre alla salute
 alla perfezione. Alle volte mi nasce un soverchio timore
 e come se alle mie età non fosse riuscire tanto facile
 a formare nuove sante abitudini... ma sentivi. e felice in-
 me. e disse mi assicura. di tutto troverò facile. confortato
 mi la tua grazia. e tu mi aiuterai o ti prore. e lo credo
 per di sentire che hai gettato nel mio cuore questo santo
 desiderio. questa ferma risoluzione. e tu compisci
 certamente l'opera che ha cominciato la tua destra.

L'opera a l'le mia, perfioro deli'pior levesser ope, mi
cisi vi devo appli'care tutte le mie forze ma in fin el
contà di mio non devo porci de la buona volonta. per di
solo altro, posso pazzare sui tuoi aiuti o li pene, la
deboleza mia diventa semp' altro o unipotentè.

Lo è per pescante l'arca dell'Alleanza, eppure i leviti la
trasportavano sempre seco colle massime facilità ain
tandoli il li pene: Cum adiuisset Deus levitas ledit
cebant arcam fœderis domini in iudicio.

Ma p' parte dice ad un bambino: vedi quel masso che
devi portare fin lassù... si spavent. il bambino, e ris
ponde: come è possibile io con i piedi e con le braccia
Coraggio so' giungo il gigante sou qui io ad aiutarti pro
va. O il bambino sp'ando si nel gigante fortissimo
ricorsò. Al gigante sollev. di peso quel masso ed il
bambino si appoggiò aude le sue manine, e tutto pe
lice di quella debole cooperazione... O si pene, voglio
esser tanto buono come quel bambino voglio merita
re le tue compiacenze, e tu mi aiuterai a portare il
grave peso delle tue legge... cioè ti porterai tu p' me
ed io non avrò che il merito ed il compenso.

14.
9.3

Exemplum Sedivoti...

La mia perfioro deve aspirare a raggiungere l' stesso perfioro
di Dio. Dunque come Cristiano e più amato. come Sacer
dote come Religioso io debbo essere come un Dio sulla terra
Come lui operare in modo che la mia vita sia di edificazione
a tutti. La mia vita secondo il Vangelo deve risplendere colla
luce della sua virtù in faccia agli uomini. affinché tutti sia
no attratti ad amare e servire anch'essi il Signore. E deve
voluntate con la vita dei proprii seguaci di Gesù, e gli stessi
faccieri ne vanno edificati, ed i cuor loro i brava come
si amano. Ma per de la mia vita sia come deve essere lar.
vero di buon esempio, devo ben bene guardarmi per che un
mi lancia illudere da una falsa virtù. quella virtù pure e
mente esteriore che si solo sembrar buoni senza esserlo
in realtà. una virtù che accarezzando soltanto il simile
amor proprio. o di mio orgoglio, si risolve nelle più sof
fisticati superbia e quindi non solo meritorie di amira
zione, ma anche del biasimo più esremo, come non
potrò mai mai del vite averi l'approvazione di Dio, e quindi
meritarli i suoi castighi invece delle sue grazie.
Ma all'anima mia voglio ricordare che quest' è quello
universale di carità. colle diffidenza. che un obbligo
più stretto. impone di esser tutti l' vite religiosa de
che per intraprendere

malum è esser una vita non solo bella per la sua veste
 esteriore. - ma per lo spirito religioso che devono rivestire
 tutte le mie operazioni. - spirito che se da una parte della
 mia umiltà vorrebbe nascondere se fosse possibile
 ogni apparenza per timore de l. compiacere della mia
 vanità accarezzata per la compiacere. degli uomini, non sa
 mai non distrugga tutto il mio merito, dall'altra la
 mia carità. - benedici de tutti i cuori sentano il dovere
 di essere buoni. - ed il mio esempio, li induce ad esserlo.
 Devo ancora quest'anima spirituale delle attitudini
 nelle mie azioni. non potremmo mai averi vera ef-
 ficacia sugli animi. - se tutti al più avidamente potra-
 mo li re. - de noi facciammo il nostro mestiere.

Del famiglio Geni, il vecchio di me come protetto de
 savelli stò posto in ruina e in esecrazione di molti
 in Israele. - Dello sempre esser delirioso perfetto. - se voglio
 fruttare il mio ministero e per me e per le anime, debbo
 t. e molto attenzione de la mia vocazione religiosa venga
 posta in ruina. - e allor. come devessere terribile la mia
 responsabilità presso Dio, ed anche presso le anime! -
 Anziché de misfaccende. - de una santità mediocre
 non basto più a salvarmi. - forse poter. restare
 nel mondo; ma in religione. - con tanta mezza

donni offre la Divina Montà per esser perfetta. e per essere
 vero apostolo di carità. come richiede lo spirito delle con-
 ditazioni. - io strettamente tenuto ad esser santo per santificare
 E il mio apostolato di santificazione. - più che nello zelo delle
 mie virtuose azioni, letto fatto consistere nel buon esempio
 delle mie vite religiose. - Se io lo stessi restar in una
 vita puramente claustrale allora potrei e doveri forse attende
 re più a me stesso che alle anime. - ma nella religione che
 ho abbracciata. - io letto attendere a salvar l'anime mie, nel-
 l'esercizio delle santificazione altrui. - E un. l'alt.
 nativa la cui non posso esimersi. - e che per altro richiede
 in me una virtù più maschia. e perfetta che non nella vita
 puramente contemplativa. - Avv. rinnegato il mondo e quan-
 to può esser di mondano, eppure doveri convivere insieme
 dover santificarmi vivendo con lui. - dover scrivere e
 poveritare tutti i peccati che potessero, menzionare nell'an-
 ma mia il tesoro delle grazie, dovere per dove. necessità
 di ministero affrontarli, e quasi non temerli. - cercare
 ignali che mi minacci la vita delle anime e vigilare con
 ogni vigilanza per non essere inteso io stesso
 Ma religioso irreprensibile. - sovi sempre un apostolo anche
 quando tace. - de anzi che più eloquentemente il buon esempio
 delle stesse parole, che una condotta esemplare. - save sempre
 un forte esortamento ai letori ai peccati nelle regole
 di vita.

mentre sarà pure un elitaro rimprovero agli in-
 solenti' esecrabili di spirito e di cuore
 Disse bene l'apostolo, predice verbum in se opportune
 et importante argue obsecra increpa in omni patientia
 me se a tutto questo non si unisce, anzi se non prende
 il buon esempio, potrà sempre meritarsi il rimpro-
 vero. lat: Medice cessat ipsum. Ed è anche per questo
 che l'apostolo si usa pure: In omnibus temporibus praebe
 exemplum bonum, affinde i nostris advenantibus nulli
 possano rimproverari... La vita deve dunque es-
 sere come una lampada ardente, da non restare sotto
 il mozzo ma sopra il candelabro. No non basta
 far del male bello fare del bene per poter edifica-
 re in mezzo alle anime... E se mi fosse licito di
 tutta la verità come lo sent, oseri anche dire del
 mondo cattivo, molte volte. sporge o almeno non
 ho stime di Religiosi. chiamadoli con titoli. di son-
 nante, i peccati per troppo delle volte lo si merit...
 Mio Dio! potrei comprendere sempre più quanto sia
 santo questo lavoro. e con quanto energia debba attendersi
 per essere buon Religioso... nelle vestizione Religiosa
 ho promesso di attendere, o Mio solo dalle anime. nelle
 professioni lo vi si poteva solitamente. di tu solo. di
 fare nei miei giorni... *non esset*

Esposizione forte

Nel mio vorrighi. anche nelle mie tarda età io deb-
 bo studiare non solamente la perfezione in se stesso, ma
 dello studente nella sua pratica. per appropriare a tutto
 la mia vita... Quale come debba essere la mia vita nel
 suo complesso me la occupo. delinea il povero Giobbe
 di essere un attaccaglia... ma questo conviene a tutta la
 vita cristiana... come sacerdote, e che attendo a più per-
 fezione nella vita Religiosa... oseri dire che la vita debba
 considerare quelle cose di più. o almeno una lettera
 più accanita e più forte... per di più forte saranno gli
 attaccaglia, da mi volge e volgeri il leonismo... Egli è tutto
 scoperto lo sa fin troppo. che dalla vita disordinata di un Re-
 ligioso... ma ha certo un merito più sicuro per la rovina delle anime
 debba dunque prepararmi. alle nuove battaglie, che non saran-
 no semplicemente quelle del cristiano o del semplice sacerdote
 ma lettere di vita Religiosa... e da questo battice debbo atten-
 dere nel tempo del mio vorrighi... e più de dello allenarmi
 alle battaglie nuove della vita Religiosa...
 E sia rimproverato Dio... e sia benedetto anche il mio buon
 P. Mauro... che nulla lascia interdetto per rendermi sempre
 più attento... e più circospetto nell'acquisto delle virtù che
 debbo acquistare per rendermi buon Religioso

Oggi mi condusse a visitare il Carcere Mam-
 ertino - ove i forti campioni della fede Pietro, Paolo
 furono tenuti prigionieri. Nel recarsi a questo sito
 pietoso mi fece pure osservare la singolarità di
 una strada - col nome di Via Scellerata - Mi diede
 anche spiegazione di questo titolo, che qui non amo
 accennare - ma che dal nome delle via si tuon ar-
 gomentare, che venne colà compiuta una cattiva opo-
 ra. Che nel mondo si avra compiute cattive opo-
 re il capitale - ma che si avra il coraggio di ricordare
 col nome stesso di una via - quest non so proprio
 capire - per di mi pare esser piu decoroso poterle
 o saperle almeno di mentire le cattive opo-
 re. Ma privilegio che a distrazion da queste pensier
 si giunse al rione del Circo - ove ad essere si compie
 cer. Si assiste ai ludj serali e notturni, rischi-
 ati. Dai grandi florioni. Di molti tra quei prin-
 cipali cristiani che catturati furono legati a pali, e bituma-
 ti di resina e olio - soddisfarono la bestia - un
 pietà, col loro nome di pelle negoziare professione
 di fede - che rendendoli martiri - li mandav. per
 i piedi - al Cielo.

Io non so, ma ogni giorno piu mi convinco che par
 vero nome - può chiamarsi una cattiva salute
 dove l'anime cristiane può ammirare e comprendere
 ad ogni passo legioni di ammirabile fortezze - ed insieme
 me di simile confusione. Di fronte a tanti pigri del
 Cristiano modesto - E mentre si libravano nell'aria
 questi ricordi - si giunse alla nostra meta - Era là il carcere in
 quella squallida ed umida segreta luce volte sotterranea
 ove sono terribili e pietosi ricordi di nome e pagane e cris-
 tiana, ove tutto parla di desolazione e di morte - Ed è in
 quel momento che ricordai la domanda inferna e confidate
 di Pietro al P. Maestro - E tuos reliquimus omnia - attia-
 lasciate tutto per seguirvi - e che come sare di voi? -
 si am venuti ahi attian spiriti o Maestro, predicanno il
 tuo vangelo - ed ecco decisa ci è risentato. Avadatti qui in
 carcere da dove non usciremo che per essere crocifissi o
 decapitati - l'ave esalta semplicità di apostoli - per di
 non ricordare uncor. di promesse di gloria; chi seruire
 nelle anime vacuotes nel gaudjo? e dunque avra
 abbandonate care parenti, poderi, per amor mio riceve
 re il centuplo ed avra la vita eterna - Poveri apostoli
 hanno lasciato libero il cuore de parlarne il suo lin-
 guaggio -

mentre l. fede li animava - e queste fele in tal
 modo sentite e professate. generare in loro la forza
 da restare fedeli al loro maestro fino al più crudele
 martirio - che li trasportar - nelle glorie della vita
 futura - E questi santi riflessi volgera e rivolgera
 all'anima mia - Anche io ho abbandonato tutto per
 seguirte nella Santa Religione o Hymne - Non ho da
 bandonato il padre e la madre primo Dio, per di per
 meo del tuo ministero, del mio Padre spirituale
 tu mi hai fatto conoscere non compare ai tuoi vo
 leri - ma lo stesso ho seminato nelle lacrime
 del cuore - Usolo della mia vita l'ho impiantato
 più che dei miei sudori delle mie lacrime - quindi
 agocriti miei - ... Oh signore - come si ripetono
 sovente questi lamenti dell'anima mia. Dammi
 dunque tanto fele in - tanta speranza - ferma da
 confidare nelle tue promesse - No seminato in
 tu o Hymne devi irrigare colle tue grazie - e spero che
 esaudirai questo sospiro dell'anima - O forti
 apostoli e martiri delle fele, la vostra morte per
 eroica al cospetto degli uomini e santa al cospetto
 di Dio - che sia creata anche salute all'anima mia
 valga ad incoraggiarmi nelle stanchezze del mi
 nistero
 spirito

No provato più di una volta e lo proverò ancora senza dub
 bio che certe ferite dell'anima non possono esser guarite che
 dalle tue grazie e dalle tue fele - No la mano dell'uomo un
 i ne capace ne sufficiente, è necessaria la mano sapientissima
 e pietosa di Dio - No sentiti più di una volta arripetere
 che anche il tempo può rimediare molti mali, facendone almeno
 o comparire la memoria, come scomparisce il passato dietro
 al presente - ma anche questo può esser una semplice illusione
 più semplice - per me arripetere - considerarlo col nasmet
 come primo ingannatore degli uomini - e si arripetere al
 lume della fele saprà considerarlo come dono prezioso che il
 buon Dio mi concede per meritare nel continuo e perfetto ob
 scuro la mia vita - Dunque il tempo sarà il migliore ri
 medio ai mali della vita, quando nel tempo sentirò si
 gnore che benedici e santifichi la vita colle tue grazie -
 Dammi dunque o Hymne questo pane delle tue grazie che
 fosse averne alimento l'anima mia, e prima l'anima
 la propria di saperla pregare e che queste prime grazie
 mi meriterà la seconda quella del tuo conforto, e della
 tua onnipotenza e della tua pace - e così mi sarà facile
 restare fedele nell - santa vocazione a cui ti sei lega
 to di amarmi -

18.

15.3

Principis obsta ...

Il altro giorno il buon P. Maestro mi condusse a visitare una Cappella gioiello nella Chiesa del Genio - mentre me ne restava come rasoio nelle profonde impressioni di quel luogo santo dedicato al Santo in Genio - mi venne di ascoltare da un signore che pare ammirava a quella bellezza, questa frase: *Si videt de a Roma anche le cose piccole sono grandi...* A tutta prima non feci gran caso a quella frase - ma oggi leggendo in S. Bonaventura come nella via della perfezione, è una grande importanza anche le piccole virtù - come per ragione dei contrari possono anche i piccoli difetti condurre a grandi e terribili conseguenze - mi ricordai di quella massima - che considerato più in rapporto allo spirito, che in rapporto all'atto potere includere una grande esaltazione verità - e se anche una verità dominante nelle sacre costituzioni - e per dire tutto quello che si apprende di una specie importante, nelle vite, del mio spirito, e del mio orizzonte.

È solo evitare un atto di umiliazione, e confessare sinceramente esser questo un difetto abituale della mia vita il che fare in potere alle piccole virtù.

ancor più può importare ai piccoli difetti - ed in questi giorni di singolare raccolto mente mi riuscì per facile compiacere esser questo un gran difetto rispetto a me stesso - forse per la causa per la prima ho fatto riposo proprio nella via delle virtù - che questi piccoli difetti hanno come generato nell'animo mio, una specie di melitica cronica un'influenza perniciosa. Che ha reso come paralizzato tutte le potenze dell'animo mio, da farmi provare gran difficoltà anche nell'esercizio di quelle virtù - che pure sarebbero facili e soavissime nella pratica - e mi trovo come confuso dentro di me, considerando la poca importanza che ho dato finora - alla stessa massima sapientiale della scrittura di Chisney - che le cose piccole - a poco a poco cadono anche nelle grandi - de l'esser diligente nei piccoli atti di virtù - e lo vie più facile per salire alle più alte perfezioni - che anche secondo S. Bernardo: *nemo repente fit summus...* e lo stesso G.C. riprova che da questa felicità alle piccole virtù si può avere il giusto criterio per le più alte ricompense in paradiso: *Quis in pace fructu fidelis. regne multe te constituant, intro in gaudium Domini tui.* Per volere un anno di lavoro, per così dire, seriamente di queste verità - e non so capacitarmi come mai tanti cori di S. Gerolamo - e fatti per mio conto, e letti alle anime non restano - e credi come permanentemente

nel mio cuore queste verità così ovvie in se
 stessa. ed anche tanto facile nel tuo esercizio
 Mio Dio ti ringrazio di questa luce beatissima che tras-
 fondi nell'anima mia. Ne prego continuamente que-
 sta grazia, che la mia mente come il mio cuore non
 si mayano mai più celarsi di questa luce viva e
 potentissima... anche quando per ubbidire ai miei
 superiori, dovessi restare occupatissimo in collegari
 impotatissime dell. Religione o del S. Ministero.
 Ed ancora in S. Nouventura, nei commenti alla
 costituzione Religiosa. Trovo di questo d. M. piccolo
 lo stesso, ma nessuno fu le sue tristi conseguenze
 e pure uno dei primi generatori della tiepidezza nell'
 anima. De veg. avvedersene riducendole etiam
 espositive. La induce a compiere anche loveri prin-
 cipali del Ministero. per obitudine. senza che n'anno an-
 meti dello spirito Religioso. ed i fede e quindi ser-ve-
 rità... anzi con demeriti parissimi. per di trattar-
 lo negli gentemente le opere tue. ti obliherò ad es-
 sere con me più giusto che tuono e tu sarai costretto
 a vomitarne dalle tue boce.

Fanni dunque o di pure queste spirito di diligenza
 nell'esercizio di tutti i miei doveri. Fanni con
 prudenza

il dovere di dare impetato a quella che sembrano
 piccole virtù. Se cui trasgressione sembra pensare
 solo piccole imperfezioni. mentre invece sono punte
 si me all'anima. Che nella salute di Religioni la
 perdori l'anima, nel tempo accettere dei migliori santi del
 Novigato. tange uno dei posti principali nel mio cuore
 queste. di esser sempre pronto e diligente. anche nelle
 piccole cose. specialmente nell'esercizio delle piccole vir-
 tù. come quello che costituisce il mezzo più efficace e
 più facile nella pratica per celare presto fino alle più alte
 perfezioni... Fanni la grazia di comprendere almeno ora
 quanto sia funesto all'anima mia. il trascurare anche
 uno solo di uno mio. nell. S. Messa, uno solo parola nel
 recitare il D. ufficio... ubbidire con meno prontezza e
 con poco spirito. anche ad un comando superiore. che
 può sembrare di poca importanza. L'omissione anche
 leggiera in ciò che riguarda il dovere delle Regole o costituzioni
 specialmente nell'esercizio quotidiano delle mie funzioni.
 nelle prontezza. di risvegliare le mie file. nel ricono-
 scere il tuo mano benedetto nei momenti di tristezza
 quando nelle contrarietà dell'animo mio fossi ten-
 to. a ridere. Non non mi vogliono bene de. mi S. S.
 peccano. Non riconoscono i miei meriti, e con-
 favoriscono il mio orgoglio.

Che in questi idoriziti fosse o si pure merita
 la tua grazia - che mi faccia appropiare il merito e
 l'efficacia dei piccoli sacrificii nell'esercizio della
 carità - le piccole umiltazioni - che sovente possono
 contrariare ed offendere la mia superbia.....

Fammi amare la semplicità di cuore - che ricorra
 sempre - da tutta la mia sufficienza e si riposta nei tuoi
 meriti e nella tua grazia, e che per ciò - sia sempre
 pronto e disposto a sollevarmi fino a te nella preghiera
 che sappia pregarti come debbo e come conviene alla
 tua Divina Maestà. Domine dove me ora
 non ti lo mondo o ti pure la lode della propria
 ma semplicemente ti domando la grazia di sapermi pregare
 e nelle preghiere e esposti umilmente, i miei bisogni
 e desideri del cuore... che per altro voglio assolu-
 tamente e sempre rassegnati alle tue sante volontà.
 per di te solo sei il mio aiuto, e la mia consolazione
 e tu più di me sai e vuoi quanto mi è necessario
 all'anima. Ma mia vita, fu esser vero tuo
 schiavissimo, nelle sante disposizioni delle tue volontà.

Domini o ti pure il pane dell'intelligenza del sacri-
 ficio - che anche io, forse meritare di esser sempre
 nella vita di amor mio aiuto - sacerdote, e in fine

di espiazione di tanti miei peccati - e dei peccati
 che mi commetterò nel mondo. Sia amore e vittima
 di propiziacione per tante grazie che abbisogno l'anima
 mia - e che abbisognano tutte le anime del mondo per res-
 tare felici nella tua s. legge.

Domini o ti pure il pane del perdono, mi abbisogna per me
 per l'anima mia che per tante colpe che verso di te, e lo mondo
 questo pane, anche per aver la forza e la disposizione di perdo-
 re per tuo amore tutti i miei nemici - non solo quelli che
 mi fecero del male - sempre me anche volendo - o senza neppure con-
 sulto, ma anche i maligni che per invidia o per altro ami-
 cizia, mi hanno fatto soffrire tanto - voglio perdonare e tutti
 per tuo amore... non solo perdonarli, ma amarli - voglio
 esser buono con tutti loro, e per di te me lo comandi e
 per di te meriti - che anche tu porti sempre e sei tutto
 tanto buono con me - pure ancora tanto cattivo.
 Ma lasciatelo che parlesse l'anima mia - e justissime an-
 che le dolenze delle sue aspirazioni - che devono pure essere
 il fine di il frutto non solo del mio idorizito - ma di
 tutta la vita religiosa che per amor di Dio ho attra-
 ciato - Ma ho permesso questo sforzo all'anima quasi
 per innamorarla di più - e far conto delle piccole vittorie
 che ripetere sempre sono le sole benedette - che solo può
 condurre - al conseguimento di questi santi desideri.

Fiat!

186.
183.

Amore una volta mi hanno chiamato al confessionale... e ho veduto discendere e salire amore questa scala coi suoi 84 gradini, e molto in comodo - alle mie età di 56 anni - tutto vorrebbe che Dio senta loro il sacrificio... e nell'anima mi quasi naturalmente cominciare a sentire una specie di indifferenza poco zelante... Mi sono andato, e mi sono sprofondato di tutti i miei a questo comando e dentro ad animando mi al pensiero delle fedi che tentavo restare come ad dormivete nel mio mio... Ma aiutandomi il buon Dio riuscii a scendere... e mi riuscì facile rileggendo il mio diario antecedente. Mi ricordò le promesse di restare sempre diligente in tutti i miei doveri. E sono andato... e mi pare che le anime siano rimate contente come rimase contento il mio cuore... e nel salire incontrai il superiore. De vidermi un po' stanco, lo mi si fece coraggio. ci vuol pazienza, e rassegnazione non solo per santificare noi stessi, ma ancor più per santificare le anime

Veramente come delizioso lo vorrei amare. stimare per come la semplice rassegnazione, per di essere de vidermi di tutti i Cristiani per come come sacerdote e come delizioso vorrei possedere una rassegnazione più perfetta. voglio dire un totale abbandono nelle mani di Dio. D'assorbire tutto intiere la mia vita, le mie azioni, i pensieri miei... insomma io vorrei presentarsi ^{tutto} me stesso nelle mani di Dio per le mani dei miei superiori. E non fare e neppure pensare più nulla che fosse di sentire dalle loro volontà e dai loro santi desideri. Veramente detto per confessare che queste virtù anche non sempre praticate nella mia vita, per un po' me tanto gradite. Mi ricordo quando amore Dio aveva venuto pregato ad avere come un esame di predicazione. il mio argomento primo scelto fu la rassegnazione o conformità ai voleri Divini... Ma se tu o Signore hai stabilito nell'ordine di tutte le cose le tue leggi immutabili, per di poterli lottare e sguerrati nell'ordine della tua propria? nell'opera più perfetta che sia uscita dalle tue mani? Non non so per di me agli uomini la mia vita lo vorrebbe essere tutto e solo impigato nel corso con l'amar Dio - con pochi si studiano di conoscerlo e amarlo - lo considerandolo - impietamente amabile nella sua provvidenza. Dio mi ha che per riuscire tanto facile e tanto gradito al povero cuore!

Ed io ne ho tanto bisogno - di riconoscere Dio
 in questa sua singolare e privilegiata amabilità
 verso tanti e così poveri. i tratti della provvidenza
 Ho una vera sima - Ho servito mille volte ingratamente
 e non sapessi mostrarvi dovrosamente riconoscente
 e con una illimitata fiducia nella sua bontà
 di un totale abbandono nelle sue mani, come
 il bambino, si abbandona con tenerezza e fiducia nelle
 mani della genitrice... Nella mente e di tutto
 e questo ubbidiente, vengo sempre più chiaramente
 a conoscere che tu o Signore all'anima mia hai se-
 mpre parlato - col linguaggio ammirabile delle tue panni-
 cenza... anzi poter dire che finora negli impossibili
 tuoi disegni - per via sconosciuta, e talvolta per
 vie contrarie - alle mire degli uomini, fino a parlare
 ho pesi miei. Anzi tu per - hai sempre guidato la
 lavacche della mia povera vita - in mezzo alle burrasche
 del mondo malizioso e perverso - mai permettendo che
 me andasse sommersa... fu dunque una continua
 e santa provvidenza la mia di dovete vivere il
 mio cuore - e benedico a formare - di tutto se stesso
 un'ostia volontaria - per sacrificarsi tutto a te come
 un'offerta - di profonda adorazione - e più sentite riconos-
 senza -

Come sono mai miserabili gli uomini e come lo fui
 tanto anch'io - non aver saputo timore e compunzione seria-
 mente - che Dio è di tanta infinita - e se io avessi più viva
 la fede più profonda l'umiltà - anche più facilmente scopri-
 co i miei - del massimo dover mio - di non preoccuparmi
 tanto della vita - di pensare solo a far del bene - a d'evitare il
 male - e poi abbandonarmi come morto nelle mani del Si-
 gnore - che saprà lui disporre sempre ed ogni cosa - per mio be-
 ne e secondo le mire santissime della sua volontà...
 Oh come dice il Vangelo - cercassimo sempre in tutto solo
 il regno di Dio - e di tutto che davvero - Dio provvide alla
 degnità nostra
 Come è bella, come è soave al cuore questa considerazione
 che cioè Dio è buon padre, e come di tanta infinita sa-
 pienza e di onnipotente - sa, vuole e può provvedere
 e disporre sempre quanto più giova all'anima nostra
 Come è bello e necessario questa considerazione nell'avven-
 tura, ricordare di tutto che Dio presiede e disposta - di que-
 re qualunque persona o cosa - a causa dell'avvenire, e sempre
 Dio che dispone - secondo le mire e persone come di sempre
 strumenti - e tutto coordina al nostro bene - per via forse
 a noi sconosciuta... ma non deve importarci - che il fine
 è sempre la volontà di Dio - ed i mezzi sono sempre di sporto del
 suo Dio padre.

Adesso di questi doveri. Domanderò con in-
 sistenza a Dio questi proci, di un perfetto abbandono
 con una fiducia illimitata nelle disposizioni della
 N. Provvidenza. - E queste devo dire, che dispongono l'an-
 ma ad una santa rassegnazione non solo, ma anche
 santa letizia. - nel compiacersi di quanto più e più
 le dispone di me il Signore, farò di meritarmi con
 una vita operosa e santa. - e specialmente nelle o-
 verità. voglio esser pronto e disposto, a dire nel
 fondo dell'anima mia: Fiat voluntas tua, mecum
 Obopties. - per di là l'avvenire è quella che più mi in-
 teressa conformarmi all'immagine di Gesù, ed è anche quella
 che vuole operarmi perfetto. la mia obbligazione, e nel
 l'osservare perfette della 1. regola. rende e produce qual-
 la pace intima dell'anima. - che lo assicura delle con-
 piaciute di Dio. in una vita veramente felice
 di la mia fede dev'esser tanto viva da farmi credere for-
 memente. che sotto le miste specie dell'avvenire è
 presente Dio, come in una specie eucaristica -
 come sotto le specie di cambiare del governo de' suoi
 benefici. - Come l'anello magico è segno di potere
 sopra, così la tribolazione e l'avvenire, se mano e la
 parola. tutte di Dio sono di noi - ed il grado del nostro
 amore sono di lui

le poi tutto considero al lume della fede - se mi studio
 di comprendere lo spirito delle costituzioni - io vi trovo una
 serie di leggi mi rivelano ancora più potentemente la s. s. ve-
 rità. - La garanzia più sicura il criterio più giusto, per di
 tinguerne se un delirio o se davvero tale. se veramente più di
 un semplice cristiano compie al dovere, di vivere e morire di questo
 con una fiducia illimitata nella N. Provvidenza - è questo negli
 tutti questi nostri. di avere riguardo ai suoi Superiori. -
 di la fede in me deve condurmi fino a questo punto di com-
 parare i miei Superiori come le braccia di Dio. in cui debbo
 gettare non solo tutto. la mia vita ma tutto me stesso. - Non
 ho da illudermi questa è la verità. ineluttabile
 Dio dispone magli operai diretti dalle mani di Dio. o direi
 magli o gli strumenti di Dio usi per esterne e sugli usi
 miei e nel mondo d'opere sue. - sono gli stessi uomini e
 le stesse cose. e riguardo a me. strumenti diretti della
 divina volontà sono. le costituzioni, che dopo tutto sap-
 presentarsi perfettamente la volontà dei miei Superiori
 di la lingua far mi quest'invocazione. e rivolgendomi
 tutto il mio spirito a Dio. nascosto sotto le sembianze dei
 miei Superiori come in una specie di incarnazione
 con una fiducia illimitata. della rassegnarmi. non so
 la mia benedire tutte le loro disposizioni. - per di sono
 di disposizioni di Dio

19.3

Viv justus . . . Otis vitando . . .

Oggi è S. Giuseppe. Ammetto alla Chiesa per un
 lungo mese l'uomo giusto. La Chiesa nelle sue sa-
 pievoli determinazioni, volle scambiare quest' solenni-
 tà in quella del Patrocinio del p. Pazzo . . . Nessuno volle
 discutere su questo, e lovor di tutti inchinarsi semp-
 duramente a dorare la S. Volontà manifestata
 nella sua Chiesa . . . Però nel solennità di quel giorno
 non andata al Patrocinio, non volle cambiata
 per nulla la liturgia nel suo rito riguardo a questa
 solennità. Ne quasi al immemorabile e ricordate
 in quest'oggi nel calendario dei cuori. E dunque be-
 ne de il Cristian. ricordi in questo del giorno S. Gi-
 usep. bella del Santo operario. Per me poi di rappresentare
 il mio onore mistico. lo vorrebbe essere ancor più solenne
 la commemorazione di questo Santo nel mio cuore -
 e la mia povertà. ma non. me lo ricorderò sempre. volere
 di S. Giuseppe. fosse singolarmente in famiglia. per di cui
 li cura. e il tuo Santo e biogno essere devoti . . .
 Quest'anno poi il motivo ancor più grande di ricordate
 per di . . . se anche non per te. la sua missione degli
 angeli della N. Promissione sulla terra. per ben grande

destinato a rappresentare la S. Paternità di S. S. prante
 cura prante zelo. nel corrispondere a questi mandati divini!
 prante vigilanza. prante cura nell'attendere a questi doveri e
 occorrere all'alta di S. S. Maria. La mia missione è
 ben lontana e ben diversa da quella di S. Giuseppe, ma anche di
 anche come semplice sacerdote. ho degli impegni non meno gra-
 vi. Anche io ho l'autorità di comandare a S. S. Giuseppe. Uffidiate
 affidate a me come lo fu a S. Giuseppe . . . Uffidiate nel
 discendere sugli altari a rinnovare il gran sacrificio . . . affidate
 nel perdonare. nel consolare. Anche io ho il dovere come
 di vigilare e custodire S. S. e tutti i suoi interessi . . . e for-
 se mai la missione del sacerdote è apparsa importante e mag-
 giori sulla terra. per di forse mai come adesso prante al
 tanti altri interessi di S. S. la sua morale, la sua fede . . .
 la sua Religione. la sua anima. i suoi pargoli in cui S. S.
 poteva e pone tutto. tanta compassione . . . E per trattare
 come si deve questi grandi interessi di S. S. se poi in fondo per
 sono di amari interessi dell'anima mia. e me. non
 l'asterella lo zelo santo di tutte le anime giuste, e di tutti
 i santi del paradiso. Eppure questi grandi interessi sono
 propriamente riferiti a me. costano come il mio
 di miei doveri. . . Sarebbero interessi di tutti. per di
 la causa è comune. tutti abbiamo Dio per padre. e tutti
 degli stessi e consueti da un solo. e tutti lo avremo come

giudice dopo la morte - come dothiano avudo
 come premio in paradiso... in semplice vita e
 esser del sacerdote - per di per questo in investito del
 sacro carattere, e per arricchito di tanti privilegi, di tan-
 ti doni... quindi dovrethano per questo essere multipli-
 cate le energie delle stesse vite... no l'ozio e la pigrizia
 dovrethano esser considerati letaldili al corso la m-
 arium concepiti a Dio, e non tanto in se stesso quan-
 to nelle sue terribili conseguenze... Che dire poi se si
 faccio a consi levare la mia vita come deliziosa! -
 Mio Dio! di quanti mali può esser causa una vita
 molle pigra e oziosa!... Pur troppo e questa una
 delle tante injurie che rivolge il mondo cattivo...
 agli occhi del liberalissimo, il prete compare come
 un fa niente, un pigro. che pretende esser mantent.
 come tale dalle sacre energie del popolo -
 quanto vi sia diverso in queste maligne insinuazioni
 che confacciano od ottiano fatti i deliziosi per meri-
 tarli. quest' injuria, più rivolta a Dio che alle ~~vite~~ deliziosi
 che professano, e li storici o presento in mille modi
 agli insensati - agli invidati - ai quali l'orgoglio famu-
 lia alla mente e al cuore - sarebbe anche inutile
 ogni discussione... ma intanto si man pare
 soltanto un loro per tutti, e più per deli pord
 cor me

conviene tutte l'energia di dovretho applicarsi non
 tanto per aumentare queste accuse - quanto per con-
 porre religio emente ai nostri doveri.
 Di spetto ogni accusa profana gli istitutori di ordini de-
 ligioni - per messo di severe costituzioni hanno severamente
 insistito su questo punto cardinale della vita, perfezione deliziosa
 e non ultima per la dottrina del P. Padre S. Bernardino come del 2o
 l'ozio come la causa prima de cui procedono, quasi tutti, i deli-
 ti... da come tanti insidiosi mi neccian tutti lo spirito e la
 vita deliziosa. Volle de i suoi deliziosi. fossero sempre occupati
 in quella cosa - ne mai si vedessero oziosi. Capisco bene de
 agli occhi del mondo, e solo considerate. vite attive - quando si
 vedono in mano - una zappa od un badile, o con si direbbe
 gli strumenti del proprio mestiere... non consi levato per
 nulla. il lavoro delle menti. del cuore. de propri amate
 dovrethano sempre tener occupata la parte principale dell'ita
 ma a parte anche queste false opinioni, dothiano. comide
 vane missioni tra i loro. la contra una occupazione - e anche
 l'onesta via. pur tanto reclamati, da un ordinat e come
 di ogni cosa - non abbia mai a rappresentare - il sordido ozi-
 o. la pigrizia - per di come ben dice S. Donaventura, ^{anche} no deli-
 ziosi. più avaro. che i semplici cristiani dothiano vigili in
 un mare troppo burrascoso - e portare noi stessi - coi tesori
 delle nostre anime in varii pericoli, in un barile.

do per quanto a questo ete i sempre per colore
 in mezzo a tanti scopi de sono nel mare lalt
 vite. richiede tutte le nostre vigilanze. per di non
 venga a per cose, rotti e vadi a sommersi
 Per tutto necessario. unire coll'olio misto delle
 virtuose opioni. le ruote di questa macchina di tutti
 noi stessi, ma poi tenere in esercizio. per di non effie
 no a irrupire. o rovinare per un opio femi no
 ro. furore ... S. Francesco di Sales. tra i criteri per
 distinguere, l. o. v. vocazione religiosa. Dalla falsa
 vocazione. e il fine de i muore a questo passo. se i
 una vite comoda. e ogiosa. od un ardente desiderio
 di operare santamente. nelle grade opere. della salute
 dell'anima propria dell'Ani ...
 Per un desiderio questo punto non mi pare di essere colpa
 le. per di anzi. per piu rimproverato dei miei superio
 ri. di essere un troppo strapagato ... Ma per questo non
 considero per nulla senza colpa la mia vite. de le virtu
 stando in mezzo. anche un lavoro disordinato. può essere
 non meno funesto dell'opio. Voglio dunque formare
 nell'anima mia questa disciplina. conforme alle my
 si meritate di S. Gerolamo. faro in modo che il demonio
 mi trovi sempre occupato. ma anche sendo il vago per
 in modo. che o mia seconda ordine piant ...

Ambula coram me.

mantra di spirito. tra i miei principali de volgersi a
 mantenere l'anima. apparate nei suoi principii. e della
 nei suoi propositi. e costante nel divin servizio. forzano
 la massima. di camminare sempre. alla presenza di Dio.
 Del resto e questo l. stesso massimo de Dav. Dio stesso d'abra
 ham: Cammino alla mia presenza e serai perfetto.
 Ma delle cose. che ho sempre studiato. a capire. e de per altro
 sempre creduto un grande inganno del Demonio. e questo
 che noi sacerdoti e Religiosi. considerati come il genus elec
 tum. i devotissimi del suor di Geni. siamo se non i primi
 per i fatti di quel che si crede a simmenticare le massime
 fondamentali non dico delle vite religiose soltanto ma
 della stessa vita cristiana. A costo di sentirmi a dire strana
 ai miei conetti. quest'idea non solo la manifestai piu volte a
 amici e colleghi. e nei santi esercizi. Religiosi. a costo di con
 parare singolare. ho battuto molto su questo massimo che ho
 sempre stimato tanto piu present quanto piu sconosciute e di
 dimenticata ... e piu di un sereno plaudì all' mia pover. idea.
 di dice le molte de le massime fondamentali. nei Religiosi in
 cui lo stesso restare come in propria sede, savi sufficiente
 parlando anche solo indistinctamente. essendo già per natura
 incline in tante altre agomentazioni. di alta perfezione

Che cosa mai sarà pure indiscezione la mia, ma
 anche quest a parer mio è un stolto ben puerile,
 per chi intanto si mette il capo avanti ai suoi, e sta
 tanto le cose più importanti e più sante e messin
 lissor di me, e quindi quasi sempre inefficaci.
 Si a pure un po' umiliante le cose, ma non perciò esse
 di esser vera, e noi di più li o più alla botiamo an
 praticare l'umiltà. lo vorremo pure appoggiare stima
 e tenerci carissimi questa umiliazione.
 Io poi non intendo parlare ad altri per di come già ho
 e per un po', serivo per me, e per correggere questi gran di
 fatti in me stesso. De tanto in all'occhio e per questo voglio
 in istere presso l'anima mia di non dimenticarmi mai le
 messime fondamentali di vite Cristiane, e religiose.
 Voglio dire all'anima mia. vigilare attentamente attorno
 alla tua fede. che lo vendo per principio di sacro ministero
 approntarsi i pericoli e le occasioni quasi se si addormenta
 depone lo scudo di difesa. Voglio dire all'anima mia
 far bene che per te non basti un fare qualunque, ma un
 fare vivissimo, e perfetto di farti essenzialmente come
 la vita. dell'anima tua. delle tue azioni. dei tuoi desideri
 e delle tue aspirazioni. E lo spirito di lei di lei con
 immemorare tutto la tua vita. senza di punto un

solo la tua fede non ti gioverà a salute, ma renderà
 eterne le tutte il tuo ministero. e quanto ciò renderà
 più funesta e terribile la tua dannazione!
 Voglio dire all'anima mia. e con come la fede sia anche per
 missione la tua speranza. che induca cioè tutto la tua vita a
 apparire bene. e poi vivere come attendono nelle braccia della
 Provvidenza. E con la tua carità. e così di ogni virtù cardina
 le della tua vita. Ma stasera. voglio invitare la mia
 povera anima. a considerare una verità. che a primo istante
 non sembra neppure fondamentale, pure è tutta la vita
 Cristiana. e Religiosa. dico della presenza di Dio.
 Dio ora mi pare di aver tanto lavorato. ho faticato tanto
 ho sacrificato molto. e ciò mi lascia sperare di tuo di
 pace. che hai promesso il premio anche ad un bambino che
 lab in elemosine per tuo amore, per me ad anche la povera
 e per. della mia vita anche non componendomi del tutto con
 me per attuoso. per di tu l'hai letto. dei tuoi meriti, e le tue grazie
 le miserie del lavoro più del del frutto ottenuto, non secondo
 fructus sed secundum laborem. Sei anche tu che hai promesso
 di premiare anche semplicemente l'efficacia dei santi desideri!
 Ma intanto confesso che l'anima mia in quest momento
 è preoccupata da un soverchio timore. di de la vanità
 di mio orgoglio. possono aver subito molto dei miei meriti
 che più di una volta avrò uscit più di una di la tua gloria

o tu o signore ti sei professato zeloso della tua gloria
 e questo pensiero mi confonde e atterrisce tutte l'anime
 e non neppure pensare ai casi venturosti, in cui ho potuto
 meritarmi i tuoi doni - i talenti che tu mi hai dati per che ti si
 facessi per la tua gloria, e ad eterna salute... ed tu mi hai
 mio Ministero sic rimesso fino ad oggi, molto sterile
 e quindi vuoto di meriti... perché non ho sempre cam-
 minato alla tua presenza... e non temendo il tuo sguardo
 ho pur dimenticato il fine santissimo della tua gloria
 o signore o dunque una specie di rimorso che mi afflette e
 spaventa... ma dall'altra parte pensando che sei anche
 tu degno nell'animo mia questa rimprovero salute
 la mia fede colle sue luce teatri prima mi permette di con-
 siderare anche quest'rimprovero come una voce di tua
 clemenza. De mi chiamare un tratto, e forse l'ultimo tratto
 di dimissioni cordie di vuoi usarmi - ete me rigropio del
 profondo del mio mio - e mentre ti espongo le broni rivoluzio-
 ni di cambiar vita... di rinnovarmi tutto in quest'volontà
 e di sforzarmi per formare nella vita de più restarmi, un
 obliquo di espiazione per tutti i miei trascorsi peccati
 si lontano anche la grazia. De in pace di os immo cam-
 mino sempre alla tua presenza. De non altro a compiere
 nessun agio ne de posso offendere il tuo sguardo di
 L. 10. signore - De tu sei presente tutto. De nulla

può spingere al tuo sguardo divino. ~~Ma~~ intanto questo
 verità santamente terribile che dimenticata quasi sempre
 di certo per questo. De la mia vita non fu sempre menzione
 nel mio apostolato. Mame uti tu Domine. certo in me
 almeno vicino a me, avvolgimi nella tua luce divina al
 punto. De non solo i miei passi. ma anche i miei pensieri siano
 guidati e santificati dalla tua presenza. De veggo gli orrori del
 vizioso. La bellezza della virtù... De posso vedere tutti i beni de
 unione il lenocidio del mondo... e vivere e te godendo della
 tua luce potrei anche godere della tua onnipotenza e trovarlo la
 forza per resistere, e vincere contro ogni nemico dell'anima mia.
 De non mi sarà più possibile offenderti. se io saprò confede-
 riva ricordarti e vederti vicino a me sempre.
 La voce che hai fatta sentire ad abiamo. oggi più de tu mai
 l'ascolto anche l'animo mio... di camminare cioè sempre
 alla tua presenza se voglio essere perfetto... di che voglio essere
 perfetto... de voglio per di te lo vuoi, ed anche per di te letto
 anche di. per rispondere alla grazia della santificazione del
 qui nella mia camera è un cartello. colle sopriscritte: Dio
 mi vede... fare altre anime. si allora in questa camera
 si allora tanta luce da questo cartello. per di portar. la tua
 voce. una tua ispirazione divina. o profumo santo. o saram-
 gi. con te in paradiso... o signore. si ista di illi cui non
 ego... de meriti anche ed la grazia si potes camminare sempre
 alla tua presenza. e non offenderti. il tuo sguardo purissimo

245.
Hi non parcas...

30.5. Ho terminato il libro delle costituzioni...
 Ho terminato per dire. sono arrivato all'ultimo arti-
 colo. De mi fare riflettere, sulle pene comminate ai
 trasgressori delle Sante Regole... Ed ev. necessario an-
 de presto copo. per rendere completa l'opera dell. giurid.
 spirituale. nella vita religiosa. Lo stesso Salvatore
 chiama miserabile il superiore che risparmia la verga
 l'carità correggere, e pure carità esser indulgente, il com-
 patire, ma e per carità il castigare, e da provando bastevole
 l'ascezione stessa divina. Chi ama, Dio lo corregge e castiga
 ed il più santo e severo osservato nelle famiglie
 cristiane, e più ancora nelle famiglie religiose
 fa più pena al cuore il dover sopporre, che in un Religio-
 so si debba venire al punto di dover usare queste terribili
 e crudele carità. Le costituzioni insistono molto sul con-
 stinente, sull'indulgenza, e specialmente sulla perfetta
 carità della correzione paterna. e dopo tante salutari
 ammonizioni, avute nella qualità di un meditazione
 e dopo tante parole di carità, avute nel vedere di riprendere
 il cuore dei Superiori, che dopo tutto rappresentano il
 cuore di Dio. non so qual cuore voglia restare lun-
 gosordo. a tante voci di grazia. Da trascurare

tutto e sterminare la stessa longanimità dei Superiori
 De oso dire ancora. una volta e per sempre quell. di Dio
 ed obbligarli a far mano ai castighi.
 Si dice pure. che l'avvicinarsi dei tempi ha per merito
 il rigore e la disciplina nel castigare; ma il castigo. impor-
 tasse pure la minima delle pene. fosse o pure semplicemente
 mosso, sul cuore di chi si ha merito come sul cuore di padre
 che si trov. obliato. o minacciato e più ad imporre secondo
 il giusto rigore delle costituzioni, e sempre quello con di schiar
 e carità sul cuore medesimo. e rappresentabile sempre per l'infir-
 mità castigata. una delle più grande sventure
 fa pena anche all'anima mia scrivere su questi pagine questi
 punti uniti anti. perosi, pure e necessario. non tanto
 per ricordare tutto il ciclo di disciplinare delle costituzioni
 ed anche per incutere sull'anima stesso un timore salutare
 per scusare tante sventure. giusta il detto del Sario: Con
 fuge timore tui carnis meae. et mandata tui dilecti
 Stampo. si pone sul mio cuore. il giusto timore dei tuoi cas-
 tighi. e lo spavento salutare pioverà all'anima mia per ma-
 tenermi salda e perseverante nell'osserv. delle tue leggi
 O ammi o bignone tanto carità nell'anima, da poter ogni
 studio. per scusarmi tante sventure. ed essere anche pre-
 garti. di rimproverare anche me stesso. di soffrire per tua amore
 tante altre pene, ma che non mi sia in un confortabile meritum

mai la ventura. Di esser castigato la car superior
 per altri tanti buoni. Se il nostro cuore per l'inter
 cessione di s. Gerolamo. sia sempre sostenuto dalla
 tua grazia. ed anche non perfetto. nelle tante prov. della
 vita. rimanga almeno docile, da comprendere ed accettare
 i salutari avvisi. che la prudenza e più la carità del tuo
 superiori. sapranno rivolgerci. nella correzione. Ma
 Oh! mille volte prima, il cuore, sia disposto il cuore
 a qualunque un'azione e qualunque sacrificio per pre
 venire il male. anziché giungere all' dura necessità
 di dover esser castigato dopo. col pericolo grande de
 l'orgoglio et. superbia. non ci lasciamo più compiere
 il sacrificio grande di carità nel' esser castigati. e ante
 riati nelle colpa. veniamo unitati alle ribellione al
 l'apostasia. Che vorrebbe anche dire al terribile affanno
 delle tue misericordie. o ti prego. che vorrebbe anche dire
 o significare la più terribile delle sventure di passare come
 prigionieri. l'eterna dannazione. No. no non permet
 tere a me, o mio confratello e nessuno queste mani
 in tuo la sventura la dannazione eterna. Di preferir
 piuttosto coi sentimenti del grande apostolo. piuttosto
 che concedi all'animo nostro la forza di portare rassegnat
 la croce di qualunque un'azione o castigo di sorte
 ed a queste un'azione o castigo di sorte.

illuminiato dalla tua fede, benedetti dalla tua grazia
 concedi anche di posso no avermi una virtù spirituale e
 riparatrice. me, per meriti infiniti delle tue passioni
 e morte riguardarmi, i castighi eterni. -
 farò di trovar profitto da questi salutari pensieri di scriver
 me, e di scrivero appunto per di mi rimangono più im
 pressi nell'anima; e senza aver la pretesa di essere come
 i protetti da te ispirati, lo stesso considero questi senti
 menti. ~~Da~~ ho provato nello scrivere queste poche pagine
 come tre anni di vita della tua bontà. e misericordia in
 finite che si degnò di suggerirmi alle mie mani.
 In fare a questi sentimenti precherò; miei superiori
 di continuare sempre ad essere tanto buoni come
 da consigliarmi. e correggermi sempre, ed anche di
 castigarmi. se commetti e commetterò non valersero ad em
 endarmi dai miei difetti. Vorrei pregarti di non esser trop
 po buono con me, troppo indulgente. per timore, che non
 possa esser favorito lo stesso mio amor proprio. e non
 possa levare la gloria propria. vorrei rivolgere a tutti i miei
 confratelli. per di non troppo persuaso di se nelle famiglie
 religiose vi ritenga uniti. tutti lavoreremo per renderci
 a vicenda migliori. Se tutto lavoreremo. a distruggere
 l'amor proprio, l'orgoglio, e lo sordido invidia. tutti lavoreremo
 colle ammirazione et. bene. Di cooperare a perfezionare un'anima
 o per. per il bene de umana. e di meriti infiniti. sarebbe anche utile. e della vita.

1918

303

249.

Vita mea ascrivita

Al libro delle costituzioni e finit' cioè ho terminato
 di leggerlo e meditarlo... e piacque al Signore che il
 termine di queste santi riflessi venisse a coincidere
 colle settimane sante... quasi per dar luogo ad un
 l'anime mia subentrino i santi riflessi della passio-
 ne e morte di Gesù... E si anche una propria legge come
 dire che dopo i santi riflessi delle costituzioni che da
 se rappresentassero il paradiso terrestre dov' l'anima
 per divina vocazione è posta ut operaretur, affinità
 sotto lo sguardo Dio operi la sua eterna salute... ora
 è come invitato ad entrare nel giardino degli ulivi
 in compagnia di Gesù, per compiere nel perfetto obedi-
 to la stessa... l'opera salutare di sua santa redempzio-
 ne, per poi restare finché Dio lo vuole sepolto con
 Gesù nel sepolcro nuovo che si è preparato... per disporci
 a risorgere con Gesù alla vita gloriosa del paradiso...
 E per bene aver terminato prima d'ora i riflessi sulle
 costituzioni... preli' a dir il vero in queste settimane
 o che all'ora che mi sarebbe mancato per dover assistere
 alle quotidiane ufficiature... a tutte le feste e rifly-
 ve ^{un un} animosità della liturgia vuole celebrati i divini
 misteri in quest' settimana sante

250.

carle lo spirito preoccupati in me... nei riflessi salutari
 della mente esolenne e costare... non avrebbe ne potest
 me saputo estrarsi... per quanto piamente... Dalle solennità
 delle Settimane Sante... E sono anche dire che se queste setti-
 mane nelle solennità della sua liturgia... e per misteri che è desti-
 nata a rappresentare... è santa... in tutta la Chiesa Cattolica
 qui a Roma dove tutto è grande... dove vi è come concentrato
 tutta la Cristianità nel Romano Pontificato, come nel
 la sua basilica e nei suoi religiosi monumenti, la Settima-
 nate dovrebbe e potrebbe chiamarsi santissima...
 Santa quindi il bisogno di ringraziare anche Dio che nelle
 sue bontà mi ha concesso, dopo tanti dolori nella vita di pas-
 sare la settimana sante a Roma...
 Confesso che il pover' anima mia in queste settimane ha
 piaciuto coi profeti... più che le venture del mondo le ventu-
 re proprie... ha provato in compagnia di Gesù la tristezza del let-
 remani... ed insieme a Maria dalle pie donne accoraggi
 Gesù... nella Via Crucis... fino al Calvario fino al Sepolcro...
 E dov' mi pare che nella vita non vi sia più nulla per me...
 che possa guadagnare il mio cuore... Sereno... No davvero
 la vita non mi resta... informate d'arrivare solo dal
 lo spirito delle costituzioni delle restanti tutte risorte
 con Gesù nel sepolcro... aspettando... anche più di 3 giorni
 di gloria e risurrezione...

E deserer con siccura certezza - perche l'ho im-
 parato alle scuole delle Vele - alle scuole stesse di lui
 che non in ganne perdi le stesse verita. De line se sa
 pro restar mi nelle vite compaten per lui nessun
 p'timenti - lo sarò poi anche nelle sue gloriose risurre-
 zioni. Della lingua come già dissi. ora che il mio lavoro è
 verso il termine - e si avvicina il giorno dei sacrifici -
 dello studiar mi di appurare seriamente questa rito-
 gione - di vivere cioè come morto al mondo, a tutte le
 sue mondaneità, alle sue meschine - per viver mi tutto
 raccolto con Dio, e come nascosto in lui
 So bene che non tutti capi vedero questo nuovo sistema
 di vita affatto sconosciuto al mondo, e dai suoi segni
 me nulla di meno e per lo vero che si a conosciuta e pra-
 ticata dalle anime che aspirano alle perfezioni, per-
 che la perfezione è questa - morire al mondo ed essere
 in Dio e solo per lui - Si dirà. Da molti più amara
 dal demonio. che verrà a tentarmi - E questo come un
 contrario senso o un specie di pazzia - restare nel mondo e vi-
 vere come morti - epin amov. in mezzo a tanta ma-
 ligità - e nudione - a ventare queste specie di amov-
 l'arterielle. non solo la tua confessione ma la tua vita
 con apoth. - Chi più di te preoccupa. Da anche
~~nessuna~~ eppure

tu hai potuto affermare - che aiutato dal potere infinito
 di Dio - hai potuto e saputo mantenere la tua vita
 nascosta in Dio. - E lo so tu o tipore forse anche a me
 hai d' amore riservate molte prove nelle vite - e forse ancora
 hai disposto che nell'apostolico Ministero - nel gran mondo
 dove sono amov. tante anime da redimere - amov. resti -
 con tanti timori e tante preoccupazioni - ma i per vero
 che tu mi hai pure riservate due grandi lomi di restare in
 mio potere - il cuore e la libertà - Al cuore e con me, ed
 e anche mio - e non solo ho il diritto ma il dovere, di custodire
 lo di dirigere in tutte le sue aspirazioni - Nel cuore mio è per-
 la tua sede - e tu resti volentieri con me, tu hai letto gran-
 do non savi il colpo a contaminarlo - E tu mi conforti
 chi mi potrà impedire di ritrar mi e vivere raccolto con
 te nella libertà mio - e trattare come insieme i grandi
 interessi dell'anima mia - e ascoltare i tuoi consigli, e sotto
 la tua stessa direzione - Di agire l'opera del mio apoth. an-
 che in mezzo al frastuono del mondo - per guadagnare alle
 anime - e se tu sarai con me e se io mi studierò di meri-
 tare la tua compagnia nelle vite di buon Religioso di po-
 tere essere con te di me - nessuno - nulla - perdi tu se l'on-
 ni potere - o tipore - il tuo capo è lento di me - Da mi
 dunque la gioia di restare sempre con te - nel capo tuo nel mio
 cuore - col mio vite - nascosto esattamente operare,

Par votis.

1918
31.3

Come è divinamente bello l'augurio di Gesù risuscitato
che rivolge agli Apostoli, vi si tuffando nel mondo. La pace
sia con voi. E che forse vi può essere sulla terra di più ama-
bile e indivisibile per cuor umano! pure nel mondo
nei cuori. ove non regna Gesù colla sua grazia - questo bel
l'augurio di vera pace, per troppo tanto resta quasi sempre
una terribile illusione - questa illusione terribile
per pure per tanto tempo sulle pover. anime mie -
perché nel mondo in mezzo a tante occupazioni e presen-
zioni, e troppo veramente vicino a te o ti pare d'esse-
re il Dio della pace e di ogni consolazione - non solo
non mi era facile trovarlo ma tentarlo. persino a con-
cederlo - credevo che fosse pace - quella certa quiete di umi-
lità, quella quiete che si prova nell'indolenza di una
vita inoperosa - e di provare che questa non era, e non po-
teva essere vera pace - Provare che la vera pace signifi-
fica trionfo, vittoria - ed è sempre il risultato delle vit-
torie riportate sui nemici dell'anima sulle passioni
e sui noi stessi. e il possesso del cuore in tutte le sue
aspirazioni. dell'anima in tutte le sue facoltà.
La vera pace. o è nel sanguinamento di questo luogo

l'ho comprato. e il frutto delle vittorie riportate sui nemici
fatti e automaticamente schiari della ragione e della fede
in me l'averli letta nel tuo Vangelo o ti pare di aver pace
bellissima, ma io non lo comprerò mai... Ove invece l'ho
comprato, lo possiedo. non dimittam - l'ho trovata
in questi santi giorni della Pasqua - per di più. aver lunga-
mente meditato sui principi santi delle costituzioni in ho-
l'onestà. i miei inganni, i miei trascorsi... e dopo aver
seguito Gesù lungo le vie del Calvario - fin sulle croce - ho
immolato anch'io ai piedi della croce la mia vita passata. e
quantunque - la mia vittima non fosse santa di importun-
to. era però bagnata dalle lacrime del mio sì meschino
cuore, e tu che hai promesso di non ripetere mai una
croce contro i umiliati - hai gradito il sacrificio di
questo. che ti offresi per mano del sacerdote. che in tuo
nome perdono i miei peccati... e la mia vittima - e rimasta in
seguito con te ai piedi della croce - e bagnata già di lacrime
l'hai bagnata ancor. col tuo sangue che scendeva. e ti ho me-
rito infiniti... l'onte sono morto. e con tutte le mie anime
ho promesso di vivere la vita nascosta con te nel letto
e tu risorgendo. hai pure comunicato all'anima mia la
grazia. e dove vive con te gloriosa e felice nella tua
gloria. e nella tua santa pace. Mi tu benedici
e risorgi. o ti pare

Nerdini sempre dopo di non perdere mai la tua
 santa pace. Di rimando nell'animo mia non solo
 come dolce soddisfazione ma ancora come forte sti-
 mulamento per mantenerla costante nelle vi. del bene
 nella fedele osservanza delle tue santo legge, benigna-
 mente specificatami nelle Santo costituzioni. --
 Non enim uobis pacem. Dammi la grazia di non perdere più
 questa celeste visione di pace. Santa pacis visio.
 Dulcibus mihi parvis di tutti. per conservarla, conservando
 re e la tua grazia nel mio cuore, ed io vorrò solo parte
 e con te nella vita nascosta. in tua sola compagnia. e
 se tu lo vorrai. sarò pronto ad uscire anche dalle celle del
 cuore. e condurrmi ove tu vorrai. per di nel mio santo
 Ministero, forse corrispondere alle tue santo volente
 ma uscirò in tua compagnia, come di forte e propieta
 tentamina di poterò mio il tuo tabernacolo, ove tu
 potrai restare. ancor. in mia compagnia nel mondo
 ove resterà. fin di tu lo vorrai, e nel modo che tu
 vorrai. santamente ritegato dalle leggi delle Santo
 giudice, e secondo le norme delle Santo costituzioni
 come esser delle questa vita! No lo considererò
 semplicemente l'anticamera. del paradiso. per di l'animo
 con più energia. forse sapere sempre su fino alle cime
 del monte santo delle perfezione. e di la passare

quando tu lo vorrai alle pace sempiterna del paradiso.
 ma non voglio di meritare mai. Di questa visione di
 pace beata e pur necessario meritarmela. con un vita di
 deliziosa perfezione. vivendo morto come stesso, e attendo nomi
 incondizionatamente nelle tue mani. volendo cio deturbari
 o riprene, volendo solo per di tu lo suoi sensi. lo mandare
 per di lo suor. No non voglio più illudermi, la vera
 pace non potrà restare in me. ne saprò gustarne tutte le
 del cuore, se prima non avrò assaporto l'animo mio a ges-
 tare ad amare le amarezze in compagnia di Gesù. Non
 voglio più illudermi, la mia vita. aspirando alle perfezio-
 ni mio unico per posseder la pace. non solo non desidero
 fare le croci. le contrarietà i sacrifici. Ne per incertezze
 nella vita deliziosa. Dovrò e vorrò prima stordirmi di un
 esser in stesso di croce importuna per gli altri. ed unitamente
 amare quelle che mandano il di prece, per mezzo di mille cir-
 costanze. e portarle non solo e seppure, ma contenti in com-
 pagnia di Gesù. che si compiere di abitare colle anime
 afflitte e penanti. Cum ipso sum in tribulatione, cri-
 piam eum et glorificabo eum. Signore dammi que-
 sta grazia. Dammi anche la grazia di meritare la pace del
 cuore. e di conservarla sempre. rendandomi forte stimolo
 di perfezione. di pace sempiterna in paradiso. Per tutto
 questo. ha scritto il tuo invito e spemi deliziosa.

Voglio!

1918
15.4

È ora che la grazia del Signore parlò in tanti me
alle pover. anime mie... ed ora che la Dio misericordia
potuto ascoltare la voce del Signore, che mi ha parlato
ancora una volta per mezzo delle costituzioni...
ed ora che l'anima mia sente una specie di rimorso
per aver fatto molte volte la sorda acconsentendo
a compiacersi piuttosto di ciò che è in - il mondo ed
i miei sensi, anziché mostrarmi docile a quanto
la misericordia del Signore nelle sue legge... ed ora che ri-
conosco immensa la D. misericordia verso di me per
avermi aspettato finora... ora è tempo che mi ri-
solvo a seriamente ed entrare unitamente con me
stesso... ed aiutato dalla D. grazia eccitarmi ad una
seria e ferma risoluzione. di non più ingannare
me stesso con delle vane promesse.

Ho più tante volte ho letto al Signore di voler essere un
suo servo buono e fedele... tante volte l'ho promesso
quando la mia vita era semplicemente cristiana
Tante volte l'ho promesso quando da te mi amò
alle vite sacerdotali mi parve di aver compreso lo gran-
de santità del mio ministero e richiedeva di me più
grandi e santi servizi

e neppure allora rimasi fedele alle mie promesse
e forse tu o Signore mi hai giustamente castigato
colle mie lunghe infermità. Ne potrei anche rappresentare
una terribile minaccia, come quella che hai indirizzata
per bocca del profeta... come dire che se non cessavo una volta
di esserti infedele tu avresti sempre distrutto la mia vita...
E per santamente terribile quella minaccia ripetuta più di
una volta... ed avrei dovuto davvero considerarla e temerla
seriamente, eppure non lo fatto... mi trovavo come un
fuso - per di là fronte, a riguardare lo veri. De dopo tutto si par-
lano la somma di tutti i miei interessi, non ho saputo
volere seriamente parlare finiti col peccato. chiudendo
le orecchie a tanti salutari inviti... Ho letto bensì più
di una volta queste parole: Voglio... e l'ho letto alle tue prece
l'ho letto più volte ai piedi del tuo ministro... che veg-
giando la tua autorità mi perdonavo credendo che
quella parola fosse come dicludere una serie di risoluzioni
l'ho letto più di una volta ai piedi dei tuoi altari, e prima
di andare avanti a sacrificare l'ortica santa, ed ora nell'ama-
rezza dell'anima mia, riconosco che finora, non ti fui fedele
o Signore, anzi fui come uno specchio - e spesso per di
ho per sempre continuato ad abusarmi delle tue misericordie
e di tanti benefici - de mi elargiti, ne tant'altro mi
hai offerto... per meritare tanto per me e per le anime

Comendami dunque o Signore de' elemosie questa vo-
 ta sia prima la mia risoluzione - e che d' adesso con-
 preso la quest'ultima grazia de' tuoi mi hai fatto ch'io
 mandomi amor. a separarti più da vicino nelle
 deliziose. sappia come il profeta di' che ambizio -
 Munc coepi - adesso comincio sul serio e seriamente
 voglio detestare il mio passato, ripararlo e piangere -
 offrendoti o Signore l'asta a viva di tutto la mia vita di
 tutto me stesso - come vittima espiatrice e riparatrice
 di tutto il mio passato - e propiziatrice per le tante gra-
 zie de' posso obliare nella vita avvenire per restar
 fedele sempre - nella mia vocazione deliziosa -
 Ed ora comprendo amor. de' la causa di tutte le mie impe-
 lletta, e delle mie infelicità, fu solo per di non ho saputo
 voluto - volere seriamente - fedeli nel mio cuore forse
 davvero stato serio il proposito - di voler restare fedele alle
 tue legge a qualunque costo - a costo di dover sacrificare
 al mio amor proprio - alle mie passioni, a me stesso
 certo la tua grazia o Signore non mi sarebbe manca-
 to di un' a te, avrei pure saputo tuo favore, di ogni malizia
 di ogni potenza nemica. ... E se tu non mi hai sem-
 pre sostenuto colla tua grazia, e solo per di tu hai visto
 de' la mia volontà era del tutto inefficace e come
 1. agnoscere volere e non volere

per tu non mi hai aiutato di più - per di voleri de' avrei
 chiesto ancora dei tuoi benefici - e delle tue grazie -
 e per più per troppo - e ad aspettare di tante infelicità e tante
 ricadute - tu non mi hai terribilmente castigato col tuo
 abbandono, colla dannazione eterna ... Ho dunque ora
 nel silenzio sacro di quest' obliato lo comprendo che dev-
 vero - e un tratto infinito delle tue misericordie avermi
 amor. aspettato - avermi amor. chiacchiato, a questa vita
 di pace, dove volendo posso amor - sotto la guida delle sante
 costituzioni, e l'occhio visibile, ed il cuore amoro e di un
 superior - provarti - si viene la mia felicità nel servizio - e
 tu longanime e di molte misericordie - non ti desisti di
 cooperarmi amor. colla tua grazia -
 E dunque questo - che efficacemente voglio, e ardentemente
 desidero, di farvi santi e di santificare più tante anime
 che mi sono possibile - col sacrificio della mia vita, e per meritare
 per me, e per provarti o Signore - de' la mia volontà è veramente
 efficace - e anche per di proprio nei tuoi meriti e sulle tue
 provvisorie in parte sperare - che sarà sempre più copiosa
 su di me la tua grazia e la tua misericordia -
 Ma mi dispiace se nella stessa opinione pubblica i peccati in-
 provvisori il: Volere e potere ... e che pure questa potenza
 puzza solo - sulla forza - energia del cuore e delle umane facoltà
 se se incapace di compiere anche la minima azione eguale ad

quanto più si lo vorrebbe valutare la volontà gran-
de veramente efficace, cioè disposta a mettere in pra-
tica ogni mezzo - suggerito dalle Velle, dalle coscienze
per riuscire... sapendo con assoluta certezza che a co-
spicarsi è sempre la grazia onnipotente di Dio a cui nulla
si può resistere?

Forse mi avvedo che nel passato piuttosto che volere...
ho detto semplicemente vorrei... cioè con una volontà
condizionata... che non importasse sacrificio alcuno
se mi fosse o restasse ancora la libertà di compiacere i
miei sensi... se colle volontà potessero ancora restare
i miei comodi e le mie abitudini... e questo falso vo-
lontà di semplici parole, ai primi e leggeri ostacoli in-
contrati nell'esercizio delle virtù combinarsi tutto essere
impossibile la santità e la perfezione... non s'innova
permettissimo del mio peccato... non ho compreso ve-
ramente che cosa voglia dire essere santo... che cioè signi-
fica sacrificare tutto in stesso, per amore di Dio e della
legge, come Dio sia tutto sacrificato per me...

No mostrate di non comprendere neppure il grande as-
sionza e tanto ovvio... che in fatto di mente...
cioè la corte mente sul niente...

È questo falso volere che finora ingannò me stesso.

È però una vergogna più che una semplice confusio-
ne per l'anima mia - saper vedere quando ritratto di
capricci... e forse anche di peccati... non badare a sacrificii
li sorta quando ritratto li riuscire la ove non si vuole
e poi, non saper vedere energicamente negli interessi de
reguardano Dio l'anima... che mentre costotini come
il massimo dei beni... costituirebbero anche il fattore
principale della felicità e del bene... Che vergogna!...
È questa verità mi apparisce più lampante ora che ho
studiato e meditato le sante costituzioni... ora che colle
massime evidenze, mi sono convinto che davvero il più
del sapere, dell'essere... ed anche ciò che potrebbe con-
trarmi duro sacrificio... nelle sante regole, se tutto con-
sidero al lume delle fede, tutto è per natura così leggero
e soave, che nell'adempimento delle sante leggi del dipro-
re sono lotte ineffabili... che ne ringrazio o bigne
di queste cognizioni divine che oggi più che mai mi
lasci comprendere... Voglio vedere questo come un
ultimo bene che mi amate... l'ultimo tratto delle tue mi-
sericordie... Se ancora tu che mi dici... e quanti mi
congiuri nell'interesse dell'anima, della mia felicità
di convertirmi davvero e seriamente... e farmi santo,
che a questo fine mi hai pure qui chiamato... allora vergo-
gna... voglio ubbidirti... voglio santificarmi e farmi santo

Hò finito!

1918

30. April.

Di scrivere queste pagine che raccolgono i principii salutaris di una vita nuova, l'ho scritto come il codice, anzi il memorandum di tutta la vita che ancora mi può restare - restarò ben attento per non dimenticarli, che allora senz'altro morirò e l'anima mia ancor prima di me stesso. Questa appunto di vita spirituale raccolta in queste poche pagine commentando le sante regole quando li leggerò - anzi di studiarli sempre - per di fossano anche restare scolpiti nel mio cuore. No, non le ho scritte per solo momento queste pagine nemmeno per una mera formalità d'uso nel tempo del divorziato. no, me come già li si più di una volta le ho scritte - per di restino come il vademecum di tutta la mia vita de vivente. e de spero il Nuovo Dio vorrà commensarmi in questa santa religione. Le leggerò queste pagine le ripasserò sovente, e anche venissi a sapere a memoria, lo stesso vi tornerò sopra col pensiero colla mente e ancor più col cuore, nelle speranze nell'anima mia lenteramo sempre più la so-

compirare - li avrete scritte - e più ancora il forte proposito di metterle in pratica con ogni diligenza possibile. Pre anche venissi a vedermi quella rimorso - ricordando mi quella mia impletta, lo stesso non mi perdo di animo rientrando umilmente in me stesso considero queste pagine come uno specchio salutare che mi ricordo anche il lavoro di ogni giorno subito dalla mia indolenza, e raddoppio l'energia del mio spirito - che spero tenerlo sempre il Nuovo Dio per l'intercessione di S. Elisabetta, mi adoperò. Di ripanare i miei difetti e la mia indolenza con maggior vigilanza e attenzione, per meo che anche la vita religiosa ancor più che la semplice vita cristiana, è lotta ed durissima lotta - perché fin avanzata sarà la guerra che per invidia mi volgerò contro il Demonio. E se anche non potro con presto riuscire a mettere in pratica perfettamente tutte le regole di in tutte le parti - mi accontenterò anche del poco - per meo che la perfezione non può essere l'opera di un momento, ma teni di tutta la vita, e verri de morte - e l'anima anche più diligente e risoluta. troverò di ancora molte cose da compiere - tratterò la mia vita religiosa - nella sua perfezione a cui deve attendere - come chi deve compiere un lavoro di cui si. De... un punto dopo l'altro - lo si condurre a compimento, e con l'aiuto di Dio, e la protezione

si riuscire in questo mistico lavoro la compiere
nella mia vita religiosa - destinata per compiere
la mia corona di gloria per il paradiso -

Compiono oggi due anni da che ripresi l'idea che ho
messo piede in questa sacra conjugazione. Furono
così varie le vicende e le disposizioni delle D. Providence
in questi due anni. Se ne io - ne alcuno dei miei
superiori - sappiano quasi darsi ragione di queste
lunghe dilazioni - che quasi senza cause se ne cerco
carde solo nelle sacre disposizioni delle D. Providence
sono passati due anni - a me non importa che ridurmi
un tempo di protrattato, o di dilazioni. Quello che mi
importa mi si è che nei miei 56 anni letto et-
tendere alla perfezione religiosa con molta diligenza
e non solo per compensare ciò che non ho fatto nel
lungo tempo che passo - ma piuttosto, per la mia im-
mortalità - mi devono ricordare che non più posso mi rim-
uovere di vita - che troppo presto passò la mia prima vera
vita di sogni levati, e tristi desideri o forse di tim-
e di meriti per l'etera vita - Sono dunque nell'antim-
avanzato delle mie età - de l'antate e per questo
portando seco - nel giro vorticoso del suo solli-
o anche di tempeste, e le burrasche del mio cuore

La mia legge nell'ultima fase della mia vita
e dovei quindi lamentare ed essere simile a S. S.
mei boni amicum et idem mihi expulsi sepulcrum
e legge necessario de colle massime energie mi dia a far
del bene, arrendermi virtuoso - ad acquistare presto la perfe-
zione religiosa - perché nelle purissime sue dottrine anche
prima di morire fosse gustare un poco. Quanto alla
cosa sia restare nei tabernacoli del Signore

Dello legge studiarvi di far bene e sempre bene ogni cosa
prestando più tante virtù di me sia possibile. Cariz-
mità che solo de poco mi avete lasciato nell'affanno della vita
e potete in pace - anche per amor vostro procurate di essere buoni
perché la mia povera vita - restando meritata per me - rim-
ga anche per voi di suffragio salvatore - Annunziare le
miei cari - come tutto - lo ricordo la prima scena della mia
prima separazione da voi quando ho annifi - decisi di
corrispondere alla vocazione del Signore, con un eroismo che
oggi più che mai riconosco benedetto dal cielo, vi ho lasciato
in un angolo del fructare soli, senza alcun conforto umano
quando la commozione del cuore non si permissero
neppure di farmi l'ultima raccomandazione - con
uno sforzo più che umano - tu o mamma mi dicesti:
Va a accompagnare il Signore - studia - fatti voler bene -
sta buono - e prega per noi - e dello piangere

Ah! come rimare incommutabile sull'anima mia
 quella scena esultante - e che per me per così dire
 il primo anello. di tutti i grandi sacrifici dell'universo?
 Come ricordo sempre quella scena pietosa! l'ho rivi-
 sata specialmente quando le durissime prov. della vi-
 ta strapparono del mio ed al vostro cuore la cir-
 colazione di sangue - e poter. anche sembrare di voi di mettersi
 lo ricordo sempre quelle parole ed oggi qui nella
 solitudine del mio esilio, le sento pesare sul
 mio cuore come una specie di giuramento so-
 lenne e con una potenza quasi divina, incoraggia-
 ro l'anima mia, a metter in opera tutte le sue energie
 per poter, rispondere all'impulso della santa mi-
 sione, ed anche corrispondere ai vostri santi
 desideri. - E questo pensiero pietoso esultante toro
 sempre vivo in me. e lo rivederò più intensivamente
 quando, l'osservare delle regole, potrà sembrarmi pe-
 sante e difficile. - quando mi parra loro il sacrificio
 delle vite religiose - allora mentre alla luce della fede
 farò di ricordarle e mio conforto. i meriti di perso-
 ne acquistarmi. ricorderò pure. che restano felici e be-
 nell'osservanza delle regole. loro prov. di si un
 Ma anche a voi. e me avran suffragio le anime
 vostre

Marco letto che ha visto e un mistero. Sono i cattivi de corsi
 dicono. perché ha fatto il libro della vita e sempre un gran libro delle
 grandi manifestazioni - e dove l'anima deve trovare argomen-
 ti di profonde meditazioni - che anche umiliando il cuore anche
 nelle più triste confusione dello spirito avran sempre una salu-
 tare efficacia. nella via della perfezione.

Donno. so dopo circa due anni di prova. si avran per
 esser lungo il mio esilio; ma come già dissi a me deve
 interessare poco questo punto. si a piedi nelle volute dei tu-
 peroni. letto sempre riconosceri la volontà di Dio per sempre
 ad ostacolo. e poi ancora per di servir Dio in obbedienza tan-
 to ha meriti grande il primo in diritto. come l'ultimo ge-
 nario della Religione famiglia. - che se si può esser una varian-
 te. l'anima che vive di fede. l'ho. in questo del-o di prin-
 cipiò si apparisce il sacrificio, in più grande. e il merito.
 faccia lungo il tempo. e dispongano i superiori. secondo la
 loro grandezza. e la loro volontà. lo stimerò lo vero mio sfoglia-
 di giorno in giorno le pagine di questo libro della mia vita. ce-
 lano alcune morali, pagine brutte. e sporche. che io si ripa-
 rante. o purgare con altre pagine di vite esemplari e virtuose
 e tra si pure vedendo unita alla contrizione del mio cuore
 umiliato anche la fermezza di obbedire di esser più felice
 per l'immagine. e di non offenderli più. di amarti con tutto il
 mio cuore. e fatto avran dalle anime. mi concederò copiare

La tua misericordia - o la tua grazia e così potè operare
ancor - un po' di bene - se non tanto da riprovare tutti
i mali del mio passato, almeno tant' lo meritare grazia
per il tuo perdono

Non scriverò più su queste pagine non perche non siano
più motivi di scrivere, ma perche l'or' immaz. ora che ho
ditato, la santità, l'eccelez. delle costituzioni - a cui
attenermi per essere perfetto, e rispondere alle mie vocazioni
e più tosto necessario che invece di scrivere, attenda ad
applicarmi seriamente a praticare quanto ho scritto -
a mantenere le promesse che ho fatte, a studiarne in
somma di imitare il D. Maestro che coepit facere et
docere - Sono le opere che più egli scritte levo a mani
festare l. sincerità. e l'efficacia delle mie risoluzioni

Pensar - che proprio oggi si compiono nel cielo del tempo
po' il mio 56 anni di vita. E il pensiero che molto
di questo tempo furono giorni vuoti di buone opere e
pieni di inprudenza ind... miscomforto l'anima
e mi è necessario raccogliere tutte le mie forze che mi
lascio credere nelle tue misericordia infinite che non
m'ette mai un cuore contrito e umiliato ...

Spogliando il mio miserabile delle mie vite. trovo
de circa 9000 volte sono saliti il tuo altare ...
per celebrare i Divini misterii ..

e sono quasi ollyato a ritornare il mio sguardo e quella
memoria... ricordando le tue D. Maesta. e la mia
indegnità - misipiante come una spina nel cuore e peccato.
A forza troppo tante volte. invece di offrirti una vittima
propiziativa - ed espiatrice delle mie D. Maesta' iniquità ...
ho sfidato forse ancor di più i favori delle tue giustizia. man
giando e bevendo. nelle specie sacramentali le mie colpe.
e sento il bisogno di ritornarvi a dirti il mio cuore a
pregare - per meritare se non le tue grazie almeno la tua
misericordia o grazia - Spogliando ancor. trov. tanti
sacramenti profanati ... e tanti mispi. che nelle tue bontà
infinite, affidasti nelle mie mani come strumenti di rin
d. salute eterna. alle anime. li ho convertiti in strumenti di
dannazione ... o grazia quanto mispiato confesso ...

L'apostolo 1. Timoteo per incredulo. un dopo che lo invitasti
a toccare le tue piaghe, ti confessò che sapeva per sempre
rimettere il suo Dio e tutto per lui. M. Ed. grazia. quanto
volte. ho toccato le tue piaghe. quante volte ti abbracciato
le mani, e nello stesso mio cuore eppure ... O mio Dio
dacia che insieme al peccato peccato. ti lodi e ti preghi
secondo la grandezza delle tue misericordia. Secundum ma
gnam misericordiam tuam M'rene mei Deus ...
Quoniam in te confidit anima mea.

1918
30. h.
ore 23

Avete stasera deposto le penne - per le lagrime
de confessione generate nel mio cuore alla vista
di tante pagine tratte nel libro delle mie vite, avrete
tanto allattato l'anima mia. Do togliermi anche le
fog. li scrivere... Raccolti, nell'amaro. dell'ani-
ma mia tutte la mie fele e le mie speranze... e quasi
per assicurarmi delle mie sime. e contrizione mi
recai del mio Padre spirituale. e per le sue mani a un
po di un sime. confessione, ho gettato ancor una
volta tutta le mie vite oscure, nell'abisso delle tue
misericordie... ed il padre dell'anima mia, disse
anche a me come gi. il profeta. al povero Davide -
Peccata transulit peccatum tuum. Vade in pace -
Ut tunc te he peccata. va in pace. e non peccare
mai più - e come trasformata delle tue parole
mi sono al ab content. sono tornata ancora
e prima di recarmi a riposo. voglio ancor scrivere
una pagine su questo diario di ricordi. qualunque
de forze poi non scri vero più. per di seta o tiqui
mi considerai un po di tempo ancor. in questa compo-
sizione benedetta, credo sia meglio che invece di scrivere
mediti su quello che ho scritto, e questi riflessi salu-
tari di vita potranno forse giovare di più all'anima
de la so. direzione di scrivere

Di ringrazio dunque o ti pongo delle miseri corde
infinite de miei ha. concesso finora. Vorrei di meno po-
tere essere infinite le mie riconoscenza... ma non potendo in-
finito ti offero il ringraziamento infinito del tuo figlio umilto.
ti offero in ringraziamento le adorazioni de ti danno gli angeli
santi del paradiso e le anime giuste sulle terre... ti offero, la
stessa vittima del tuo figlio umilto. De ti offero come
vittima espiatrice e ripentrice, nelle opere quotidiana
che sarò peccatrice - ti offero in ricordo le miei peccati
e in ringraziamento di tante tue misericordie usate
in unione dei meriti infiniti di G.C. anche la vittima
di tutto me stesso. O ti pongo almeno ricordarmi depro di soffer-
soffrire per vostro amore... che me stesso e tutte le vite de mi
resta, e tutto il bene de poter compiere. nella vocazione
Nelyora a cui mi chiamate... formi come un ostia solo
di espiazione. di riparazione di tanti miei peccati, e come
un imo di ringraziamento per le tante miseri corde de
mi avete usate... ed anche ostia propiziatoria di quelle
tante grazie de posso attribuire. mi tanto per voi de
poter imitare nelle vite. Noni dunque o ti pongo quest'
ostia, se non immolata. contrita e un lista. e sempre
si. fatto di me ricordo l. tu santi. volonte. con si

Indice

	Pag.
Devica	1.
Perché scrivo!	2.
Eccè sermo	17.
Spes ultima Dea	31.
Nova sint omnia	33.
Cio che debbo essere	35.
Dixi: Nunc coepi	37.
Hæc Dies	42.
Eccè nova facio omnia	46.
Bonitatem et Disciplinam	49.
Constitutioni	53.
Chi fu s. Gerolamo	57.
Conyugazione Lomasca	67.
Sancta Conyugatio	63.
Esame Si l. Ministero e altro	71.
Oranti sollivi	76.
Attende tibi	79.
Ego perfectus	83.
Quomodo pichistud?	86.
Visti memorie	93.

	Pag.
Charitas	99.
Quare tristis es?	104.
In meditatione mea	111.
Et in terra pax	116.
Buon Capo d'anno	120.
Vidimus stellam	128.
Prophet autem	129.
Viti sacrificabo	132.
Carnivale	137.
Memorare	140.
Re ipsum cartum custodi	157.
Mulieres in sion	163.
Hæc est Domus Dei	171.
Pauper sum	177.
Mozze ad mortem	185.
Vox obediens	189.
Merti ricordi	195.
Annus in corruptione sumus	201.
Onus meum leve	207.
Exemplum Sedis vobis	214.
Etote fortes	218.

Principis obsta	223.
fiat!	229.
Vir iustus	235
Ambula coram me	240
Mic non parcas	245
Vita mea abscondita	249.
Pax vobis	253
Voglio!	257.
Mo finito	263.

Sancta Maria et omnes sancti intercedant
pro me ad Dominum ut merear ab eo
admirari et salvari.

Lans. Deb. Primum leve
C. G. Lazzeri G.

Roma 30 aprile 1918.

Anno Domini 1918.
Cong. Oblati di Maria - Gorino
P.P. Capuccini Si. Alessandria
Signori della Missione - Gorino
P.P. Filippini Genova
Missionari del S. Cuore - Roma
Figli di Maria - Genova
P.P. Agostiniani - Genova
P.P. Camilliani - Gorino
Servi della Carità - Como
P.P. Salvatoriani - Roma
P.P. Carmelitani. ex. frascati
P.P. Pallottini - Roma
P.P. Francescani. Min. Mont Genova
Cong. D. Bione
P.P. Somaschi - Genova

